ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 205
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
29-30 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 50-990, 45-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 800) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.900, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Coprifuoco a Taipeh dopo la minaccia rossa di invadere le Quemoy

Nella capitale della Cina nazionalista si dà la caccia alle spie di Mao - Tensione nell'isola "Tenetevi pronti a qualsiasi crisi e abbiate fiducia in Ciang Kai Scek" dichiara il Primo Ministro cinese - Le iniziative militari americane

Ripreso il cannoneggiamento delle isole

Nostro servizio particolare

TAIPEH, venerdì sera.

Il coprifuoco è stato imposto per cinque ore a Taipeh, e il servizio di controspionaggio della Cina nazionalista ha effettuato in tutta la capitale di Formosa una vasta operazione di rastrellamento, alla ricerca di agenti comunisti. L'iniziativa è stata presa dopo l'annuncio lanciato da radio Pechino che la invasione delle isole Quemoy è imminente, e dopo la richiesta formulata dal comandante delle forze rosse della provincia di Fukien che le Quemoy e Matsu si arrendano, altrimenti saranno violentemente attaccate.

Mentre i nazionalisti rastrellavano Taipeh, le artiglierie comuniste proseguivano il cannoneggiamento delle isole costiere. Aerei di Ciang Kai-Scek, nel medesimo momento, tenevano esercitazioni difensive nel cielo della costa di Formosa assieme ad apparecchi della settima flotta americana, e ad Honolulu il comando della Marina confermava che la portaerei «Midway» ha lasciato fin da martedì Pearl Harbour per raggiungere la flotta nella zona di Formosa. Navigano verso lo stretto di Formosa anche le unità distaccate dalla sesta squadra e che, passate per il canale di Suez al comando della portaerei Essex, hanno il compito di rafforzare la settima.

All'alba, quando ancora i punti strategici di Taipeh erano presidiati in attesa della fine del coprifuoco, dai soldati armati di fucile con baionetta in canna, il Vice-Presidente e Primo Ministro della Cina nazionalista, Chen Chung, ha diramato una dichiarazione nella quale esorta la popolazione dell'isola a tenersi pronta a «qualsiasi crisi», e ad avere «assoluta fiducia» nel Presidente Ciang Kai-Scek e nella sua abilità di capo. Ha detto Chen che coloro i quali ritengono ancora che i comunisti stiano cannoneggiando le Quemoy solo per ragioni politiche farebbero bene ad abbandonare la loro pericolosa teoria, e a dedicarsi interamente allo sforzo bellico. Ha accennato inoltre alla possibilità che i comunisti inizino quanto prima attacchi aerei su Formosa, ed ha invitato la popolazione ad aver fiducia negli Stati Uniti. La situazione a Quemoy, ha detto, ha indotto il comando americano a prendere «molte iniziative militari che non sono state rese pubbliche, oltre a quelle annunciate. Questo indica quanto chiaramente gli alti ufficiali americani e le personalità di governo comprendano la situazione».

Chen ha aggiunto che «il presidente Eisenhower non impiegherà facilmente la forza», ma ha sottinteso che gli Stati Uniti difenderanno Formosa se vi saranno costretti, ed ha osservato: «La relazione fra le isole costiere, Formosa e le Pescadores è tanto stretta che una complicazione degli eventi in una qualsiasi di questi punti non potrà fare a meno di interessare gli altri. Quando i comunisti disporranno della forza sufficiente, è certo che lanceranno il minacciato assalto. Tutti, militari e civili, dovranno adoperarsi per schiantare il tentativo del nemico quando scatenerà la sua avventura militare».

Nelle prime ore di luce, le artiglierie comuniste hanno ripreso il cannoneggiamento delle Quemoy, per il settimo giorno consecutivo. Finora, però, si è trattato di un fuoco sporadico, che contrasta con l'intenso sbarramento di ieri. Ma da un momento all'altro le artiglierie rosse potrebbero intensificare l'azione.

a. s.

Eisenhower attaccato per Formosa dalla «Tass»

Mosca, venerdì sera.

L'agenzia sovietica «Tass» ha accusato oggi Eisenhower di «accarezzare piani aggressivi nell'area di Formosa». Riferendosi alle dichiarazioni fatte da Eisenhower nella sua ultima conferenza-stampa alla Casa Bianca, la «Tass» asserisce che l'evasività che ha caratterizzato le parole del Presidente americano ha il solo scopo di mascherare le vere intenzioni aggressive degli Stati Uniti nell'Asia sud-orientale e nell'Estremo Oriente.

«Tuttavia — dice la «Tass» — Eisenhower non ha mancato ad un certo punto di tradirsi, dichiarando che gli Stati Uniti non mancheranno di rispondere agli impegni assunti verso il governo di Formosa, continuando il loro intervento militare in quell'area».

Che faranno gli Stati Uniti?

Se Mao tenterà di impadronirsi delle isole Quemoy o di Matsu, le forze americane potrebbero intervenire

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Nell'opinione di numerosi osservatori gli Stati Uniti stanno sempre più avvicinandosi alla decisione di combattere nel caso in cui la Cina comunista tenti di impadronirsi delle isole in possesso dei nazionalisti. Sebbene tale decisione non sia stata ancora presa, e gli ambienti ufficiali americani si augurino di non esservi costretti, i tre ammonimenti lanciati in meno di una settimana dal governo di Washington a Pechino e Mosca hanno virtualmente chiuso la porta alla possibilità che gli Stati Uniti possano rimanere passivi osservatori della lotta per la sopravvivenza dei difensori delle isole Quemoy e Matsu.

Il presidente Eisenhower, il segretario di Stato Foster Dulles ed i loro collaboratori hanno posto in rilievo che le isole situate in prossimità della costa cinese ed i loro difensori sono parte integrante della Cina nazionalista, un Paese che gli Stati Uniti si sono impegnati a difendere. Il Dipartimento di Stato ha formalmente sottolineato questa presa di posizione affermando che con i suoi bombardamenti e le sue minacce contro Quemoy la Cina comunista ha dimostrato di voler porre in atto un espansionismo aggressivo. Lo stesso Dipartimento ha fatto rilevare che Pechino non ha esitato a porre in relazione le minacce di un «imminente» sbarco su Quemoy ai suoi piani di «liberare» Formosa.

«I legami tra Formosa e le isole situate in prossimità del continente cinese — ha detto Dulles — si sono fatti sempre più stretti, la loro interdipendenza si è accresciuta e di conseguenza sarebbe molto rischioso per chiunque ritenere che un tentativo dei cino-comunisti di mutare tale situazione con la forza possa risolversi in un'operazione di portata limitata».

Nell'opinione degli ambienti governativi di Washington è stato proprio il rischio di provocare la rappresaglia americana ad arrestare le ambizioni espansionistiche della Cina comunista dopo le azioni militari verificatesi nel 1955 nello stretto di Formosa. I successivi ammonimenti americani hanno mirato a ribadire quella possibilità così da indurre Mosca e Pechino a tenerne conto nei loro calcoli. Nello stesso tempo sono state prese iniziative in vista di una parziale sistemazione di quella che ormai è diventata una minaccia cronica di guerra.

t.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

DOPO LA "SFIDA" LANCIATA AGLI INQUIRENTI CON IL SUO MEMORIALE

Ripreso stamane a Bologna l'interrogatorio di Giuffrè

Il commendatore sostiene che la sua prima iniziativa a scopo esclusivamente benefico andò con il tempo trasformandosi per l'intervento di altre persone - Forse vuole insinuare che al di sopra di lui manovrava qualche misterioso personaggio - Nella sua polemica indiretta con il ministro Preti ha accennato al finanziamento dei partiti

Le dichiarazioni del ministro Andreotti

Favorevole a una inchiesta parlamentare sulla turbinosa vicenda dell'«Anonima banchieri», egli si incontra oggi con Fanfani per chiarire la propria posizione - Colloqui del Presidente del Consiglio anche con Preti e Medici

Roma, venerdì sera.

Fanfani è atteso questo pomeriggio a Roma, e già si sa che per prima cosa il Presidente del Consiglio avrà colloqui con i ministri Andreotti, Preti e Medici. Evidentemente l'on. Fanfani vuole subito informarsi, alle fonti più dirette, di come si sia arrivati al «caso Giuffrè» spostato sul piano politico, di come siano state propalate le prime voci intorno allo scandalo, e, infine, quale consistenza abbiano le accuse «alla vetta».

I tre ministri finanziari hanno avuto in questi giorni assidui contatti. Medici si era incontrato l'altro giorno con Preti e successivamente aveva ricevuto il governatore della Banca d'Italia. A sua volta, Andreotti ha avuto ieri un lungo colloquio con Medici, attuale ministro del Bilancio e che nel precedente Gabinetto aveva la responsabilità del dicastero del Tesoro. Poi, ha ricevuto anch'egli il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella. Infine, Andreotti si è incontrato direttamente con Preti, allo scopo di vagliare le voci sempre più insistenti che circolano sull'estensore del cosiddetto «memoriale fantasma», che ha dato la stura a tutte le polemiche di questi giorni.

Un'agenzia di informazioni, la *Ari*, ha dato la notizia secondo cui estensore del «memoriale» sarebbe stato un addetto al Gabinetto del ministro Preti, già redattore della *Giustizia*, il quale avrebbe manipolato alcune informazioni all'insaputa dello stesso Preti e avrebbe comunicato quelle notizie proprio al giornale *La Giustizia* che per prima le pubblicò. E si aggiungeva che, non appena a conoscenza di questi fatti, il ministro Preti li avrebbe comunicati a Andreotti assicurandolo che avrebbe preso drastici provvedimenti nei confronti del suo collaboratore, che un giornale indica addirittura nel capo dell'ufficio stampa del ministro delle Finanze.

Tali notizie erano smentite dagli stessi ambienti di quel Ministero. Ma esse sono continuate a circolare con sempre maggior insistenza e sono venute fuori altre informazioni degne di credito. Secondo queste informazioni, il «memoriale» sarebbe stato compilato e messo in circolazione da tre persone, una delle quali vicina all'on. Preti. Si tratterebbe di un giornalista legato a più di un «caso» più o meno scandalistico, di un esponente del partito socialdemocratico, e, infine, di una persona da lungo tempo specializzata nella preparazione di memoriali e diari.

Che codeste informazioni rispondano a verità, è avvalorato, in certo senso, dalla stessa dichiarazione di Andreotti, con la quale egli si dice pienamente favorevole alla commissione parlamentare d'inchiesta, ma a condizione che vengano fuori «le mani di chi lancia sassi sperando di rimanere impunito dietro uno sleale e disonesto anonimato». Che poi non sia difficile individuare i nomi di coloro che hanno messo in giro il memoriale, è detto esplicitamente nella stessa dichiarazione di Andreotti: «Ritengo che si potranno, anche senza troppa fatica, individuare gli autori, gli ispiratori e i propalatori di calunnie e di insinuazioni».

Per gli autori e i propalatori dell'ormai famoso memoriale si è già detto innanzi e si ha ragione di ritenere che il ministro del Tesoro conosca nome e indirizzo di ciascuno. Ma, per gli «ispiratori»? A chi ha voluto alludere il ministro Andreotti?

Davvero non si deve fare tanta fatica per fare saltare fuori codesti nomi?

E' probabile che Andreotti metta tutto in chiaro nel colloquio di questo pomeriggio con Fanfani, deciso, come si dice, ad andare fino in fondo a tutta la vicenda e porre la questione al Consiglio dei ministri di domani in termini molto precisi. Insomma, Andreotti direbbe a un dipresso: «Nella riconfermata solidarietà dei due partiti al governo, io chiedo che si agisca con estrema lealtà e che se c'è qualcuno nel governo che non ha agito con lealtà verso un altro collega, accusandolo ingiustamente, ebbene questo collega se ne vada, senza che con ciò debba essere intaccata la solidarietà governativa».

Negli ambienti socialdemocratici si reagisce con una certa vivacità alla presa di posizione che si attribuisce all'on. Andreotti. «Il ministro Preti — si dice da questa parte — ha dato atto, con estrema lealtà, e a più riprese, al ministro del Tesoro, che allorché egli era ministro delle Finanze nè lui nè il suo Gabinetto sono stati mai in qualche modo implicati nel caso dell'«Anonima banchieri». Se, però, si vuole andare a ricercare responsabilità che non ci sono e non ci possono essere, è bene che ognuno vada per la sua strada».

Siffatte prese di posizioni non sembrano accordarsi con il comunicato ufficiale trasmesso ieri, dopo il colloquio tra Saragat e Fanfani, svoltosi a Camaldoli, dove è detto che «si è confermata l'identità di vedute fra i segretari dei due partiti della coalizione governativa».

Si attribuisce al Presidente del Consiglio il proposito di sdrammatizzare l'atmosfera pesante creatasi intorno a tutto l'«affare». Sostanzialmente l'on. Fanfani sarebbe con Saragat pienamente d'accordo nel promuovere l'inchiesta parlamentare, anche allargandola ai propalatori di notizie tendenziose. Ma si direbbe d'avviso che, una volta poste le cose in questi termini, altro non ci sarebbe da fare che attendere i risultati dell'inchiesta parlamentare e far tacere ogni altro risentimento. Forse, in tal modo, l'on. Fanfani pensa di «bloccare» l'azione che il ministro del Tesoro vuole svolgere domani, a caldo, in Consiglio dei ministri. Ci riuscirà? [illegible] è Andreotti seriamente intenzionato a «andare fino in fondo», come fa dire ai suoi portavoce?

Da questa parte si vanno mettendo le mani avanti, affermando che la vigilanza sulle operazioni bancarie spetta al Ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia. La competenza del Ministero delle Finanze riguarda, invece, le questioni tributarie connesse con le operazioni bancarie, e nel caso attuale con l'«Anonima banchieri». In tale veste, l'on. Preti ha aperto appunto l'inchiesta in corso in Emilia, ed essa ovviamente non può trascurare nessun aspetto della questione.

Come si vede, è un ragionamento, questo dei portavoce di Andreotti, che veniva a spostare il gioco sul ministro del Tesoro, che all'epoca dei fatti riguardanti i «banchieri» emiliani era il senatore Medici, attualmente ministro del Bilancio.

Il problema è però un altro. Si è parlato a più riprese di inchieste promosse dalla Guardia di Finanza e quindi insabbiate, per potenti interventi provenienti da Roma. Il «memoriale fantasma» accusa direttamente Andreotti di essere intervenuto con una sua telefonata per fare sospendere quelle inchieste. Andreotti ha recisamente smentito. Ma, siccome il dubbio che quelle inchieste siano state effettivamente insabbiate permane, c'è da chiedersi: chi è intervenuto da Roma con tanta potenza da mettere a tacere un'inchiesta siffatta?

Pellecchia

Il romanzo giallo finanziario avrà un nuovo protagonista?

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Presso il comando della Guardia di Finanza è proseguito oggi l'interrogatorio del comm. Giambattista Giuffrè. Naturalmente, per ora è impossibile conoscere con esattezza quanto le autorità inquirenti hanno potuto apprendere stamane nella seconda giornata di «attacco diretto» al banchiere senza banca. Tuttavia, anche se mancano notizie precise al riguardo, qualcosa di nuovo, nella vicenda è venuto alla luce: si tratta, più precisamente, di dichiarazioni rese dal personaggio numero uno del complicato «affare». Questa volta il comm. Giuffrè, anche se non ha abbandonato il suo stile basato su enigmi, su espressioni che dicono e non dicono, ha fatto capire chiaramente di raccogliere la sfida che gli ha lanciato il ministro delle Finanze on. Preti, e questo ha fatto con una sicurezza — ed anche con un tono abbastanza ironico — che sbalordisce.

Il Ministro delle Finanze, ha detto in sostanza il comm. Giuffrè, mi ha mosso delle accuse con un solenne procedimento pubblico, precisando che da mesi non pago chi deve avere da me e che mi sono reso irreperibile. E certamente egli avrà informato l'autorità giudiziaria delle prove da lui raccolte o comunque a lui note: ora io chiedo che mi vengano contestati i fatti delittuosi e, se possibile, mi siano indicate le fonti delle prove di tali fatti come stabilisce la legge penale comune. La Costituzione mi presume innocente, un altissimo membro del potere esecutivo mi accusa in pubblico replicatamente senza farmi conoscere i fatti specifici sui quali è fondata la gravissima accusa.

Il succo della polemica fra il Giuffrè e il ministro Preti, nelle dichiarazioni rese dal «banchiere» sta tutto qui. E' chiaro che il Giuffrè vuole indurre il ministro delle Finanze a portare quelle famose «prove» di cui tanto si è detto ma che finora almeno ufficialmente non sono state ancora portate a carico dell'imolese. E senza prove le accuse non si possono mantenere. Che cosa succederebbe se non si dovesse apparire alcun elemento d'accusa contro il Giuffrè? In quale posizione si verrebbe a trovare lo stesso ministro delle Finanze?

Questo l'interrogativo più audace che porta oggi il Giuffrè nella questione. E, pur nei termini garbati che la caratterizzano, la sua risposta all'«altissimo membro del potere esecutivo» è violenta, quasi sarcastica. Sostenuta da una sicurezza che, ripetiamo, è per lo meno sconcertante. Ma non è tutto. Anche se, al fini della sfida, la parte più interessante del memoriale è racchiusa in queste espressioni che riguardano direttamente l'on. Preti.

Nelle sue dichiarazioni, il Giuffrè parla di un organismo assai più complesso di quello semplice, sperimentale, nel quale aveva iniziato la sua attività. Non solo, ma in esso [nell'organismo cioè più complesso] Giuffrè — stando alle sue stesse parole — avrebbe acquistato una funzione importante ma non determinante od esclusiva. Il che fa supporre l'esistenza di una personalità più alta ancora di Giuffrè, di colui cioè che muoveva le fila di tutta la grandiosa organizzazione. Il romanzo giallo finanziario si farebbe fare dunque conoscenza con un nuovo personaggio misterioso, un personaggio che metterebbe in luce lo stesso protagonista: non appena si muoverà la polizia giudiziaria — se si muoverà — le indagini avranno senz'altro una importante direzione da prendere.

Riguardo queste diverse attività, è doveroso osservare come il Giuffrè tenga a separare ancora una volta la sua organizzazione da quelle altre che sulla scia della prima hanno cominciato a muoversi come satelliti (li ha chiamati sputnik) attorno alla «nobile evoluzione umanitaria». E parlando di ciò, Giuffrè ammette come suo torto di non aver previsto che questi satelliti si sarebbero al più presto messi in orbita creando una confusione che in buona fede non avrebbe immaginato. Ma questo punto se pur è importante per il Giuffrè ed anche per gli stessi investigatori che ai fini delle indagini debbono pur sapere dove tutte le diverse e svariate organizzazioni avevano piantato le radici, diventa secondario rispetto alla natura stessa dell'organizzazione numero uno e rispetto ancora alla piega politica che sta prendendo la vicenda. Per cui, nel memoriale del commendatore acquista una maggiore importanza anche il semplice accenno non a caso gettato lì, fra una frase e l'altra, e riguardante appunto i partiti politici.

«Nemmeno i movimenti di capitali nell'ambito dei partiti politici sono stati, prima di oggi, compendio di indagini anche semplicemente ai fini di accertare se sia stata soddisfatta l'imposta sull'entrata». Questo ha dichiarato Giuffrè dopo aver ricordato gli atti di polizia giudiziaria recentemente compiuti. Quasi a voler fare un paragone il cui sapore polemico non può sfuggire. Ma a quali partiti politici si rivolge? A tutti? Ai più grossi o solo ad alcuni fra questi? Impossibile dirlo. L'unico altro accenno di proposito alla politica lo si trova, nel memoriale là dove si legge che «il successo dell'organizzazione s'intende arrise a tutti ed evitò l'incremento delle benefiche iniziative estranee di proposito al campo politico».

Alberto Drusiani

Il comm. Giuffrè fotografato dinanzi all'edicola di Piazza Mazzini a Bologna. (Telefoto)

PIU' GUARDINGO IL "NUMERO 2" DELL'ANONIMA

Il rag. Casarotti non polemizza ma prepara la difesa con il suo legale

Dichiarazioni dell'avvocato che ha presentato le quattro denunce finora pervenute alla Procura - Il parroco di Runco non ha beni posti sotto il suo nome

Dal nostro corrispondente

Ferrara, venerdì sera.

Mentre nel suo memoriale il comm. Giuffrè, che molti chiamavano il «ministro della provvidenza», polemizza con il ministro delle Finanze e si dice sicuro che farà fronte a tutti i suoi impegni, il N. 2 dell'«anonima banchieri», Quarto Casarotti, s'intrattiene, come ha fatto per buona parte del pomeriggio di ieri, con il suo legale avv. Gualinati per esaminare la propria situazione.

A carico del Casarotti, come è noto, è stata sporta una denuncia a firma di Curio Vitali, un piccolo agricoltore della zona di Portomaggiore il quale si considerava truffato perchè il Casarotti tempo addietro gli aveva decurtato gl'interessi dal 60 al 47% su un milione prestato. Egli riteneva questo atto «illegale» e subodorò che qualcosa non filava: un po' tardi in verità. L'avv. Fontana di Portomaggiore — l'unico legale della provincia di Ferrara tramite il quale sono pervenute alla Procura della Repubblica le sue quattro denunce finora presentate contro l'«anonima banchieri» e precisamente due contro il parroco di Runco e due contro il Casarotti — richiesto di configurare il reato a carico dei banchieri abusivi, ha detto di ritenere che il Procuratore della Repubblica potrebbe dichiarare il fallimento della società di fatto che farebbe capo al Giuffrè, e comprenderebbe chi con lui ha collaborato attivamente nell'impresa.

«Se l'autorità giudiziaria — ha detto l'avv. Fontana — accerterà lo stato d'insolvenza dei debitori verso una massa così ingente di creditori e per somme di un valore eccezionalmente alto, la società sarebbe tenuta a dichiarare fallimento. Poichè nel fallimento si insinuerebbero soltanto i creditori più decisi (ai quali osservando infatti che coloro che hanno presentato denunce sono pochissimi), si potrebbero anche ottenere buoni riparti».

Ieri sera si era sparsa con insistenza la notizia di un'improvvisa perquisizione della Guardia di Finanza in un'abitazione di Gambulaga dove un presunto emissario dell'«Anonima Banchieri» ha acquistato in questi ultimi anni — come risulta dai documenti catastali — vari appezzamenti di terreno intestati al proprio nome, per il valore di una ventina di milioni. Ma la notizia non ha trovato conferma. A carico di questa persona, assai nota nel della paese, non è stata sporta alcuna denuncia e forse per questo la Tributaria non ha ritenuto di effettuare un sopraluogo.

Il parroco don Otello Grandi di Runco, in un colloquio avuto con l'avv. Fontana che lo ha denunciato per essersi reso insolvente per la somma di due milioni verso due artigiani della zona, ha tenuto a precisare al legale che egli possiede soltanto la veste talare. Tutto il complesso di costruzioni edilizie effettuate attorno alla chiesa di Runco, e cioè l'asilo, il ricreatorio, il campo sportivo, la casa del sacrestano e altro, risultano intestate non al suo nome ma alla parrocchia di cui è rettore.

R. m.

Rastrellati a Sarsina un centinaio di milioni

Sarsina, venerdì sera.

Anche a Sarsina l'anonima banchieri ha piantato le sue radici: si dice che un centinaio di milioni siano finiti nella cassa della banca dei miracoli. Non mancano iniziative attribuite allo spirito benefico del commendatore. La più nobile è l'opera di carità «Linea gotica», che sarebbe costata un vero patrimonio. Anche i restauri della chiesa di San Vicinio, come pure l'acquisto di un organo sarebbero, stando alle voci, opera dell'ottimo benefattore. Purtroppo i lavori di restauro furono interrotti improvvisamente due settimane or sono.

A Sant'Agata Feltria, località montana di 7000 abitanti, l'anonima banchieri avrebbe riscosso circa 60 milioni. Il parroco don Mancini non c'è stato possibile avvicinarlo. Si trova fuori del paese per impegni. La sua canonica restaurata ed abbellita di recente stona assai con il resto alquanto vetusto della chiesa.

CRONACA CITTADINA

L'assistente di via Dina denunciato in stato d'arresto per duplice tentato omicidio

La telefonata che ha tradito il Rigassio: "Fa sparire ogni cosa dal magazzino"

Nel locale vi erano, tra l'altro, una scala di corda e venti metri di tubo di gomma - Non potevano certamente servire per uccidere la moglie e la figlia - L'ipotesi di un altro piano criminoso: sterminare anche la famiglia dell'amante per poterla sposare una volta che entrambi fossero rimasti vedovi

Per la seconda volta in meno di un anno, il gas illuminante è divenuto mezzo per compiere o per tentare uno spaventoso delitto: dopo l'orrenda casa della madre e dei fratelli di Francesco Verdis sterminati nella notte dal loro congiunto appena ventenne, ecco ora il caso di via Giacomo Dina, rimasto, fortunatamente, allo stadio di tentato delitto.

Il Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo ha spiccato ieri ordine di cattura contro l'assistente edile Angelo Rigassio, che è imputato di duplice tentato omicidio, con le aggravanti di aver cercato di usare un mezzo venefico ed insidioso e di aver attentato alla vita dei suoi famigliari: un'imputazione che avrebbe potuto comportare la massima pena dell'ergastolo per ciascuno dei due omicidi, se il crimine fosse stato portato a compimento.

La formale «contestazione» dell'accusa sarà fatta oggi pomeriggio all'imputato da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Protetti, il quale dirige la delicata inchiesta. Il magistrato si recherà alle «Nuove» accompagnato dal segretario della Procura dr. Musci, con il quale era già andato ieri l'altro ad interrogare il Rigassio, allora in stato di fermo, ma già trasferito alle carceri.

Il Rigassio continua a proclamarsi innocente e noi potremo indicarlo sicuramente come colpevole soltanto dopo la condanna definitiva, perché così dispone la legge. Ma si può affermare fin d'ora che non ci si trova dinanzi ad un «procedimento indiziario» e che la Magistratura ha ordinato il suo arresto soltanto dopo un maturo esame delle prove fornite dal commissario della P. S. di Mirafiori, dr. Ferri, sicura di poter giungere al rinvio a giudizio e di disporre di carte tali da ottenere la condanna del Rigassio in Assise, anche se persisterà nel diniego.

Quali sono gli elementi per cui la Procura si dimostra certa della sua colpevolezza? Non tutti i motivi sono noti, dato il segreto che riveste l'istruttoria, ma quelli che si conoscono sono più che sufficienti a dare all'opinione pubblica la convinzione che l'ordine d'arresto è stato emesso su basi ben solide.

Dapprima gli stessi funzionari e magistrati erano propensi a respingere, come troppo orrenda, l'idea che un uomo avesse tentato di uccidere così freddamente non soltanto la moglie (in attesa — si noti — di un terzo figlio) ma anche la sua bimba di otto anni.

Come Francesco Verdis, che credeva di aver commesso il «delitto perfetto» anche Angelo Rigassio (in base a quanto risulta dall'istruttoria) ha architettato un diabolico piano ma ha commesso egli pure i suoi errori. Il «delitto perfetto» non esiste: se qualche criminale rimane impunito ciò è per circostanze casuali ma nessuno può credere di poter sfuggire alla Giustizia per la perfezione del suo piano.

Angelo Rigassio ha fornito una prima, gravissima prova, telefonando ad un suo operaio per dirgli di buttar via, anzi, di far sparire ad ogni costo una scala di corda ed un lungo tubo di gomma. Nello stesso magazzino, assieme a questi oggetti, si sono trovati il punteruolo ed il mastro adatti per forare il bocchettone.

Alla luce di questi elementi tutte le altre circostanze che prima erano semplicemente sospette (l'aver chiuso le finestre, l'aver consigliato a moglie e figlia un sonnifero, l'aver portato dai nonni il figlio maggiore cui era affezionato, l'essere andato a dormire a Rondissone, la telefonata dell'indomani per sapere se in famiglia avevano dormito bene e così via) divennero importanti elementi per convincere il giudice della sua colpa.

Quanto all'uso del tubo e della scala, l'inchiesta è ancora in corso. Si pensa che il Rigassio avesse anche un altro piano criminale: sterminare la famiglia della donna con cui aveva da tempo una relazione. Il tubo, lungo una ventina di metri, sarebbe servito ad introdurre il gas nell'alloggio; un sopraluogo sul tetto della casa ove la famiglia abita (e su cui il Rigassio salì per delle «riparazioni») avrebbe rivelato tracce di «lavori» preparatori già iniziati per questo scopo delittuoso. L'assistente avrebbe cioè concepito un piano per distruggere due famiglie e poter poi sposare l'amante.

Attualmente il Rigassio ha ancora una speranza di non finire in Assise. Se la perizia in corso accertasse che il gas usciva in misura tale da non poter uccidere (cosa però non molto probabile) il suo sarebbe, secondo il Codice, un «delitto impossibile» e come tale non punibile per la nostra legge. In questo caso l'uomo sarebbe automaticamente libero? No, perché il codice prevede in simile eventualità che il giudice, se considera «socialmente pericoloso» l'imputato prosciolto possa applicare una cosiddetta «misura di sicurezza» che può andare dalla libertà vigilata alla detenzione in una casa di lavoro o colonia agricola: una specie di carcerazione la cui durata non è determinata a priori ma mantenuta fino a quando i giudici non ritengono che il detenuto non sia più da considerarsi pericoloso.

Maria Castello, 34 anni, moglie di Angelo Rigassio

La casa del mancato delitto: dal foro praticato in cucina il gas raggiungeva la vicina camera da letto (foto Moisio)

Voci arbitrarie e infondate sulla Presidenza della Fiat

La Fiat ha diffuso il seguente comunicato:

«In seguito ad una indisposizione subita dal prof. Valletta mesi or sono e felicemente superata sono corse nei riguardi della sua attività alla Fiat voci arbitrarie ed infondate.

«Si ritiene opportuno precisare che — salvo il breve periodo di forzato riposo conseguente alla accennata indisposizione — il prof. Valletta ha svolto e continua a svolgere alla Fiat la sua normale attività di Presidente ed Amministratore Delegato dell'Azienda, coadiuvato come sempre dal Consiglio d'Amministrazione e dai Dirigenti tutti.

«Nessuna variante è intervenuta né è prevista nei quadri della Presidenza e delle alte cariche responsabili della Fiat. Essi rimangono come furono fissati dalla Assemblea degli Azionisti 30 aprile 1958 e dal conseguente Consiglio d'Amministrazione».

Il prof. Valletta a colloquio con il Presidente della Repubblica

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il prof. Vittorio Valletta.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 25,5
MINIMA	+ 17,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temper. media (nott.) + 15,8; ore 8: + 20,1; pressione 742,3; umidità 67%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti sparsi. Temperatura a Caselle: mass. + 27; min. + 15,2; ore 8: + 18.

Finite le vacanze anche per i professori delle medie

Da lunedì tempo d'esami per ventunmila studenti

Cominciano con l'italiano scritto le prove di ammissione, idoneità e licenza - L'8 settembre, esami di riparazione per gli alunni interni rimandati negli scrutini - Maturità e abilitazione inizieranno il 18

Oggi è l'ultimo giorno di ferie per i professori delle scuole medie, buona parte dei quali è in vacanza soltanto da un mese e in qualche caso anche meno, cioè dalla fine degli esami di Stato. (Ben diversa quindi la realtà dal convincimento di molti, i quali credono che gli insegnanti godano di lunghissimi periodi di riposo). Domattina, infatti, si tiene in tutte le scuole la riunione preliminare delle commissioni di esame, le quali stabiliranno le modalità precise ed il calendario delle prove scritte ed orali di riparazione.

Si tratta non degli esami di maturità ed abilitazione (che cominceranno soltanto il 18 settembre) ma di quelli di ammissione, idoneità e licenza nei vari gradi di scuole medie, il cui inizio è fissato per lunedì 1° settembre. La prima prova, come è consuetudine, sarà quella di italiano scritto. L'8 settembre sarà invece la volta degli esami di riparazione per gli alunni interni i quali, dallo scrutinio finale, sono stati rimandati in una o in più materie. Il numero degli studenti che deve affrontare la prova d'appello è notevolmente alto. Agli esami di Stato i rimandati sono circa duemila; i rimandati negli altri esami e scrutini di fine d'anno sono 19 mila 811 nella circoscrizione del nostro Provveditorato agli Studi, che comprende anche le scuole della provincia. Si ha quindi un totale di oltre 21.500 ragazzi e giovani per i quali sarà pronunciato, entro il mese di settembre, il giudizio definitivo.

Dei 19.811 rimandati delle scuole medie, 13.198 appartengono alle scuole statali (in tale cifra sono inclusi 1158 privatisti); 6.613 provengono dalle scuole private legalmente riconosciute e pareggiate (anche questi dati comprendono i privatisti, che sono però in percentuale ancora minore che non nelle scuole statali).

Il calendario poc'anzi riportato può subire qualche spostamento quando i capi d'istituto ne ravvisino per particolari motivi la necessità. Ad esempio, a giugno, in tutte le medie statali di Torino non è stato possibile, per scarsezza di locali (rimasti sempre gli stessi malgrado il fortissimo aumento dei candidati) far svolgere gli esami di licenza media contemporaneamente a quelli di ammissione.

Particolarmente, per quanto riguarda le scuole private le autorità scolastiche prevedono che in moltissimi casi sia necessario posticipare di qualche giorno l'inizio degli esami. Infatti, in tali istituti, deve essere sempre presente un professore statale con le funzioni di «commissario governativo» e può accadere che l'insegnante designato a queste funzioni debba prima compiere il suo lavoro di esaminatore nella scuola pubblica cui appartiene.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OSAP PREZZI propaganda: tinelli da 28.000; camere da 78.000; mogano da 138.000. Venti rate. Approfittatene: Via Garibaldi 7 (cortile).

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala che sono state rubate: una «600» grigio-chiaro targata TO 204418 e l'Aprilia nera TO 71887. E' stata ritrovata la «600» TO 183988.

Tragica fine di una bimba di venti mesi a S. Francesco al Campo

Cerca la figlioletta scomparsa e la trova annegata nello stagno

Mentre la mamma prepara la cena, la bambina si allontana per inseguire un gatto - Pochi minuti dopo la povera donna esce e fa l'atroce scoperta

Una bimba di venti mesi è annegata in uno stagno a pochi metri da casa sua. E' stata la madre a ritrovarne il corpicino qualche minuto dopo. Il tristissimo episodio è accaduto ieri sera nella frazione Ghetto di San Francesco al Campo. La piccola vittima si chiama Antonella Ballesio ed abitava in un modesto rustico con il padre Dino, muratore, di 25 anni, e la madre Teresina Bonicatto, operaia tessile, di 23 anni. In assenza dei genitori, Antonella veniva affidata alla nonna, Polonia Gilli, che vive nella casa accanto. I Ballesio non avevano che questa figlioletta.

Ieri sera, verso le 19, quando il padre non era ancora rientrato dal lavoro, Antonella giocava nei prati dietro la casa e la mamma le stava accanto, intenta a raccogliere erba per i conigli. Era l'ora della cena e si trattennero poco. Al ritorno la piccina, vivacissima, si nascose per gioco tra i filari di una vigna e strappò qualche acino d'uva. «E' acerba, sciocchina — disse la madre. — Vieni che andiamo». Prese Antonella fra le braccia e, ridendo la riportò a casa.

Mentre la donna preparava la cena, la piccina uscì di nuovo. La sentì che chiacchierava con la nonna e giocava con il gatto. Davanti alla casa c'è un piccolo sentiero. Al termine di questo sentiero, a una ventina di metri dalla porta dei Ballesio, c'è uno stagno in cui viene raccolta l'acqua piovana per irrigare l'orto e la vigna. E' una pozzanghera rotonda, larga forse tre metri e profonda non più di uno. Non la si vede perché è circondata da una fila di pioppi e da una bassa siepe. Più volte si era parlato di cintarla con una rete metallica, proprio perché nella frazione ci sono molti bambini e la pozzanghera rappresentava un pericolo.

La superficie melmosa dello stagno è ricoperta da uno strato di muffa verde, cosicché ad un occhio inesperto può anche sfuggire che sotto vi è l'acqua. Ad un certo punto il gatto scappò verso lo stagno e Antonella lo rincorse. Un ragazzo la vide sparire verso la siepe, ma non udì né un grido né un tonfo.

Alle 19,30 la cena era pronta e la signora Ballesio chiamò dalla porta la sua bambina. E poiché non veniva andò dalla nonna, convinta che fosse là. La cercò inutilmente nei prati, nella vigna e presso i vicini. Infine il ragazzo disse che l'aveva vista correre dietro al gatto verso lo stagno.

Un orribile presentimento la folgorò la mente. Si precipitò verso lo stagno urlando, vide che la muffa della superficie era smossa e allora vi tuffò dentro. Il corpicino era là, esanime, sepolto nella melma. La povera donna sollevò la bimba morta, l'adagiò sull'erba e, mentre i vicini correvano a cercare un medico nella speranza che si potesse ancora salvarla, le praticò la respirazione artificiale. Ma non c'era più nulla da fare.

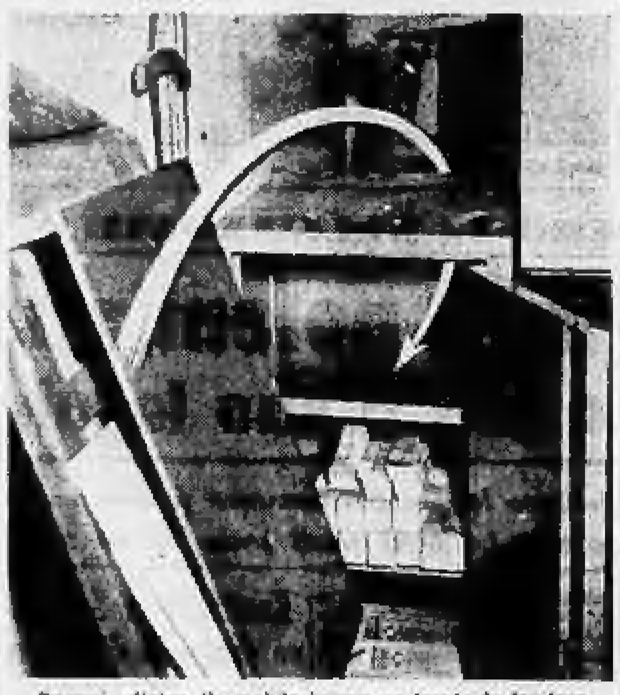
Proprio allora, mentre la donna si aggirava davanti alla casa con la piccina al petto e non voleva credere alla terribile verità, arrivò il padre cui nessuno aveva ancor detto nulla. Indescrivibile è la scena di questo incontro fra i due sventurati.

La piccola Antonella fotografata pochi giorni fa con i genitori

Fatica inutile per i ladri notturni

Invece di banconote biglietti del cinema

Hanno impiegato 3 ore a bucare un armadio



Passati dietro il mobile hanno perforato la lamiera

Per tre ore ignoti ladri hanno lavorato accanitamente con trapani, leve, palanchini e tenaglie attorno ad un armadio metallico del cinema Vittoria, in piazza Vittorio Veneto, in cui ritenevano fosse custodito l'incasso della giornata. Sono riusciti a praticare un largo foro nel mobile, ma quando vi hanno cacciato le mani dentro per estrarre il denaro, non hanno trovato che biglietti d'ingresso del cinema.

I soldi — oltre cinquanta mila lire — erano effettivamente nell'armadio, come essi avevano supposto, però in un altro scompartimento, per sfondare il quale sarebbe occorso ancora un lungo lavoro. Ormai era l'alba ed i malfattori non avrebbero più potuto affrontare la nuova fatica perché avrebbero rischiato di farsi scoprire; perciò abbandonarono l'impresa e fuggirono a mani vuote.

Il tentativo di furto è stato scoperto stamane dal custode del cinema signor Gandini. Entrato nel locale poco dopo le 8 per effettuarvi la quotidiana pulizia, vedeva che l'armadio metallico, posto alla destra della cassa, era stato spostato. Comprendeva subito che si trattava di opera di ladri che già una quindicina di giorni or sono avevano rubato dalle casse cinquantaquattro mila lire.

Dopo quel furto il proprietario del cine aveva voluto cautelarsi facendo trasportare nel locale l'armadio metallico, più robusto della cassa, diviso in tre scompartimenti: in quello inferiore era solito, da allora, rinchiudere il denaro.

La sua previdenza, come è stato rivelato dal tentativo di stanotte, si è dimostrata quanto mai opportuna e lo ha salvato da un nuovo danno. Dagli accertamenti compiuti dal Commissariato di P. S. Castello, è risultato che i ladri sono entrati nel cinema da una finestra nel cortile, presumibilmente verso le due di questa notte.

I ladri devono aver atteso la chiusura del bar per cominciare ad agire. Sul pavimento attorno all'armadio è stata notata una gran quantità di segatura sparsa evidentemente dagli sconosciuti per attutire i rumori che avrebbero potuto produrre.

Cento giovani torinesi in Francia ed Inghilterra

Vanno a conoscere le industrie straniere

Dieci giorni all'estero - È il primo esperimento per migliorare il livello culturale dei giovani lavoratori

Cento giovani torinesi, dipendenti di fabbriche cittadine, partiranno domani sera per la Francia e l'Inghilterra. E' questo il primo viaggio che l'Assessorato alla gioventù del Municipio di Torino organizza, per dare modo a giovani operai di estendere il campo delle loro conoscenze e renderli edotti dei sistemi industriali esteri e della vita nelle grandi metropoli.

I cento operai sono divisi in due scaglioni. L'uno si fermerà a Parigi, l'altro proseguirà per Londra e Birmingham. A Parigi i giovani saranno ricevuti al consolato d'Italia e all'Hôtel de Ville, compiranno una gita in battello sulla Senna, visiteranno le officine automobilistiche Renault di Boulogne-Billancourt e quelle di Fina, dove saranno anche illustrati i problemi dei salari e dell'organizzazione sociale in Francia. Gireranno in autopullman per Parigi, visiteranno Notre Dame, la Sainte-Chapelle e il museo del Louvre.

Si recheranno poi alla fabbrica d'auto Simca e in un grande giornale parigino, in una industria tessile, in un centro di formazione professionale ed un'organizzazione internazionale. E ancora visiteranno Versailles, Chartres e l'assemblea nazionale. La prima giornata londinese del gruppo che andrà in Inghilterra prevede il giro turistico della città, la visita del castello di Windsor e dell'Eton College e quella di un grande giornale della capitale britannica.

Assisteranno successivamente al cambio della guardia a Buckingham Palace, si recheranno nelle officine Ford a Dagenham, all'aeroporto e alle fabbriche Peter e Staines di motori diesel. Visitata la Camera dei Comuni partiranno per Birmingham; lungo il viaggio si fermeranno a Oxford ed a Stratford, patria di Shakespeare. A Birmingham visiteranno un'industria dolciaria, una scuola tecnica e compiranno il giro turistico della città. Al ritorno a Londra avranno un incontro con rappresentanti della Trade Unions e saranno ricevuti all'ambasciata d'Italia e dal Lord Mayor.

I cento giovani sono stati scelti in base ad un concorso bandito nella primavera scorsa dal municipio: dovevano aver un'età compresa fra i 18 ed i 25 anni, abitare a Torino da almeno tre anni e essere dipendenti di industrie cittadine. Ognuno ha dovuto compilare un questionario, avente lo scopo, attraverso una ventina di domande, di mettere in luce la personalità di ciascun candidato, le sue tendenze, il suo grado di istruzione.

Una commissione ha poi valutato ad uno ad uno i candidati e li ha classificati in base ad un punteggio. I primi cento sono stati prescelti per il viaggio. La maggior parte dei giovani aveva dichiarato di preferire la visita dell'Inghilterra. Quelli che avevano prescelto la Francia sono stati senz'altro accontentati. Fra gli aspiranti, i cinquanta col punteggio più alto andranno in Inghilterra.

Giorni fa l'assessore Arnaud ha riunito i prescelti nella sala del consiglio per illustrare le finalità del viaggio e l'opera che il comune di Torino intende svolgere per migliorare culturalmente e socialmente i giovani lavoratori torinesi.

Per discolparsi accusò il preside

L'ex-segretario d'una scuola in Appello per peculato e truffa

In Corte d'appello è comparso stamane il rag. Giuseppe Camera, di 36 anni, da Fresonara, che deve rispondere di peculato e truffa (3 milioni e 300 mila lire), soppressione di documenti e falso ideologico.

Nel 1948 era stato assunto presso l'Istituto Tecnico commerciale «Boccardo», di Novi Ligure, in qualità di economo e segretario amministrativo. Il Camera, approfittando della fiducia in lui riposta dal preside professor Gilli, si appropriò, attraverso una serie di raggiri, di circa quattro milioni. Scoperti i primi ammanchi, nel febbraio '55, sperando d'attenuare la sua responsabilità e, comunque, allo scopo di sfuggire alle giuste sanzioni distrusse gran parte dei documenti, rendendo così caotica la già disordinata situazione amministrativa della scuola. Un funzionario, inviato dal Ministero, impiegò ben dieci giorni per rendersi conto di ciò che era avvenuto nell'istituto novese e per accertare, in modo approssimativo, l'entità delle somme sottratte. Il Camera aveva anche alterato le scritturazioni sui registri, non mancando a muovere accuse infondate nei confronti del Preside.

Egli ha invocato la propria buona fede, sostenendo che, colpa di tutto, era la sua incapacità in materia contabile. Dal Tribunale di Alessandria fu condannato a 5 anni e 5 mesi di reclusione.

Esaurito il dibattito odierno, la Corte (Pres. Caprioglio, P.G. Nicosia, canc. Muratore) ascoltata la difesa dell'avv. Baltestraro, si è ritirata, a mezzogiorno, in camera di consiglio per la sentenza.

Necrologio — Si è spenta la signora Ida Olga Rossi in Lupieri, madre del dipendente dell'Editrice «La Stampa» Giuseppe Lupieri. I funerali avranno luogo domani, alle 9, partendo da via Nicomede Bianchi 41. Sentite condoglianze.

CINEMA TEATRO
MASSAUA
OGGI
IN PRIMA VISIONE
SENZA FAMIGLIA
TECHNICOLOR
SCHERMO GIGANTE
con
GINO CERVI
PIERRE BRASSEUR
e con il bambino prodigio
JOEL FLATEAU
E' UN FILM CINEMIX

OGGI ALLE ORE 14 SI RIAPRE IL
CINE CORSO

DANA WYNTER - MEL FERRER - DOLORES MICHAELS
Prodotto da WALTER REISCH - Diretto da HENRY KOSTER - Sceneggiatura di LEO TOWNSEND
DAL ROMANZO DI JAMES McGOVERN, EDITO IN ITALIA DA LONGANESI
PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
ORARIO SPETTACOLI: 14 - 16 - 18 - 20 - 22 — PREZZI NORMALI: INGRESSO 400
Qualcuna delle gentili signore che interverranno allo spettacolo delle ore 22 potrà ricevere in omaggio, dalla Longanesi & C., una copia del romanzo dello scrittore americano James McGovern, dal quale è stato tratto il film.

OGGI LA
WARNER BROS
PRESENTA
AL
PALAZZO
SANSOÈ
Cine Teatro
Un film a tesi premiato al Festival di BERLINO quale migliore film dell'anno
L'ORSO D'ARGENTO
Per la migliore interpretazione femminile
YVONNE MITCHELL - SYLVIA SYMS
L'ADULTERO
ANTHONY QUAYLE
... Un uomo può mettere venti anni di vita in comune con una moglie in una VALIGIA ed andarsene??... ecco
L'ADULTERO
... Può parlare alla moglie che non odia, dell'amore per un'altra?... ecco
L'ADULTERO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine ricerca ovunque

OGGI VITTORIA OGGI
L'ASSALTO DEI FEROCI RAZZIATORI INDIANI
CLINT WALKER
VIRGINIA MAYO
BRIAN KEITH
RICHARD EYER
SOGGETTO DI BURT KENNEDY E GEORGE W. GEORGE
PRODOTTO DA MARTIN RACKIN
REGIA DI GORDON DOUGLAS
L'URLO DEI COMANCHES

Grande «Prima» al CRISTALLO
MAURIZIO ARENA
GABRIELLA PALLOTTA
RAFFAELE PISU
ROSALINA NERI
YVETTE MASSON
e TINO SCOTTI

La diagnosi

L'illustre cardiologo si andò a sedere alla scrivania, prese un ricettario e incominciò a scrivere. L'industriale stava finendo di vestirsi, ma lo faceva automaticamente, tenendo gli occhi fissi al medico. Aspettava una sua parola, ma egli non parlava, continuava a scrivere le prescrizioni in silenzio. L'industriale era impaziente, chiese: «Professore, è dunque una cosa grave?». Il cardiologo posò la penna, addossò la schiena alla spalliera della poltrona, guardò il cliente negli occhi. Disse: «Sono abituato a parlar franco. Lei deve riguardarsi molto, stare in riposo assoluto, calmo, senza un'ombra di preoccupazione». L'industriale aveva il mento leggermente tremolante per l'emozione e per la paura. Interruppe il medico. «Ho capito: c'è il pericolo di un infarto», «Io non ho detto proprio questo — riprese il cardiologo: — certo è che nel suo cuore ci sono condizioni particolari che possono favorirlo. L'importante è che lei non lavori, che stia tranquillo...».

Il medico continuava con le raccomandazioni, ma l'industriale non le sentiva ormai più. Nella sua mente mulinava la parola infarto. Questa fine era sempre stata la sua paura recondita, ora capiva che proprio di questa morte gli sarebbe toccato morire. Pagò, salutò, ma quasi senza rendersi conto dei suoi gesti. Si trovò nella strada, solo con il suo pensiero ossessionante. Dunque, lui, Casimiro Rondoni, di 56 anni, apparentemente vigoroso, in piena salute, era prossimo a morire, per infarto. Una cosa veramente terribile. Non gli importava nulla di tutto quello che poteva essere conseguenza della morte: lasciare la figlia, la nipotina, la fabbrica di pelletterie che era molto bene avviata e che, forse, senza la sua guida sarebbe stata presto in difficoltà. Quello che lo preoccupava era la morte in sé, o meglio il tipo di morte. Dover star fermo, a letto o in una poltrona, dosare anche i più piccoli gesti della mano nella tema di sentire una stretta nel petto, una fitta al cuore e poi la gola chiudersi. Era una condanna che incuteva terrore: meglio, molto meglio — pensava — sarebbe stata una morte qualsiasi, un incidente d'auto, una polmonite, una tegola in testa: una morte di sorpresa, non preavvisata, non attesa. Invece lui stava già morendo a poco a poco, per il solo fatto di sapere che l'infarto lo avrebbe potuto cogliere da un momento all'altro.

Si accorse che stava percorrendo con l'auto un controviale anziché il corso principale. Frenò bruscamente a un semaforo, riprese la marcia scuotendo la testa per dire, tra sé, che così non poteva andare. Svoltò nel corso, girò ancora a sinistra per la via dell'Ascensione. Era arrivato alla fabbrica. Ma cosa andava a fare nella fabbrica, lui, che doveva mettersi in una poltrona e non muoversi e pensare soltanto alle molte cure che il cardiologo gli aveva prescritto? Pensò che sarebbe stato meglio farla finita subito, in una maniera o in un'altra, ma subito, o domani, al più tardi. Ci avrebbe meditato sopra.

* *

L'indomani aveva già deciso. Si alzò da tavola alle 13,30 e invece di andare a letto scese nell'autorimessa. Tirò fuori la macchina, partì. L'aria era torrida, le strade erano quasi tutte deserte sotto il sole di mezz'agosto che cadeva a picco. L'industriale prese la via del mare. Doveva percorrere appena 40 chilometri: sapeva lui quello che poi avrebbe fatto. Ci arrivò venticinque minuti dopo, grondante di sudore; andò a parcheggiare l'auto sotto un platano, entrò in uno stabilimento balneare, chiese una cabina, una sedia a sdraio e un ombrellone. La cassiera gli mostrò la bandiera rossa sul pennone: «Il mare è troppo grosso — disse. — Non si può fare il bagno». «No, no — disse il Rondoni. — faccio soltanto la cura del sole». Si avviò, contento, sulla spiaggia. Non poteva sperare di meglio: era venuto per fare il bagno subito dopo aver mangiato perché il cuore cedesse sotto quello sforzo e aveva l'insperata sorpresa di trovare anche il mare grosso, addirittura proibitivo. L'ossessione dell'infarto non lo avrebbe più dominato. Era finita, meglio così, del resto, che il continuo terrore di una minaccia di morte.

Si mise il costume da bagno, si sdraiò nella sedia, all'ombra, per aspettare il momento propizio. Fra la selva di sdraie e ombrelloni si notavano non più di cinque persone: bisognava aspettare che tutte volgessero la loro attenzione altrove. Il mare era davvero grosso: i cavalloni rotolavano gli uni sugli altri con grande frastuono, minacciosi. L'industriale pensava che sarebbe stato sopraffatto alle prime bracciate. Il momento era propizio: si alzò, entrò in acqua, si distese, incominciò a nuotare. Sentì un gran calore nel petto, la vista gli si annebbiò, capì che stava andandosene e fu felice.

Ma pochi momenti dopo si sentì sballottare in alto da una ondata, allora si sforzò di nuotare per andare al largo. Nuotò a lungo, con gli occhi chiusi, cercando di non pensare a nulla, certo che di lì a poco avrebbe dato l'ultima bracciata. A un tratto si fermò, spossato, si voltò verso la riva e riuscì a vederla per un attimo soltanto, mentre l'ondata lo portava in alto: era lontana, una striscia di verde, nient'altro. Ripiombò in una sacca, risalì sulla cresta di un'onda e rivide la terra: in alto e in basso, in basso e in alto, di continuo, a volte sommerso dall'ondata più forte, a volte costretto a bere, a strabuzzare gli occhi per un principio di soffocamento. Come era difficile morire. E più la morte tardava a venire, più il Rondoni sentiva il desiderio di vedere la terra, ma se si sforzava di alzarsi per raggiungerla con lo sguardo, gli accadeva di peggiorare la sua precaria condizione e di bere altre sorsate d'acqua.

Ora egli sentiva affanno, avrebbe voluto che, d'un tratto, il mare si calmasse, poter tornare a riva nuotando. Cercava di nuotare, ma si sentiva respingere al largo, la striscia della terra diventava sempre più sottile. «Aiuto» gridò. L'invocazione gli uscì dalla bocca istintivamente, senza che egli avesse pensato di lanciarla. Tornò a gridare: «Aiuto, aiuto». Ora la sua unica preoccupazione era quella di mantenersi a galla e di gridare senza che gli entrasse acqua in bocca.

Soltanto un'ora dopo dalla spiaggia si accorsero di lui. Partì un motoscafo, ma il pilota fu costretto a rientrare dopo aver percorso poco più di cento metri perché avventurarsi in quel mare significava voler rovesciare l'imbarcazione. Dalla riva, per far sapere al bagnante in pericolo che stavano organizzando i soccorsi, spararono in alto, sopra di lui, un paio di razzi che esplosero con una pioggia di stelle nere. Soltanto alle sedici s'udì nell'aria il rombo di un elicottero. Era stato fatto partire da un campo a sessanta chilometri di distanza appositamente per salvare l'industriale. Ora era lì, sopra la sua testa e si abbassava, si abbassava. Il Rondoni vide penzolare una scaletta di corda, alzò le mani per aggrapparvisi, ma dovette aspettare ancora mezzo minuto prima di poterla afferrare, un mezzo minuto che gli parve ancor più lungo di tutto quell'interminabile tempo in cui era rimasto in acqua. Finalmente afferrò la corda, si tirò su a forza di braccia fino a mettere i piedi sul primo scalino; l'elicottero tornò ad alzarsi fino a sollevare un paio di metri sopra le onde il bagnante, puntò verso riva e due minuti dopo lo calò sulla spiaggia.

Il Rondoni si trovò al centro dell'attenzione e della premura di centinaia di persone. Quelle che poterono mettere le mani su di lui lo asciugarono, lo massaggiarono, gli praticarono la respirazione artificiale, lo vestirono, gli fecero bere almeno tre bevande che dovevano ridargli forza e calore. Pallido, tremante, sfinito, stordito da quella confusione, incredulo ancora di quanto era accaduto, egli guardava con occhi sbarrati, pieni di stupore e lasciava che gli facessero quello che volevano. Finì con l'accettare persino una sigaretta, nonostante che non avesse mai fumato e la gettò via soltanto dopo averne aspirato alcune boccate ed esserne rimasto disgustato.

Un'ora dopo poté risalire sulla propria automobile per far ritorno a casa. Pensava ancora, con terrore, all'infarto, ma nello stesso tempo si rendeva conto di avere superato una prova difficilissima. Doveva considerarsi libero dalla minaccia incombente che gli era stata descritta cupamente dal medico, oppure quella terribile sentenza era ancora e tuttora valida? Giunto in città pensò di tornare subito dal cardiologo. Voleva raccontargli ciò che gli era accaduto e sentire il suo nuovo parere.

Andò allo studio, salì le scale, suonò il campanello. Venne ad aprirgli un giovane sui trent'anni. «Desidera?». «Vorrei parlare con il professore» disse l'industriale. L'altro rimase un attimo in silenzio. «Lei non sa, allora, cos'è accaduto». «Non so niente — disse il Rondoni con aria stupita. — Cosa è accaduto?». «Il professore — incominciò a dire il giovane con aria grave — è morto, ieri sera alle 21, mentre stava seduto in poltrona ad ascoltare la radio, stroncato da un infarto».

Remo Lugli

«Miss Canada 1958», la diciannovenne Danica D'Hondt (al centro) aspira alla carriera di attrice a Broadway. La D'Hondt, fotografata con la seconda e terza classificata del concorso, Heather Sigurdson (a sinistra) e Margaret Ann Schnell, ha ricevuto una borsa di studio di mille dollari e abiti per continuare gli studi d'arte drammatica

Dall'età di nove anni lavora per la famiglia

Tre altre candidate piemontesi al concorso "La sposa d'Italia" - Due sono astigiane, la terza è di Garessio

Asti, venerdì sera.

Tre altri nomi si sono aggiunti all'elenco delle candidate piemontesi al concorso nazionale «La sposa d'Italia».

Commoventi e alle volte drammatiche sono le vicende delle tre spose. Pasqualina Venturino, figlia di mezzadri, all'età di 9 anni dovè andare a servizio per aiutare i genitori, ridotti quasi alla miseria da un grave rovescio economico.

Sposa nel 1956 Giuseppe Fogliotti, che vive con la madre malata, e si trasferisce ad Isola d'Asti, nella casa del marito. Cura la suocera con amore filiale e, dalla morte di lei, si prodiga per il marito, che nel frattempo si è ammalato pure lui. Con gravi sacrifici riesce ad assisterlo non solo materialmente ma anche moralmente e non tralascia di visitarlo settimanalmente nella lontana casa di cura in cui egli è stato ricoverato.

Rosy Quirico sposò a 22 anni uno scultore in legno e lo spronò a continuare gli studi interrotti per la guerra fino a raggiungere il diploma di geometra.

In seguito, già madre di tre bambini, sempre per migliorare il livello economico della sua famiglia, pur avendo frequentato le sole scuole elementari, si iscrisse ad un corso di ostetricia a Torino, riuscendo, con grandi sacrifici, a conseguire il diploma in tre anni. La Quirico vinceva poi il concorso della condotta di ostetricia del suo paese e si trasformava in infermiera per poter aiutare i bisognosi.

Il fidanzato di Secondina Ivaldi, di Garessio, pochi giorni prima del matrimonio, in seguito ad incidente stradale, perdeva l'avambraccio sinistro. Nonostante gli ostacoli frapposti dai familiari, la ragazza sposava il Curto, rimasto senza lavoro. Ma la fiducia in lui riposta dalla sposa, gli dava coraggio ed egli riusciva a trovare presto un'occupazione che gli conferiva una certa sicurezza economica.

Successivamente però il giovane era vittima di un grave esaurimento nervoso. In questa occasione, specialmente, risaltava la forza d'animo della sposa che, mantenendosi serena e tranquilla, lavorava per mantenere la famiglia.

Nell'Ottocento, fra slanci di dedizione e duelli all'ultimo sangue

Le vicende d'amore di due donne celebri

Tenerezza, comprensione e rispetto fra Giuseppina Strepponi e Giuseppe Verdi condussero a un felice matrimonio senza clamori - All'opposto, la vita coniugale della bellissima contessa Lara ebbe tragici sviluppi e finì con la morte della donna uccisa da un amante più avido di denaro che geloso

Alla fine del mese andrà in scena alla Scala il Nabucco, di Verdi. La prima rappresentazione, avvenuta il 9 marzo 1842 alla Scala, in pieno Risorgimento, aveva scatenato un delirio. Tutti sanno che al famoso coro: Va' pensiero sull'ali dorate, il pubblico era scattato in piedi sventolando le bandiere tricolori fino ad allora tenute nascoste e che gli ufficiali austriaci, nelle loro belle divise bianche, non erano riusciti a calmare l'entusiasmo e la dimostrazione di aperta ostilità. Verdi e la sua protagonista Giuseppina Strepponi, erano stati gli eroi della serata. Si amavano, anche se non si erano rivelati reciprocamente il loro amore. Giuseppina Strepponi era una bella donna che nel 1842 aveva ventisette anni ed era un soprano celebre. Nata a Lodi, era rimasta presto orfana di padre ed aveva conosciuto anni difficili proprio quando la giovinezza dovrebbe essere spensierata per tutti. Nonostante la povertà e la vita difficile era riuscita a studiare canto ed aveva avuto il suo primo grande successo al teatro Grande, di Trieste, nella Matilde di Shabran, di Rossini. Non aveva una voce estesa, ma di timbro dolcissimo e molta arte scenica. Per fatalità di cose più che per naturale tendenza alla vita facile, Giuseppina era diventata l'amante dell'impresario Bartolomeo Merelli, uomo potente nel campo del teatro lirico, che aveva vent'anni più di lei e che ella non amava. Ma, dignitosa e fiera, sosteneva la vita in cui si era lasciata trascinare senza lamentarsi, solo spesso tormentata da rimorsi.

Tenerezza e rispetto

Il giorno che conobbe Verdi lo amò e subito ebbe una fede istintiva nel suo genio. Egli, sposato alla dolce figlia del suo protettore Barezzi, aveva in tasca la partitura dell'Oberto e cercava un impresario. Giuseppina Strepponi parlò di lui al Merelli e il Merelli, che aveva un fiuto infallibile, capì di trovarsi davanti a un grande musicista. L'Oberto andò in scena il 17 novembre 1839 alla Scala ed ebbe un successo non grandissimo ma buono. Verdi aveva avuto acerbi dolori, aveva perduto due figlioletti in tenera età, nel 1840 gli moriva la moglie, ma seguitava a lavorare con fede. Aveva ragione. Il Nabucco, solo tre anni dopo la tepida accoglienza dell'Oberto, gli diede un successo folgorante che lo rese celebre in una sera. Giuseppina ne condivise la gioia e la gloria ma come sua interprete, poiché era troppo nobile per potere rivelare soltanto con uno sguardo o un sospiro il suo amore.

Giuseppina Strepponi

Nel 1847 sentì che la sua voce declinava ed ebbe la forza di ritirarsi a vivere a Parigi, sola. A Parigi si costruì una bella casa, diede lezioni di piano, ebbe un salotto in cui andavano i musicisti celebri dell'epoca, da Chopin a Liszt. Verdi, dopo il successo de I masnadieri, a Londra, si fermò a Parigi, andò a trovare Giuseppina e sebbene non si abbiano notizie precise si può dire con attendibilità che il loro amore incominciò tra il '47 e il '48. Fu un amore basato sulla stima e sull'amicizia, sulla tenerezza, sulla comprensione e il rispetto. Rimane un amore senza storia poiché non ebbe clamori e se ebbe battaglie furono segrete. Fu, soprattutto da parte di Giuseppina, un bell'amore, un amore totale. Ella sposò Verdi nel 1859 e visse, sempre vigile, fedele, chiaroveggente, nell'ombra del grande uomo, gli perdonò altri amori, ne divise gli affanni e la gloria; fu insomma la vera compagna.

Ma l'amore, come si sa, per essere raccontato ha bisogno di contrasti, di clamori, di tragici o tristi avvenimenti. Per descrivere il profondo e vero amore di Giuseppina Strepponi per Verdi bastano due pagine; si potrebbe fare un romanzo, invece, dell'amore di Evelina Cattermole Mancini, colei che fu meglio conosciuta col nome di Contessa Lara.

Lara, la bellissima

La contessa Clara Maffei, che teneva celebre salotto a Milano ricevendo illustri uomini politici, letterati, patrioti, verso la fine della sua vita, un giorno del 1871, vide entrare nelle sue stanze una donna bellissima. La conosceva, a Milano era celebre pure essendo giovanissima, proprio per la sua bellezza; alla Scala i binocoli si fermavano sempre su di lei, quando entrava in un locale pubblico, il brusio e le voci tacevano. Era la contessa Evelina Mancini dei marchesi di Fusignano, titoli ch'ella sciorinava volentieri. Era moglie del capitano Eugenio Mancini, anche lui bellissimo. Evelina era nata a Cannes, da certo Kattermol, un inglese che tutti chiamavano Cattermole, e presto aveva mostrato una forte tendenza alla poesia. Scriveva versi, era angelica di apparenza, con folti capelli biondi che incorniciavano un viso dai grandi e dolcissimi occhi azzurri. Si era sposata giovanissima e innamorata alla follia, come si suole dire. Il capitano Mancini era anche lui biondo e bello, anche lui poeta e inoltre glorioso perché aveva partecipato alla presa di Porta Pia.

I primi quattro anni di matrimonio dei due giovani così bene dotati dalla natura erano stati felici, poi Evelina si accorse che il marito la trascurava per passare molte ore del giorno e della notte al gioco o con donnine di poca virtù. Se ne sdegnò, si lamentò in versi e per consolarsi prese anche essa un amante, certo Giuseppe Bennati di Baylon, impiegato di banca e biondo anche lui di capelli. Il marito, capitano dei bersaglieri, non si sarebbe mai accorto di nulla se non avesse avuto in casa una cameriera innamorata di lui. Era una cameriera da romanzo ottocentesco, devota alla padrona

La contessa Lara

fino ad essere complice degli amori, ma pronta al tradimento. La giovane Giuseppina, così si chiamava la cameriera, allacciava e slacciava i complicati bottoni sul dorso della padrona che tornava stanca dai convegni d'amore, correva ad avvertirla nella stanza degli appuntamenti clandestini, vicina alla casa coniugale, di un ritorno improvviso del marito, ma soffriva nel vedere un così bel capitano dei bersaglieri ingannato.

Un giorno di maggio del 1875 il bel capitano si svegliò dal sonnellino pomeridiano e non trovando in casa la moglie chiese dove era. Giuseppina, che pure era abituata alle bugie, si impappinò, tanto che il capitano Mancini, dopo incalzanti domande, la strinse alla gola per farla parlare. Giuseppina parlò, rivelò addirittura il luogo dei convegni amorosi e il modo convenzionale con cui picchiava alla porta per farsi aprire. Il capitano dei bersaglieri corse furibondo in via Unione, bussò alla porta nel modo indicatogli dalla cameriera e Bennati stesso, l'amante impiegato di banca, in vesti succinte, andò ad aprire. La colpa era flagrante. Non rimaneva al capitano dei bersaglieri che sfidare a duello, come allora usava, il rivale. Ma prima lo picchiò ben bene e ne nacque una zuffa che portò sulle scale tutto il vicinato. Lo scandalo dilagò subito in tutta Milano, ma era soltanto un anticipo di quanto doveva succedere poco più tardi.

Fissato il duello, in una radura di un bosco di Bollate, i due uomini con tanto di marsina e di cilindro, vi arrivarono accompagnati dai loro padrini. L'offeso, il marito, aveva scelto la pistola e sparò per primo. Giuseppe Bennati, ferito al ventre, cadde sull'erba e non riuscì a sparare. Subito soccorso venne portato in casa del parroco di Bollate dove la sua ferita parve grave, ma non mortale. Invece, dopo qualche giorno e dopo avere detto alla polizia accorsa che si era volontariamente ferito, morì. Sua madre impazzì dal dolore, i coniugi Mancini si divisero e la cameriera Giuseppina, pentita della delazione, tentò di avvelenarsi con l'acido solforico sulla tomba appena chiusa dell'amante disgraziato. Su quella tomba, a piangere e a lasciarvi i bei capelli biondi recisi, era anche Evelina Cattermole, la quale, in buona fede, credeva che mai più si sarebbe consolata di avere perduto un tale amante.

Tragico epilogo

Invece si consolò. Separata dal marito che le passava una magra pensione, per guadagnare qualche soldo prese a scrivere su giornali e riviste firmando Contessa Lara. Aveva un certo ingegno, che Matilde Serao con molto spirito le contestò, è vero, e sarebbe riuscita a vivere dignitosamente del proprio lavoro, non facendo più parlare di sé se non in sede letteraria, se non si fosse rivelato quello che era in lei latente: l'amore del piacere, il bisogno d'essere amata. Ebbe, quindi, molti amanti e molti amorazzi. Finché fu bella, furono amori di un certo tono; ma quando, matura, sfiorì, discese ad amori degradanti, pagò e mantenne uomini giovani. Finì assassinata da uno di questi, uno sciagurato col quale viveva e che tradiva. Il bravo uomo, fosse gelosia o rabbia di non avere più il denaro ch'ella di solito gli dava, un giorno del 1896 prese una rivoltella e sparò su di lei.

La Contessa Lara non morì subito, agonizzò due giorni, come il suo primo amante ucciso in duello, ed ebbe il tempo di dire: «Muoio come il povero Bennati». Aggiunse anche: «Che Dio abbia pietà di me».

Perché mi sono lasciata andare a scrivere di queste due donne, così dissimili? Perché leggo una storia degli amori dell'800 e non posso esimermi di constatare che, salvo le piccole differenze superficiali create dal costume, i buoni e i cattivi amori sono sempre uguali; come a dire che le donne, virtuose o viziose che siano, nonostante tutte le parole e le pretese, sono anch'esse sempre uguali.

Marise Ferro

Fulminea sciagura alpinistica nelle Dolomiti

Due giovani precipitano per 150 metri in un burrone

Uno è morto sul colpo, l'altro è stato raccolto moribondo dalle squadre di soccorso della Val di Fassa - Il primo è un seminarista di Mercato Saraceno che, allontanatosi dai compagni di escursione, è scivolato mentre raccoglieva delle stelle alpine

Trento, venerdì sera.

Due disgrazie alpinistiche sono avvenute ieri nel gruppo dolomitico del Catinaccio, dove ha trovato tragica morte il seminarista Gilberto Guidi, nato 22 anni fa a Mercato Saraceno (Forlì), studente dell'ultimo anno di teologia presso il seminario di Ravenna, mentre un tedesco, il diciottenne Cristoforo Olesch, da Colonia sul Reno, ha riportato gravissime ferite, fra cui la frattura della base cranica e si trova in fin di vita all'ospedale di Cavalese.

Il seminarista Guidi stava trascorrendo le vacanze nella colonia istituita dal seminario di Ravenna nei pressi del celebre santuario di Pietralba. Di qui ieri mattina mosse una comitiva di seminaristi i quali, sotto la guida di alcuni sacerdoti, raggiunsero, attraverso il passo di Costalunga, il rifugio di Vaiolet; dopo una sosta per la colazione, i seminaristi ripresero l'escursione verso il passo Antermoia, ma il Guidi ottenne di rimanere nella zona e, non appena i suoi colleghi si allontanarono, si recò a raccogliere stelle alpine fra le roccette sottostanti alla punta Emma. Purtroppo, per cause imprecisate, il giovane, perduto l'equilibrio, precipitava in un burrone profondo un centinaio di metri, dove rimase gravemente ferito. Ripresosi, cercò di raggiungere faticosamente un sentiero, ma rotolò ancora per una cinquantina di metri, lungo un dirupato ghiaione e cessò di vivere.

All'imbrunire i suoi compagni, meravigliatisi di non incontrarlo al punto prestabilito, iniziarono le ricerche, ma senza risultato. Invocarono perciò l'intervento delle squadre di Soccorso alpino della Val di Fassa, i cui valorosi componenti, dopo circa un'ora di esplorazioni, rinvennero il cadavere del Guidi in fondo al burrone. La salma, trasportata nella cella mortuaria di Pera, è stata fatta proseguire stamane per Ravenna.

L'alpinista tedesco Cristoforo Olesch aveva invece tentato di raggiungere ieri la cima del colle di Giumella. Su quella vetta è stata recentemente piantata una grande croce di ferro e il giovane intendeva fotografare il simbolo della cristianità al tramonto, quando cioè il sole avrebbe formato una singolare raggiera attorno all'incrocio dei bracci. Mentre tentava di inquadrare nell'obiettivo la croce, l'Olesch procedendo a ritroso, mise un piede in fallo e precipitò per 150 metri, lungo un ripidissimo pendio. Al termine del pauroso volo, il giovane si trovò con la schiena ed i piedi immersi nelle fredde acque del torrente Cena e col capo appoggiato ad un sasso: in questa posizione lo rinvennero dopo alcune ore gli uomini del Soccorso alpino della Val di Fassa, messi in allarme. Il disgraziato, adagiato sopra una barella e trasportato a Pera, è stato ricoverato con prognosi riservatissima e i sanitari disperano di poterlo salvare.

s. n.

Gli Astri: Luna in Pesci, in quadrato a Saturno e sestile a Marte. Perseveranza premiata. Potrete esercitarvi nello sviluppo della veggenza e delle forze psichiche. Dovrete lottare contro le depressioni ed il pessimismo. Accomodamenti per le cose sentimentali. Tipi: **Capricorno, Acquario e Pesci.**

Capricorno: crisi sentimentale, fate economia di parole. Favorevoli ispirazioni per gli artisti. Protezione assoluta, non fidatevi delle promesse, ma chiedete fatti concreti. Pettegolezzi che disturbano una vecchia e cara amicizia.

Acquario: una donna cerca di trarvi in inganno per darvi scacco matto. Fingetevi malati. Lettera-avvertimento, conversazione pericolosa. Camminate cauti e non parlate troppo dei fatti vostri. Tuttavia la vostra costanza sarà premiata con una stretta amicizia e con una visita presso una personalità.

Pesci: superbia, orgoglio da sprezzare con l'adulazione se vorrete ottenere dei risultati concreti. Lavoro che può allargarsi una con delle manovre psicologiche. Non fate di testa vostra, perché l'eccessivo ottimismo può farvi correre oltre misura.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** appoggiatevi alle stelle, ora che la fortuna sta appoggiando il vostro sogno. La scala sarà lunga, come quella di Giobbe, ma la salirete tutta senza rotture di scalini. **Toro:** fatevi largo con la forza, non vi resta altra alternativa. **Gemelli:** potrete evitare delle spese con l'attesa di tempi migliori. Fatevi coraggio e affrontate il destino. Dovrete navigare con mezzi di fortuna e la corrente vi porterà sicuramente ove vi aspettano. **Cancro:** dovrete accettare con diplomazia per scaraventarli a terra dopo. In serata avrete una gradevole notizia che vi porterà in alto nel campo sentimentale. **Leone:** avrete due appuntamenti che si risolveranno in uno sviluppo singolare di lavoro. Approfittate della tregua per rinforzare i vostri cavalli di frisia. **Vergine:** Avrete poca volontà di fare, ma la giornata in compenso sarà piana e senza intralci. Dovrete togliere quella vernice perché possiate trovare il vero colore del suo carattere. **Bilancia:** non fidatevi delle apparenze. Possibilità di trarre vantaggi da un sogno. Vedrete ogni cosa prendere un colore nuovo, più familiare. **Scorpione:** affrettatevi a concludere prima che arrivino altri. Ci saranno visite inopportune che li guiderete con la vostra maniera cordiale e risoluta. **Sagittario:** lieve malessere che durerà sino a sera tardi. Avrete un incontro con una persona giovane che vi vuol bene e che vi aiuterà nelle cose vostre.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Chalet del Valentino:** 21 Tratten. Fassio: Café chantant. Medici 112. **Gay Estivo:** ore 21 Or. Boccaccio-D'Andrea-Salvadori. Terrazzo cop. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Rivaldi:** Scuola ballo, via Volta 6.

Rosa Baita: 22-4 donne, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un tram che si chiama Desiderio» con Vivien Leigh e Marlon Brando. Vietato minori. **Astor:** «Crimine silenzioso», Eli Wallach, R. Keith, W. Anderson. Locale fresco, aria condizionata. **Corso:** «Fraulein» Scope col., Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Cristallo:** «Valeria ragazza poco seria», Amm. Pallotta, T. Scotti. **Doria:** «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Viet. min. anni 16. **Lux:** «Adorabili e bugiarde» con L. Corey, I. Belliner, E. Cianni. **Reposi:** «Lama alla gola» Scope, James Mason, Rod Steiger, I. Stevens. Or. 14-16,10-18,15. Ult. 22,25. **Romano:** «L'adultera», Ivan Mitchel, Silvia Sims. 2 premi Festival di Berlino. Locale freschissimo. **Vittoria:** «L'urlo dei Comanches», C. Walker, V. Mayo e D. Keith.

Alfieri: «1000 fuochi sul deserto», prima visione Torino. Ap. 15,30. **Ariston:** «Sfida infernale», Linda Darnell, H. Fonda e V. Mature. Locale fresco, aria condizionata. **Arlecchino:** «Delitto sulla strada», Cassavetes, Whitmore. Viet. min. **Augustus:** Pane amore e...: Sc. col., Loren, De Sica, Cifariello. Fl. 900 **Nazionale:** «Prigionieri di Stalingrado», O. E. Hasse, Eva Bartok. **Torino:** «I peccatori di Peyton» Scope col. L. Turner, H. Lange, Moore. Or.: 10-12,30-16,10-19-21,35.

Alexandra: «La città prigioniera» con John Forsyte e Joan Camden. **Capitol:** «4 donne aspettano» Scope. J. Simmons, J. Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori. **Faro:** «4 donne aspettano» Scope. J. Simmons, Joan Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori. **Fiamma:** «Ultimo apache» tech. con Burt Lancaster, Jean Peters. **Hollywood:** «Sceriffo federale» con J. Davis, C. Smith e A. Whelan. **Ideal** (locale fresco, aria condiz.): «Il grande avventuriero». Sulla scena: «Il balletto del Moulin Rouge» e Nella Colombo 16,15-21,15 **Mafiel:** «Crociera di sirene» riv. di Ferrero-Morgan-Zavart ore 16,15-21,15. Film: «Agguato a Tangeri». **Massimo:** «Chiamate Nord 777» con James Stewart, Richard Conte **Principe:** «Sceriffo federale» con J. Davis, C. Smith e A. Whelan. **Statuto:** «Chiamate Nord 777» con James Stewart, Richard Conte

Adriano: «La zia d'America va a sciare» Virgilio Riento, Tina Pica **Alcione:** «Il cielo brucia» e Compagnia Aliberti-Bacci 16,15-21,15. **Alpi:** «Cantate con noi» tech., Tina Pica, B. Maggio, V. Riento. **La Perla:** «Gerusalemme liberata» Sc. tech., Francisco Rabal, S. Koscina, G. M. Canale, R. Baldaello. **Regina:** «La legge del fucile».

Asti: «La banda degli angeli» Sc. col., C. Gable, Yvonne De Carlo. **Ellinga:** «Il diavolo nero». **Po:** «Il bacio di fuoco» technic. **P. Nuovo** «Fuoco Cartaginese» «Come prima, meglio di prima». A. 10 **San Felice:** «Avventura a Corte» con M. Rook e M. Kramer.

Cabala: «Il corsaro». **Espero:** «La febbre del petrolio», S. Tracy, C. Gable, H. Lamarr. **Giardino:** «Ultima frontiera» tech. Victor Mature, James Whitmore. **Italiano:** «Contrabbando sul Mediterraneo» Sc., Taylor, D. Malone. **Mirafiori:** «Passaggio di notte». **Viareggio:** «Welsh, il carnefice» Scope techn., Cameron Mitchell.

Araldo: «Testimone d'accusa» con T. Power, M. Dietrich, Laughton. **Eliseo:** «Domenica è sempre Domenica» M. Riva, De Sica, Sordi. **Fréjus:** «Orizzonti lontani» tech. Scope, Alan Ladd, Virginia Mayo. **Nuovo:** «Corsaro della mezza luna» tech. Sc., J. Derek, G. M. Canale. **S. Paolo:** «Il forte del massacro» tech. Scope, J. McCrea, S. Cabot.

Belgio: «L'uomo dai mille volti». **Corallo:** «Domenica è sempre Domenica» Sordi, M. Riva, De Sica. **Eridano:** «Curva del diavolo» in tech., Cornel Wilde, J. Wallace. **Gropp:** Corsaro mezza luna, tech. **Radium:** «Grande rapina» tech. **V. Veneto:** «Rivolta al blocco 11».

Astra: «Come le navi in tempesta» tech. Sc., Rascel, Giovanna Ralli. **Bernini:** Athena e le 7 sorelle, tec. **Elios:** «Mamma sconosciuta» con Alberto Farnese e Janet Vidor. **Esedra:** domani riapertura. **Excelsior:** «La zia d'America va a sciare», Tina Pica e V. Riento. **Massaua** p. Massaua ang. c. Francia: «Senza famiglia», G. Cervi, P. Brasseur, B. Blier e il piccolo Joel Flateau 3ª vis. Torino. Ap. 17 **Odeon:** «La curva del diavolo» in tech., Cornel Wilde, Jean Wallace **Star:** «Furia del massacro» Scope tech., J. McCrea. Aria condizion.

Adua: «Plotone d'esecuzione». Var. **Aurora:** «Orizzonti di gloria». **Brescia:** «I giovani leoni» Sc. M. Brando, M. Clift. Or. 15,25-21,40 **Châtillon:** «Lancieri del Bengala». **Edelweiss:** Ultima cavalcata, Quinn **Ei-Dan:** «Marisa la civetta». **Falchera:** «Morti di paura» Lewis **Farinas:** «Ultima notte d'amore» **Maine:** «Rien delle 3 grandi» Sc. **Nord:** «Casa da tè alla luna d'agosto» tech. Sc., M. Brando, Ford. **Palermo:** «Sissi giovane imperatrice» a colori, Romy Schneider. **Sociale:** «Gerusalemme liberata» Sc., S. Koscina, Francisco Rabal. **Zenit:** «Orizzonti di gloria».

Cabiria: «Orgoglio e passione» tech., Sophia Loren, Cary Grant. **Colosseo:** «Tre uomini in barca» tech., Harvey, Edwards. Solo oggi **Continental:** «I falsari di Cuba», Errol Flynn, Gia Scala. Solo oggi **Flora:** «Orlando paladini Francia» **Italia:** «Bandito dell'Epiro» tech. Sc. Van Johnson, Martine Carol. **Moderno:** «Altair» in tecnicolor e «Inferno sotto zero». **Piemonte:** «Alibi», O. E. Hasse. **Speria:** «L'uomo di Laramie» Sc. tech., James Stewart. Ap. ore 15.

Diana: «La spada invincibile». **Dora:** «La diga sul Pacifico» tech., Silv. Mangano, Anthony Perkins. **Roma:** «Spose in rodaggio» col., Dirk Bogarde e Susan Stephen.

Alba: «La Venere di Cheronea» tech. Sc., J. Sernas, Belinda Lee. **Apollo:** «Nathalie» di Christian Jaque con Martine Carol. **Edera:** «Il bacio del bandito» tech. **Lucento:** «Paris Holiday» tech. Sc., A. Ekberg, Hope, Fernandel. **Lutezio:** «La ragazza del palio» Sc. tech., D. Dors, V. Gassman. **Splendor:** «Spia della giubba rossa» tech., Montgomery, E. Carter.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Mafiel, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vili, Venezia, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Maior.

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali
[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. VII)

Un boccale da birra in oro massiccio alla settimana

Partecipate al Grande Cine-Concorso ed avrete il privilegio di brindare personalmente con i più popolari divi italiani!

Ecco un mistero che voi dovrete svelare! Quale sarà il volto che apparirà nella vuota sagoma che vedete riprodotta qui accanto?

Sarà quello dell'attore del cinema italiano che la maggioranza del pubblico preferisce: ma è necessario che voi personalmente ci facciate sapere a quale divo cinematografico italiano va la vostra preferenza, partecipando con una semplice cartolina postale al Grande Cine-Concorso.

Fra coloro che avranno indicato sulla cartolina il divo vincitore, verrà sorteggiato un prezioso boccale da birra in oro massiccio! E i vincitori di questo sorteggio potranno concorrere anche alle successive estrazioni!

Al termine del Cine-Concorso tutti i vincitori dei sorteggi settimanali saranno ospiti d'onore al Casinò di Saint Vincent (Val d'Aosta), dove verranno assegnati, alla coppia di divi italiani che avrà raccolto il maggior numero di voti, i due "Grandi Boccali d'Oro della Popolarità Cinematografica".

E' un'occasione unica per trascorrere una splendida serata in compagnia dei vostri beniamini dello schermo e brindare con essi in una cornice di eleganza e di bellezza indimenticabile!

Chi beve birra sa quel che beve

La birra italiana è la bevanda genuina per eccellenza. I suoi componenti, l'orzo e il luppolo, la rendono altamente nutriente e digestiva. La sua lieve gradazione alcoolica è la più gradita al gusto italiano.

La sua freschezza e il suo sapore ne fanno un dissetante ideale per tutti.

Al bar, al lavoro, durante i pasti, in ogni occasione, la birra italiana sarà sempre per voi una deliziosa compagna, buona, briosa e salutare.

Per concorrere basta una semplice cartolina postale

Per partecipare al Grande Cine-Concorso dei Boccali d'Oro da Birra non vi è obbligo d'acquisto di birra. Occorre soltanto:

1. scrivere, su cartolina postale, il nome del divo del cinema italiano da voi prescelto, nonchè il vostro nome, cognome e indirizzo (in stampatello).
2. inviare la cartolina postale, così compilata, all'Unione Birra, Via S. Paolo, 8 - Milano.

Ecco un esempio di come va scritta la cartolina:

Il mio divo preferito è ...

Le estrazioni avranno luogo alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano

Ecco il magnifico boccale di oro massiccio (altezza cm. 20) messo in palio ogni settimana fra coloro che avranno indicato l'attore o l'attrice del cinema italiano che, settimanalmente, raccoglierà il maggior numero di voti.

Birra
chi beve birra campa cent'anni

NOTIZIE PER LE DONNE

CACCIA al tesoro

Sarà presto uno degli sport preferiti dai giovani?

«Se ancora non siete partiti per le vacanze, se la banale vita di spiaggia vi annoia, se amate l'avventura, se, per uno straordinario caso, vi piacesse diventare favolosamente ricchi: sappiate, allora, che un quarto dell'oro e dell'argento estratto dalla terra in tutti i tempi (200.000 miliardi di lire) è a vostra disposizione in fondo agli oceani». Così inizia un libro uscito di recente e che ha grande successo negli Stati Uniti. Lo ha scritto F. L. Coffmann che l'ha intitolato: «Mille e un tesori sepolti o affondati» (Ed. Thomas Nelson and Son).

La caccia al tesoro sarà presto uno degli sport preferiti dai giovani? Così pare, a giudicare dal gran numero di copie vendute dall'editore che ha dovuto più volte ristampare il libro. Lo sport subacqueo, sempre più in voga, sarà più interessante se non si limiterà all'uccisione di innocenti cernie. I moderni apparecchi riducono al minimo il rischio. I governi interessati garantiscono ai ricercatori assistenza e consiglio. Il costo dell'attrezzatura non è eccessivo.

Che cosa occorre per affrontare l'impresa? Ce lo dice F. L. Coffmann:

1) Un apparecchio elettro-magnetico (tipo Fisher Metalloscop) che segnala la presenza di oggetti metallici (prezzo: 200.000 lire circa). E' provvisto di una piccola radio emittente e ricevente che permette di localizzare con grande precisione i metalli immersi.

2) Un equipaggiamento moderno da palombaro, tipo Aqua Lung. Diverse o meglio ancor[a] la combinazione Scott Air [illegible] che consentono lunghe [illegible].

3) [illegible] galleggiante motorizzato che assicura al palombaro lunga autonomia e libertà di movimenti.

Infine occorre un battello, un certo coraggio e un po' di fortuna. Le coste della Florida sono le più raccomandate: al largo di esse giacciono a migliaia le navi affondate.

Ma come determinare esattamente la zona delle ricerche?

Nulla di più semplice: il governo statunitense mette a disposizione dei ricercatori una lunga lista di navi colate a picco lungo le sue coste, con indicazioni sul valore dei tesori che contengono. Basta scrivere al seguente indirizzo: U. S. Department of Commerce, Maritime Administration, Division of Sales and Purchases, Washington 25, D. C.

Per tutte le altre regioni del globo, l'opera di Coffmann offre carte dettagliate con la posizione di tutti i relitti noti o individuati dopo l'anno 1500.

Quali i rischi? Coffmann, ottimista, avverte: «Non maggiori di quelli che incontrereste percorrendo alla guida della vostra macchina un'autostrada abbastanza frequentata». I nemici da temere sono: il mal di mare, i mostri marini e lo scoraggiamento. Preparatevi però — aggiunge — a non poter più riadattarvi ad una vita normale e ad un'altra professione. La passione del ricercatore di tesori non si estingue facilmente. Ma, commenta: «Del resto, che importanza ha tutto questo, se vi basterà trovare, ad esempio, la tavola in oro massiccio di 1000 chili che era a bordo del galeone Golden Hinde, quando colò a picco, nel 1592, per sistemare definitivamente tutti i vostri affari?».

Direte: che cosa c'entra, in una rubrica dedicata alle donne, la storia dei tesori sepolti che nessuno di noi andrà mai a cercare?

Nulla, se non a convincervi che il mondo in cui viviamo è molto meno noioso e banale di quanto appare.

* *

IL PATTO D'AMORE

Il giudice V. G. Patterson, specialista in divorzi di Las Vegas, detiene da anni il record delle riconciliazioni tra le coppie che si recano in quella città per mettere fine alla loro felice vita coniugale. Nessuno era mai riuscito a capire come facesse a rappacificarne tante. Ora finalmente il segreto è stato svelato da due sposi, Heff e Vicki Richard, che lo hanno consegnato ai giornali. Si tratta di un patto d'amore, contenuto in 25 pagine dattiloscritte, e controfirmato dai coniugi in procinto di separarsi. Essi s'impegnano a rispettarlo per un mese: soltanto dopo questa prova, se ancora lo desiderano, il giudice concederà il divorzio. Ma è un caso che non si verifica quasi mai.

Ecco i principali articoli del patto:

Art. 1 — La moglie s'impegna ad essere affettuosa col marito e ad accettarne e ricambiare i suoi baci in qualsiasi momento (anche quando l'arrosto rischia di bruciare sul fuoco). Dal canto suo, il marito si forzerà di capire che l'amore non significa nulla per una donna se non è accompagnato da una quantità di attenzioni ed omaggi.

Art. 2 — I coniugi non litigheranno mai davanti ai bambini e non diranno mai: «tua figlia» o «mia figlia», ma sempre e soltanto: «nostra figlia».

Art. 3 — Il marito non tornerà [illegible] strettamente necessari allo [illegible] personali.

Art. 4 — Ognuno dei due sposi rispetterà il segreto epistolare dell'altro e non manifesterà alcuna inquietudine sospettosa se il coniuge avesse la voglia di voler uscire con un collega d'ufficio (o, per la donna, con un'amica).

Art. 5 — Gli sposi uniranno i loro sforzi per evitare le liti.

Art. 6 — Gli sposi rinunzieranno ad infliggersi reciprocamente la cura del silenzio.

Art. 7 — Gli sposi s'impegnano a non ritornare mai più sulle vecchie liti.

l. b.

Al festival cinematografico internazionale di Venezia

Il contadino innamorato della bella principessa

Patetico film sovietico

La bella attrice Mamie Van Doren sul Canal Grande, all'arrivo stamane a Venezia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Perché la Russia ha ritirato "L'idiota" - Fotografi che si annoiano - Confidenze di Carla Del Poggio: si rammarica che i produttori non le domandino un maggiore impegno di recitazione; dice che solo in questo caso la divertirebbe lavorare, altrimenti preferisce riposare

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

Apparentemente le persone che seguono il Festival di Venezia con più partecipazione e interesse sono i fotografi e i giornalisti: scoraggiati i primi per mancanza di persone da fotografare, gli altri per mancanza di cose da raccontare. La quiete eccezionale di questi primi giorni del Festival porta, per ora, agitazione a chi deve seguirne lo svolgersi momento per momento. Soprattutto i fotografi, abituati ad essere sempre all'erta, pronti, diceva uno di loro, a scattare come i pompieri per un incendio, si annoiano. Stanno riuniti in gruppi, ciondolanti nella «hall» dell'albergo, o sulla spiaggia guardando le capanne.

Sono rimaste poche dive: la Pampanini, della quale non sarà presentato al festival il film girato in Jugoslavia *La strada lunga un anno*, con la regia di De Santis. Sarà, invece, proiettato, solo per i giornalisti, sabato mattina. Carla Del Poggio è a Venezia perché il marito è membro della giuria. Non desidera essere fotografata, vuole solamente riposare. Siede, infatti, per ore al sole, con il suo bambino di una bellezza eccezionale che gioca, con piccole e grandi automobili colorate, o a fare disegni sulla sabbia. Ogni tanto lei siede con lui e giocano insieme. Anche Lattuada, quando gli impegni che il far parte della giuria impone lo lasciano libero, gioca col figlio. «Lasciatemi in pace, non voglio fotografie», dice difendendosi dai continui assalti dei fotografi disoccupati.

Carla del Poggio si rammarica perché i continui impegni del marito che accompagna le impediscono di andare a Venezia che ama come nessun'altra città.

E anche si rammarica che il cinematografo non le domandi un maggior impegno di recitazione: solamente in questo caso la divertirebbe lavorare, altrimenti preferisce riposare. Da quando aveva quattordici anni ha sempre lavorato: prima recitando, poi, ancora giovanissima, a quindici anni, è stata scelta da De Sica per la ragazzina di *Maddalena zero in condotta*. Da allora ha recitato in trenta film: uno degli ultimi, per la televisione, *Piccolo mondo antico*. Ama la pittura astratta: «Dovrebbe essere abbastanza facile riuscirvi» dice; però non ha mai provato. Anche scrivere le piacerebbe ed è una appassionata lettrice: «Alle volte quando ho un periodo di riposo mi chiudo in casa, anche per un mese, leggo dalla mattina alla sera». Sensibile e intelligente, con il viso decisamente gentile, dai lineamenti non esaltati, Carla Del Poggio ha tutte le qualità per essere una brava attrice.

Per il film russo *La vedova di Otar*, proiettato ieri, il governo russo seccato della scelta di questa pellicola non ha mandato nessuno a Venezia: solo un rappresentante della delegazione, un signore alto e sottile, col volto scavato e bianchissimo. E' facile credere che *L'idiota* è stato ritirato dalla Russia perché la proiezione solo nella sezione informativa e non alla Mostra, come avrebbero voluto, invece della *Vedova*. A distanza di tanti anni dalla rivoluzione, e dopo avere mandato due anni fa un film come *La cicala* fedelissimo al racconto di Cechov, un film che era riuscito a rendere anche la poesia di quel racconto, viene fatto di domandarsi come mai quest'anno sia stato presentato alla mostra *La vedova di Otar*.

In questo film dove sono bravissimi gli attori, soprattutto la madre, e belle le fotografie, si narra la patetica storia di un giovane figlio di contadini, che si innamora della bella principessa. Per essere vicino a vederla, lascia la casa e la madre e va a lavorare dal principe fratello della bellissima [illegible]. Egli costruisce un giardino dove i fiori nascono per virtù di amore. Tutti si accorgono del grande valore del giovane contadino, meno, naturalmente, la principessa. Un giorno il giovane, accatastando un mucchio di fieno, sale troppo in alto. La bella Keso lo guarda dal balcone: «Sei quasi arrivato alla mia altezza» gli dice porgendogli la mano. Il poveretto si allunga per afferrarla, perde l'equilibrio e cade. Agonizzante, dice il suo amore alla ragazza, finalmente vicina a lui, e muore felice. Al fratello che le domanda se lo avrebbe potuto amare, la giovane principessa Keso risponde stupita: «Amare un contadino? C'è un ponte tra di noi; loro stanno da un lato e noi da quell'altro». «Loro continueranno, nel [illegible]» osserva il fratello.

Drammaticissime sono le ultime scene del film: la vedova di Otar, rimasta sola dopo la morte del figlio, in una notte di tempesta lo sogna che la chiama perché ha freddo. La donna, che è in fin di vita, si trascina fino alla sua tomba e su quella la trovano i pastori la mattina dopo, già coperta di neve, ma che ancora si lamenta.

Il film è girato in Georgia, dal regista Ciaureli; la madre è la vecchia attrice, notissima in Russia, Veriko Angirparidse. Peccato che non si possa vedere nemmeno nella sezione informativa l'altro film russo *L'idiota* con regia e sceneggiatura di Ivan Pyriev e con l'attrice Julia Borisova, interprete di Nastasia Filippovna. Il pubblico ha accolto ieri sera in silenzio *La Vedova di Otar*. Nella poltrona dove avrebbe dovuto sedere l'attrice russa, sedeva, invece, l'attrice giapponese del film che sarà proiettato questa sera.

Lea Quaretti

La briosa pittrice Novella Parigini balla con un ammiratore sulla terrazza dell'Excelsior a Venezia

Gli europei di bridge

Battute dall'Italia anche Olanda e Irlanda

Oslo, venerdì sera.

Negli incontri di ieri del campionato europeo di bridge l'Italia ha battuto l'Olanda 63 a 44 e l'Irlanda 58-30. La classifica è ora la seguente: Italia punti 28, Francia 27, Inghilterra 26, Svezia 22, Egitto 20, Belgio 19, Norvegia ed Olanda 17, Finlandia ed Eire 15, Germania, Danimarca e Austria 12, Islanda e Spagna 11.

La Magistratura ha aperto una clamorosa inchiesta a New York

"I quiz alla tv sono truccati" accusa in America un asso del gioco

Herbert Stempel, che aveva vinto 32 milioni prima di essere battuto da Charles Van Doren, afferma pubblicamente che gli erano state fornite in anticipo le risposte - Gli organizzatori di "Ventuno" hanno dato querela a un giornale che ha pubblicato le voci sullo scandalo - Sospese le trasmissioni di "Dotto"

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il procuratore distrettuale Frank Hogan ha reso noto di aver aperto una inchiesta in merito ad alcune accuse di irregolarità formulate contro gli organizzatori del quiz televisivo Ventuno, uno dei più popolari degli Stati Uniti. Dal canto suo la National Broadcasting Company, che trasmette ogni lunedì sera il gioco, ha affermato di aver preso in considerazione già un anno fa le stesse accuse e di averle trovate del tutto infondate.

Autore di esse è lui, Herbert Stempel che nel 1956 partecipò al quiz vincendo 50 mila dollari prima di essere soppiantato nel favore del pubblico da Charles Van Doren, un insegnante di letteratura inglese presso la Columbia University che si aggiudicò la ragguardevole somma di 143 mila dollari (oltre novanta milioni di lire) stabilendo un primato battuto poi in epoche successive da altri concorrenti.

Jack Barry e Dan Enright, co-produttori del Ventuno, hanno anch'essi smentito le accuse dello Stempel.

Questo è stato interrogato ieri per circa tre ore dal vice-procuratore distrettuale Joseph Stone, il quale successivamente ha dichiarato alla stampa: «La nostra inchiesta è appena agli inizi e perciò è difficile fare previsioni sull'esito di essa. In ogni modo posso dire che, dall'interrogatorio cui abbiamo sottoposto lo Stempel sono emersi fatti che, qualora rispondenti a verità, finiranno per coinvolgere molte persone importanti. Naturalmente i nomi di esse non possono essere rivelati. A tutti però verrà offerta la possibilità di giustificarsi per le irregolarità che potranno essere loro attribuite».

A sua volta, il procuratore Hogan ha detto: «La nostra inchiesta non è limitata al quiz Ventuno. Vi sono due o tre altri giochi televisivi contro cui sono state presentate denunzie di irregolarità. E' nostra intenzione mettere in chiaro ogni cosa e stabilire quanto c'è di vero nelle denunzie. Si tratta di semplici giochi, è vero, ma ciò non toglie che essi debbano svolgersi in modo onesto evitando che un concorrente debba essere favorito a tutto detrimento degli altri. Fra i quiz di cui ci stiamo interessando ce n'è uno denominato Dotto del quale è stata sospesa improvvisamente la trasmissione. Ciò è avvenuto la settimana scorsa dopo che un candidato ad esso aveva affermato pubblicamente che ad una concorrente erano state fornite in anticipo le risposte alle domande destinate ad essere rivolte».

Le accuse dello Stempel sono state pubblicate sotto un grosso titolo dal giornale World-Telegram and Sun il quale scrive: «Si è presentato qui da noi il signor Herbert Stempel che nel 1956 ha preso parte ad un gioco televisivo molto noto al pubblico. Si tratta del Ventuno e su di esso ci sono state riferite cose di cui si sta già interessando la Magistratura. Ecco cosa ha detto lo Stempel: "Nel 1956 venni accettato come partecipante al quiz. In questi giochi, come logico, c'è sempre bisogno di una figura che emerga sulle altre, ed in quel periodo la scelta cadde su di me, forse per la corrente di simpatia che avevo saputo stabilire con il pubblico. Per evitare che potessi essere eliminato, gli organizzatori del quiz mi fornivano in precedenza le risposte alle domande. Inoltre mi facevano partecipare ad alcune prove, in modo da dare la massima naturalezza possibile al mio comportamento davanti alle telecamere. Improvvisamente venne deciso che era necessario incoronare un nuovo re e più precisamente il prof. Van Doren. Agendo in base alle istruzioni impartitemi dagli organizzatori, sbagliai volutamente una delle risposte, favorendo in tal modo Van Doren". Questo — continua il quotidiano — è quanto ci ha narrato lo Stempel. Spetta ora alla Magistratura stabilire quanto c'è di vero nelle sue parole».

Gli organizzatori del quiz, Jack Barry e Dan Enright, si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione sul caso che minaccia di assumere proporzioni clamorose. Essi hanno unicamente reso noto di aver già provveduto ad iniziare un'azione legale contro il World-Telegram and Sun. I giornalisti hanno inoltre interrogato il professore Van Doren il quale ha detto: «Non ho mai avuto motivo di dubitare della regolarità di svolgimento del quiz. Anzi, dirò che ho la più assoluta fiducia del modo con cui esso viene condotto. Per quanto riguarda il sig. Stempel ho avuto occasione di vederlo unicamente nella sala di trasmissione».

La vincita record di circa cento milioni di lire conseguita dal Van Doren era stata superata con 131 milioni da un ragazzo di undici anni, Robert Strom, che se l'era aggiudicata partecipando a due diversi giochi televisivi. La palma del primato era poi passata ad una donna, Elfrida von Nardroff, con 137 milioni, e la settimana scorsa a Teddy Nadler che si è ritirato dopo aver vinto ben 143 milioni di lire.

m. l.

Per il prof. Charles Van Doren, che vinse circa 100 milioni, tutto è regolare

Suicida coi vapori di cianuro

Una cabina telefonica trasformata in camera a gas

Filadelfia, venerdì sera.

Un vecchio signore che stava per diventare cieco si è ucciso in una cabina telefonica della metropolitana di Filadelfia con del gas di cianuro. La polizia ha dovuto attendere che l'aria si fosse purificata dalle venefiche esalazioni per avvicinarsi alla cabina dove si trovava il corpo del suicida.

Sui vetri della cabina stessa, il suicida, Raymond W. Pierce, di 74 anni, aveva scritto «State lontani — questo è gas di cianuro. Avvertite la polizia di usare delle maschere antigas. Questo gas uccide ad una distanza di 6 metri». Nell'interno della cabina sono stati trovati due recipienti, uno contenente cianuro di potassio allo stato solido e l'altro acido solforico. La polizia sostiene che il Pierce ha probabilmente mescolato i due elementi per provocare il venefico gas. Egli era stato fotografo, professione, questa, in cui viene usato frequentemente il cianuro di potassio. Pierce era malato da tempo e negli ultimi mesi aveva compiuto vari tentativi di suicidio.

Scherzi a "sensazione" al convegno dei maghi

Spariti al giornalista portafoglio e cintura

Gli illusionisti riuniti a Vienna continuano a dar prova delle loro incredibili qualità - Le "carte volanti" dell'italiano Sitta - "Mago dei maghi" sarà uno studente francese?

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

Il «campionato mondiale di magia» è oggi alla sua seconda giornata e, dopo le prime esibizioni di ieri, gli esperti affermano che il campione del mondo verrà scelto anche quest'anno tra i rappresentanti olandesi: il campione in carica, Fred Kaps di Amsterdam, giungerà domani sera a Vienna per esibirsi pubblicamente e partecipare alle sedute dei maghi riuniti a congresso. La «Fédération Internationale des sociétés magiques» è infatti in seduta plenaria.

I «manipolatori» più abili, gli illusionisti che non hanno mai registrato un insuccesso e gli studiosi «puri» di magia (quelli cioè che la praticano per diletto e non professionalmente) hanno eletto Vienna a loro capitale quest'anno e persino il sindaco della città si è fatto premura di dare loro il benvenuto in forma ufficiale. I «maghi» riuniti sono circa seicento, ma il campionato mondiale se lo disputano solo in quaranta, cioè i maestri tra i maestri nell'arte di far vedere quello che in realtà non c'è.

Il presidente della «Fism» è Henk Vermeyden, il quale ha personalmente pregato i giornalisti (con scarsi risultati) di non rivelare i trucchi cui assistono in qualità di spettatori d'eccezione alla Sophiensale del centro viennese, riservata per l'occasione ai maghi. Il pubblico infatti non è ammesso ai giochi e le eliminatorie, semifinali e finali del campionato mondiale si svolgono solo di fronte ad un selezionato nucleo di invitati.

Dopo il gruppo olandese, molti tra gli esperti predicono che il francese Jacques Dropsy di Parigi abbia buone speranze per un piazzamento finale lusinghiero: Dropsy è studente di chimica alla Sorbona, ma ha detto che la maggior parte del suo tempo di studio è dedicata ai testi di stregoneria, mentre considera la chimica come parte della sua educazione in generale. Dropsy diventerà senz'altro un mago famoso, se si pensa che ora ha appena venti anni.

Ieri sera quattrocento dei seicento congressisti hanno partecipato ad un banchetto nel corso del quale naturalmente non sono mancate le dimostrazioni: particolarmente ammirato un gioco di carte presentato dall'italiano Alberto Sitta, il quale ha fatto vedere come comuni carte da gioco (tratte, è vero, dal suo taschino) possano svolazzare a comando nella sala e ritornargli tra le mani non appena egli le richiami. La folla della strada, a Vienna, si addita con la mano i maghi quando questi sono insieme: hanno una coppa con tre palline colorate come emblema, ed ognuno di essi è orgoglioso di portare il distintivo bene in vista all'occhiello. Molti vengono pregati di esibirsi ed accedono spesso spettacoli improvvisati, soprattutto di fronte alla Sophiensale.

Lo scopo del congresso, oltre al campionato mondiale di magia, è quello di permettere ai maghi di scambiarsi informazioni, notizie, presentarsi trucchi e spiegarseli: Henk Vermeyden sostiene che la magia è una delle professioni più difficili, perché costringe chi la pratica a continui esercizi, a sforzi non comuni per rimanere in forma. Un trucco esibito una volta viene ripetuto all'infinito prima di poter passare all'esame del pubblico. «Bisogna distinguere — ha detto il presidente — tra maghi veri ed illusionisti improvvisati: a Vienna sono convenuti solo i veri esperti dell'illusionismo, gli assi della manipolazione. Ognuno dei seicento, anche i dilettanti, è in grado di presentare almeno un numero a sensazione, senza che il trucco si veda». E, terminate queste parole, il presidente dei «maghi» si allontana sorridendo, dopo aver restituito al giornalista il portafoglio, l'orologio e la cintura dei pantaloni che misteriosamente avevano cambiato proprietario.

a. s.

Nelle acque di Viareggio

Motoscafo alla deriva senza persone a bordo

Viareggio, venerdì sera.

Un motoscafo che si presume di fabbricazione francese è stato trovato mentre andava alla deriva semisommerso dalle onde, da un peschereccio viareggino a quindici miglia al largo delle coste di Marina di Pisa.

Il motopeschereccio «Fanali D.» della flottiglia viareggina stava ultimando la pesca in quella zona di mare, quando gli uomini dell'equipaggio scorgevano il motoscafo; accostavano e riuscivano ad assicurarlo con una cima e quindi a trarlo verso la loro imbarcazione. A bordo del natante, lungo metri 4,35 e largo metri 1,70, che reca sullo scafo la dicitura «Ande», non vi era alcuna persona né oggetti o documenti che potessero indicarne la provenienza e la proprietà. Su di un lato è una scritta in francese, ciò che fa presumere appunto che sia di fabbricazione francese. Si ritiene che il natante possa essere stato perduto da un panfilo che lo trainava.

La capitaneria di porto di Viareggio — alla quale il motoscafo è stato consegnato — sta effettuando le ricerche.

Vittime professionisti di Vercelli

Il ladro filatelico non ancora rintracciato

L'ardita "incursione" nelle abitazioni dei collezionisti di un falso rappresentante di classificatori - Imbrogliate le donne di servizio spariscono i francobolli più pregiati

Vercelli, venerdì sera.

Parecchia sorpresa e curiosità ha destato in città la notizia conosciuta nelle ultime ore che non pochi professionisti vercellesi, di cui si tace per ovvie ragioni il nome, sono stati derubati con un sistema se non ingegnoso certamente ben studiato, di decine di francobolli di altissimo valore.

Secondo quanto è risultato, nei giorni scorsi si presentava nelle abitazioni di alcuni noti collezionisti di francobolli, spacciandosi per rappresentante di una grande casa americana di classificatori, un distinto ed elegante signore dalla parlata facile e dai modi disinvolti. I collezionisti, tutti professionisti, non erano però momentaneamente in casa: evidentemente lo sconosciuto doveva essere a conoscenza di questo particolare, anzi ciò era una condizione essenziale per poter portare a compimento la propria impresa. Alle donne di servizio il visitatore diceva dopo essersi presentato, che per annoverare i loro padroni quali clienti in un prossimo futuro era stato incaricato dalla propria ditta di offrire in omaggio ai collezionisti di francobolli più in vista della Penisola un classificatore di gran lusso: in pelle e con fregi d'oro.

A questo punto il «rappresentante» affermava che gli era necessario però vedere le collezioni dei filatelici allo scopo di prendere le misure dei fogli su cui i francobolli erano attaccati e poter così inviare classificatori che rispondessero veramente alle esigenze dei singoli collezionisti. Le donne di servizio telefonavano ai professionisti in questione per chiedere loro se erano d'accordo su quanto richiesto dal distinto visitatore. Le vittime del raggiro, non supponendo di avere a che fare con un mistificatore, autorizzavano i familiari, oppure le stesse donne di servizio, a mettere a disposizione del «rappresentante» gli album con le collezioni. Così, indisturbato, l'imbroglione ha potuto, durante il rapido esame dei fogli, scegliere con la sicurezza del vero intenditore i pezzi di maggior pregio ed impadronirsene.

E' facile immaginare lo stupore e quindi l'ira dei collezionisti quando, tornati a casa, hanno constatato la sparizione dei loro francobolli più rari, il cui valore, raggiunge in certi casi le centinaia di migliaia di lire.

Le indagini per individuare il ladro vengono condotte dal commissario della nostra Squadra mobile dott. De Michele. Sinora, però, del falso rappresentante non si hanno tracce tali da permettere un rapido arresto.

Trova nel cofano dell'auto un servizio d'argento di posate

Biella, venerdì sera.

Al ritorno da una gita al lago d'Orta ieri sera un impiegato di banca, domiciliato a Sagliano Micca, ha trovato con sorpresa nel cofano della sua «600» uno scatolone di cartone contenente un servizio completo di posate di lega d'argento per dodici persone. Le ipotesi sono due: il proprietario delle posate ha confuso l'auto dell'impiegato biellese con la propria oppure lo scatolone era stato collocato nel cofano della 600 da un ladro che contava di riprenderselo prima che la macchina partisse. In attesa di far luce sullo strano episodio la polizia ha preso in consegna il misterioso scatolone.

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO
SCUOLA INTERPRETI
IMPIANTI CONGRESSUALI PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA
Informazioni presso Segretariato della Scuola Interpreti
Unica sede: TORINO, via [illegible] - Palazzo [illegible]

In vacanza con

40 lire al giorno

Si va al mare o in montagna per rinnovare l'organismo
YOGURT YALTA
nelle buone latterie
rinnova l'organismo con 40 lire al giorno

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Mario De Carlo, lo scopaio di Tassignano (Lucca), ha esordito felicemente ieri sera sulle risorse economiche di tutti i paesi del mondo

Nemmeno Nelson mette nell'imbarazzo sfidata e sfidante sulla storia napoleonica

Tutti sono stati promossi - Formidabile preparazione sull'economia politica d'un toscano, fabbricante di scope
La bella danzatrice che vinse il premio Viotti si esibisce con successo cantando una canzone napoletana

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 144° numero di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *Vi debbo anzitutto comunicare che giovedì prossimo 4 settembre «Lascia o raddoppia» comincerà alle 21,40. Prima ci sarà una trasmissione in Eurovisione, mi pare una manifestazione sportiva.*

DEL CARLO (economia politica)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Del Carlo di Tassignano.

BONGIORNO — *Da quanto tempo lei fa anticamera?*

DEL CARLO — Sono quattro settimane che aspetto.

BONGIORNO — *Lei conosce le risorse economiche di tutto il mondo. Mi auguro che sappia quali sono quelle di Tassignano da cui viene. Quanti abitanti ha, quale densità di popolazione?*

DEL CARLO — Milletrecento abitanti, quattrocento per chilometro quadrato.

BONGIORNO — *Sa anche quante mucche ci sono, e quante galline?*

DEL CARLO — Le mucche due o trecento, le galline saranno un migliaio.

BONGIORNO — *Lei cosa fa per vivere?*

DEL CARLO — Faccio le scope. Tassignano è un centro di produzione delle scope, il più importante della provincia di Lucca.

BONGIORNO — *1ª domanda. Gran parte dell'esportazione di Ceylon è alimentata da tre prodotti agricoli. Ci deve dire i nomi di questi tre principali prodotti agricoli esportati da Ceylon.*

DEL CARLO — Tè, caucciù e palma di cocco.

BONGIORNO — *2ª domanda. L'Alaska ha svariate e notevoli risorse minerarie. Ci dica qual è il minerale principale dell'Alaska.*

DEL CARLO — L'oro.

BONGIORNO — *3ª domanda. Nell'Unione Sovietica ha grande importanza alimentare la pesca di mare e di acqua dolce. Infatti per la quantità di pesce sbarcata, l'Unione Sovietica è il terzo paese del mondo dopo il Giappone e gli Stati Uniti d'America. Quante tonnellate di pesce furono sbarcate nell'Unione Sovietica nel 1955?*

DEL CARLO — 2.400.000 tonnellate.

BONGIORNO — *4ª domanda. Dopo il riso e il frumento il principale cereale nell'Unione Indiana è il sorgo. Questo prodotto ha grande importanza nell'alimentazione indiana. Quanti ettari erano coltivati a sorgo in India nel 1955?*

DEL CARLO — 25 milioni.

BONGIORNO — *5ª domanda. Su questo cartello sono segnati due numeri che riguardano la meccanizzazione che è la caratteristica precipua dell'agricoltura statunitense: 7 milioni 330.000 e 5.000.000. Ci deve dire a che cosa si riferiscono i due numeri.*

DEL CARLO — 7.330.000 si riferisce agli individui occupati nell'agricoltura; 5 milioni sono i mezzi motorizzati.

BONGIORNO — *6ª domanda. Le principali voci dell'economia australiana sono quelle del settore zootecnico. Ci deve dire a quali animali si riferiscono i quattro numeri scritti su questo cartello riguardanti le statistiche del '55.*

DEL CARLO — 130.124.000 sono gli ovini; 15.457.000 i bovini; 770.000 i cavalli e 1.166.000 i suini.

BONGIORNO — *7ª domanda. Nell'Unione Sud-Africana le due guerre mondiali hanno fatto sviluppare grandemente le industrie meccaniche, specie quella automobilistica. Ci dica il nome della città sud-africana in cui soprattutto sono sorte grandiose e moderne officine di montaggio di automobili.*

DEL CARLO — Port Elizabeth.

BONGIORNO — *8ª domanda. Sopra questa tabella sono scritti i nomi di quattro Paesi produttori di riso: Italia, Cina, India e Giappone. Deve scrivere, accanto al nome di ognuno di questi quattro Paesi, la rispettiva produzione di riso nell'anno 1955, in milioni di quintali.*

DEL CARLO — Italia 8 milioni; Cina 758 milioni; India 388 milioni e Giappone 145 milioni.

Fulvia Vedovelli e Renato Carosone ieri sera con Mike Bongiorno

VEDOVELLI (canzoni napoletane)

CAMPAGNOLI — La signorina Fulvia Vedovelli di Milano.

BONGIORNO — *Il programma dice che è di Milano, ma oggi pomeriggio mi sono accorta che non è milanese.*

VEDOVELLI — Sono napoletana, abito però a Milano da sette anni, quando è venuto qui mio padre, alla Scala, musicista.

BONGIORNO — *Cosa fa nella vita? La ballerina, mi pare.*

VEDOVELLI — Ballerina spagnola.

BONGIORNO — *C'è un nesso fra la tarantella napoletana e il balletto spagnolo?*

VEDOVELLI — Specie con la jota, il ballo popolare spagnolo, non il classico.

BONGIORNO — *Lei studia la jota o il classico?*

VEDOVELLI — Tutti e due. Ho cominciato a sette anni, ora ne ho 19.

BONGIORNO — *1ª domanda. Le mostrerò un cartello su cui appare il testo parziale di una lapide che si trova murata a Napoli. Lei dovrà completare questa lapide dei dati mancanti. (Bongiorno legge la lapide che la concorrente completa dei dati mancanti).*

BONGIORNO — *2ª domanda. Contrariamente a quanto può sembrare «Torna a Surriento» non fu composta quale invito ad una donna, bensì ad un presidente del Consiglio dei ministri che visitò la cittadina di Sorrento nel 1902 e, partendo, promise di non dimenticare le sorti di quella terra e di quelle genti. Ci dica il nome di quel presidente del Consiglio per il quale fu composta Torna a Surriento.*

VEDOVELLI — Giuseppe Zanardelli.

BONGIORNO — *3ª domanda. Renato Carosone canterà e suonerà per lei una canzone napoletana, i cui due autori sono padre e figlio. Ci dica i loro nomi, e il titolo della canzone.*

VEDOVELLI — Luigi e Giuseppe Cioffi.

BONGIORNO — *4ª domanda. Lei sentirà il frammento di una canzone che sarà eseguita da un personaggio popolarissimo in fatto di canzonette, Giovanni Salvatore, il «Musichierissimo». Ci dovrà dire il nome degli autori di questa canzone. (Giovanni Salvatore esegue la canzone sulla fisarmonica).*

VEDOVELLI — Simi e Neri.

BONGIORNO — *5ª domanda. Ancora Renato Carosone suonerà e canterà per lei una canzone su testo di Salvatore Di Giacomo. Ci dovrà dire il titolo di questa canzone e il nome dell'autore.*

VEDOVELLI — «E' spingule francese», di Enrico De Leva.

BONGIORNO — *6ª domanda. Ci deve recitare la prima strofa e il ritornello della canzone «Io 'na chitarra e 'a luna».*

VEDOVELLI — Vattene amore... canta per te, canta per te... (La concorrente canta la canzone accompagnata da Carosone).

BONGIORNO — *7ª domanda. Carosone suonerà e canterà per lei un altro motivo. Dovrà dirci il titolo e gli autori di esso.*

VEDOVELLI — «A tazza 'e caffè» di Falcone e Capaldo.

BONGIORNO — *8ª domanda. «Funiculì funiculà» è certo una delle più famose canzoni napoletane. Ci deve dire in occasione dell'inaugurazione di quale funicolare, in quale anno, in quale città, in quale albergo e da chi furono scritte le parole di questa canzone.*

VEDOVELLI — In occasione dell'inaugurazione della funicolare Vesuviana, nel 1880 a Castellammare di Stabia, nell'albergo di Stabia. Le parole furono scritte da don Peppino Turco.

CAMPANELLA (storia romana)

CAMPAGNOLI — Il signor Vincenzo Campanella di Milano.

BONGIORNO — *Il nostro concorrente ha passato una settimana movimentata: dovunque vada le ragazze gli corrono dietro e vogliono insegnargli a ballare. Abbiamo ora le signorine dei balletti spagnoli che le insegnerà qualche passo. Fra l'altro ho ricevuto un telegramma dei suoi professori, quelli che avevano detto che lei è molto bravo e doveva andare a «Lascia o raddoppia». Le fanno gli auguri invitandolo a continuare sulla strada che avevano previsto.*

CAMPANELLA — La maggior parte erano professoresse. Li ringrazio.

BONGIORNO — *Domanda per 640.000 lire. Il peso di una moneta aurea fu variato da Nerone lo stesso anno in cui il generale Corbulone autorizzò Tiridate d'Armenia ad andare a Roma a ricevere la corona regale. Ci deve dire la denominazione di questa moneta aurea e l'anno in cui il suo peso fu variato da Nerone.*

CAMPANELLA — La moneta è l'«Aureus». Il suo peso fu variato da Nerone nel 63 d. C.

PIODA-BARTOLINI (sfida al campione)

BONGIORNO — *Invitiamo, come al solito, sul nostro palcoscenico, per la prova da 1.280.000, la nostra campionessa Sandra Pioda di Torino per la storia di Napoleone e il suo sfidante dell'isola d'Elba, Sandro Bartolini (applausi). Questa settimana ha fatto qualche pellegrinaggio, signorina?*

PIODA — Sono andata in Valle d'Aosta, poi a Torino, e infine a Milano. Oggi pomeriggio sono andata all'Arena, fatta da Napoleone. Mi sono voluta ispirare.

BONGIORNO — *Vediamo chi di voi deve cominciare a rispondere. (Tocca allo sfidante).*

BONGIORNO — *Questa volta proietteremo per entrambi un breve inserto tratto da una pellicola su Napoleone (viene eseguita la proiezione). Adesso dovrete scrivere sulla lavagna che vi è stata consegnata il nome della città assediata dai francesi e che fu espugnata grazie ai consigli di Napoleone al generale Carteaux.*

PIODA e BARTOLINI scrivono entrambi: Tolone.

BONGIORNO — *2ª domanda (al signor Bartolini). La stampa che vi proiettiamo in diapositiva e che le consegnamo in fotografia, raffigura una battaglia navale. Dovrà dirci, a proposito di questa diapositiva, il nome della battaglia, il giorno, mese e l'anno in cui fu combattuta, i nomi delle potenze navali che vi presero parte, i nomi dei comandanti i due schieramenti navali; il nome dell'ufficiale effigiato nel tondo in alto e che cosa indicano i numeri, 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sulla fotografia. Per questa risposta ha quattro minuti di tempo.*

BARTOLINI — La battaglia è quella di Trafalgar del 21 ottobre 1805 davanti al porto di Cadice. La figura effigiata nel tondo è quella di Orazio Nelson. Le potenze navali impegnate erano quella inglese e quella francese e spagnola unite. I comandanti dei due schieramenti erano: l'ammiraglio Nelson per l'Inghilterra e l'ammiraglio Villeneuve per la flotta franco-spagnola. I numeri indicano: n. 1 brik e fregate francesi; n. 2 la flotta combinata franco-spagnola; n. 3 la flotta inglese; n. 4 la prima manovra di Nelson; n. 5 bastimenti piccoli; n. 6 vascelli arrivati durante il combattimento; n. 7 la seconda manovra di Nelson.

(Identica domanda viene rivolta alla signorina Pioda che risponde con esattezza).

Dietro le quinte del Teatro della Fiera

Tutti contenti (finalmente) per la divertente serata

Carosone convocato all'ultimo momento, si è presentato paonazzo in volto per il gran correre ed ha eluso le indiscrete domande di Bongiorno sui suoi guadagni negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

I dirigenti del telequiz del giovedì sera apparivano ieri felici come bambini. «Lascia o raddoppia», la loro creatura, aveva appena terminato di vivere una delle sue più felici edizioni e i commenti che si udivano all'uscita del Teatro della Fiera avevano le stesse note entusiastiche che accompagnavano, tanto tempo fa, il periodo d'oro della trasmissione. Da ieri il telequiz sembra che abbia effettivamente di nuovo imboccato la strada giusta. Di nuovo vario, interessante, è filato via liscio senza intoppi, e alla fine, come questa che non succedeva da mesi, gli spettatori si sono alzati dalla poltrona chiedendosi meravigliati se veramente, dal momento in cui si erano seduti, era già trascorsa un'ora.

Il merito di questa ritrovata vivacità, a nostro parere va diviso in parti eguali tra la debuttante Fulvia Vedovelli, il musicista Renato Carosone e il «Musichierissimo» Giovanni Salvatore. Anche Mike Bongiorno ha contribuito ad animare la trasmissione, ma in modo del tutto involontario, sfornando una breve quanto succosa antologia di gaffes di cui hanno fatto le spese sia la Vedovelli che la campionessa Garetti, tornata sul palcoscenico della Fiera in veste di ospite dopo un viaggio in Israele. Fulvia Vedovelli è una solida ragazza di diciannove anni, dotata di molto brio, sofisticata la misura linee e gradevole. La sua preparazione in fatto di canzoni napoletane non sembra inferiore ai suoi attributi femminili.

Forse riuscirà per prima a laurearsi campionessa di canzoni non lirene, materia sulla quale sono caduti ingloriosamente già quattro candidati. Dopo la felice prova di ieri sera, Fulvia Vedovelli sprizzava felicità da tutti i pori ed è stata vista scendere quasi a passo di danza, i gradini del Teatro alla Fiera. Ha promesso che, la prossima volta, farà precedere la sua entrata in cabina da un piccolo saggio delle sue qualità di ballerina. Così servirà ad evitare le oziose dissertazioni di Bongiorno sulle nacchere, sul romanticismo e su altri svariati temi di letteratura e di costume.

Per Carosone, ieri sera, ci sarebbe voluta la televisione a colori; il popolare musicista aveva il volto rosso, quasi congestionato; era stato convocato all'ultimo momento ed era arrivato in teatro col fiato in gola. Le domande di Mike che tendevano a fargli confessare quanti dischi abbia venduto in America non hanno avuto successo; Carosone ha girato intorno all'argomento, dimostrandosi anche un po' seccato per questa curiosità degna di un agente del fisco.

Terzo «numero» della serata — come abbiamo detto — è stato Giovanni Salvatore, il quale ha portato sul severo palcoscenico di «Lascia o raddoppia» un po' della gioventù e della scapigliatura che sono lo spirito del «Musichiere». Il simpatico metallurgico ha confermato la sua intenzione di presentarsi quanto prima a «Lascia o raddoppia», quale concorrente per il ciclismo; non ha scelto le canzoni perché, pur conoscendone tutti i titoli, non riesce a mandare a memoria le parole.

Sull'altro debuttante di ieri sera, il giovane scopaio di Lucca, esperto di economia, c'è ben poco da dire. Appena terminata la sua prova, si è allontanato in tutta fretta dal teatro per eludere le domande dei giornalisti, i quali hanno riscontrato in lui una certa somiglianza con l'attore americano Paul Newman.

Anche il giovane concorrente per la storia romana, il «lift» milanese Vincenzo Campanella, ha preferito filarsela all'inglese, dopo avere superato con facilità la sua prima domanda singola.

La puntata di ieri sera passerà alla storia del telequiz come la più rosea, la più incruenta. Tutti sono stati promossi e anche i due esperti di cose napoleoniche hanno chiuso alla pari il terzo round della loro sfida, una sfida che promette di divenire un vero e proprio duello ai ferri corti.

Tra le quinte del teatro non è accaduto nulla di particolare, alla discreta animazione della rubrica non ha corrisposto una uguale vivacità di pettegolezzi e di «boutades». C'era piuttosto quella cordiale familiarità che è tipica delle serate di promozione generale.

Carosone e il «Musichierissimo» si sono allontanati insieme, portando sottobraccio i rispettivi pupazzi regalati loro da Mike. Questi fantocci di gomma, che riproducono le sembianze del presentatore nazionale, invaderanno tra poco tempo i negozi, gli stadi, i bazar delle località montane e marine; una ditta li sta fabbricando in serie per la delizia dei grandi e dei bambini. Dopo i vari campioni sportivi, che hanno prestato il loro nome e la loro immagine ai prodotti più disparati (vini, lamette, berrettini, giacche o vento o velocipedi) assistiamo ora al dilagare del fenomeno nel campo televisivo. C'è da augurarsi che Bongiorno sia stato così accorto da chiedere una adeguata percentuale sulla vendita dei pupazzi.

Ultima notizia: Edy Campagnoli ha finalmente trovato una domestica, grazie all'interessamento dei giornalisti di «Lascia o raddoppia» che hanno messo a sua disposizione gli annunci economici dei rispettivi giornali. La fortunata prescelta si chiama Rosina, ha ventisette anni, è milanese, sa cucinare e stirare alla perfezione. Ma non si occupa di sport e preferisce il cinema alla televisione.

Camillo Brambilla

Il festival a Trento del «film della montagna»

Trento, venerdì sera.

Tredici paesi hanno sino ad oggi inviato la loro adesione per la partecipazione ufficiale al VII festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione che si svolgerà a Trento dal 5 al 13 ottobre prossimo.

La Francia ha aperto la serie delle iscrizioni con «Gente delle nevi» di George Tairraz, il regista che viene premiato a Trento con il film «Etoiles et tempêtes». La Russia sarà presente con un lavoro del regista Anufrikov, mentre interessanti lavori hanno inviato il Canada, la Svizzera, l'Austria, la Romania, la Germania, la Norvegia, l'Australia, il Giappone, gli Stati Uniti d'America, la Nuova Zelanda e, naturalmente l'Italia. Tra i film già iscritti e di maggior attesa è l'americano «The hunters» (I cacciatori) girato in Africa e che ha ottenuto il premio Flaherty di quest'anno.

Tra le manifestazioni di contorno del festival vi è una mostra delle attrezzature impiegate dalle maggiori spedizioni; in questa mostra figurerà anche il materiale della spedizione italiana al Gasherbrum IV, che in questi giorni verrà spedito direttamente a Trento da Skardu. Inoltre il 9 ottobre il festival dedicherà la giornata agli otto vittoriosi della «Montagna lucente» che saranno ospiti di Trento.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXVII. — Carolina di Saint-Geneix, damigella di compagnia della marchesa di Villemer, pensa di lasciare la casa della vecchia dama per sottrarsi alla galanteria del duca d'Aléria, figlio maggiore della marchesa.

Carolina si asciuga rapidamente gli occhi e ripiegando la lettera se la rimette in tasca. «Voi piangete?» chiede il marchese di Villemer. «Sì — risponde Carolina — ma non è per dolore... Ho ricevuto una prova di sincera amicizia che mi ha molto commossa... Ma voi mi sembrate parecchio preoccupato» aggiunge ella, constatando l'aria pensosa di Urbano. «Sì, — dice il marchese con una certa esitazione — lo voglio... vorrei parlarvi... Ma si tratta di una cosa molto delicata e non so come incominciare... Io... io amo molto mio fratello... Io sono certo della sua sincerità, ma egli ha l'immaginazione molto viva e se... se ciò dovesse offendervi... Io vorrei che voi ne parlaste a mia madre, e a mia madre soltanto... La vostra compagnia la rende così felice... Voi non potreste essere sostituita... ». «Grazie della vostra franchezza, signor marchese — dice Carolina, emozionata —. Ma io non credo che sia facile parlare di tutto ciò alla signora marchesa; tra un figlio adorato e una tenera madre, nessuno può e non deve avere una lamentela da fare... Se questa situazione dovesse continuare, la soluzione non può essere che una sola: e cioè che io lasci questa casa al più presto possibile... ».

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXXII — Insieme all'ispettore Forrester, Holmes indaga sull'uccisione di Kirwan, il cocchiere di Cunningham. Verrà stabilita una taglia sopra l'assassino. Holmes interroga il figlio di Cunningham e poi chiede di poter visitare la sua camera. Improvvisamente, una esplosione.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
REGALI... REGALI... REGALI...
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (tra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

DUE SEGNI

Bastano due semplici segni astratti e poche parole per richiamare l'attenzione del lettore. Iniziamo una serie di avvisi pubblicitari che, nella loro semplicità, vogliono essere la dimostrazione di come con poco si possano ottenere dei risultati. Il richiamo sarà sempre e soltanto costituito da questi due segni diversamente collocati. Vi preghiamo di voler seguire questo nostro piccolo esperimento e di giudicare. La pubblicità è psicologia. Per tutte le vostre esigenze pubblicitarie rivolgetevi all'

APPIA
Agenzie Pubblicità Propaganda Italiane Associate
ROMA - Via Piemonte, 30 - Telefono 46.55.78
TORINO - Via S. Franc. d'Assisi 22 bis - Tel. 53.178

Ore di attesa ed ultimi allenamenti prima della corsa per la maglia iridata

A Reims gli azzurri del ciclismo pronti al via

(Domani toccherà ai dilettanti e domenica ai professionisti)

Il prodigioso record mondiale sui 1500 metri

Herbert Elliott atleta-fenomeno

Egli ha battuto di oltre 2" il precedente limite di Jungwirth. Elliott è alla sua seconda impresa eccezionale nel giro di ventidue giorni: a Dublino, il 6 agosto scorso, aveva demolito il primato del miglio. La storia del record, dal finlandese Nurmi al giovane australiano.

Nostro servizio particolare

GOTEBORG, venerdì sera.

La prodigiosa impresa dell'australiano Herb Elliott che ha battuto il primato mondiale dei 1500 piani appartenente al cecoslovacco Jungwirth, portandolo da 3'38"1 a 3'36" ha suscitato una eco clamorosa in tutto il mondo sportivo. Il primo commento sul meraviglioso « exploit » lo ha fatto l'atleta svedese Dan Waern, medaglia d'argento nei recenti campionati europei sulla distanza, giunto quinto nella gara di ieri: « Elliott è il più grande corridore che abbia mai veduto; egli è capace di fare l'impossibile e da lui ci si può aspettare di tutto. Questo non sarà l'ultima volta che egli conquista un record mondiale ».

Il neo-primatista dei 1500, che nella vita civile fa l'impiegato, aveva già compiuto il 6 agosto un'impresa straordinaria, stabilendo a Dublino il record mondiale del miglio in 3'54"5.

E' curioso il particolare che, alla vigilia della prova sulla pista irlandese, Elliott aveva ricevuto l'ordine dalla sua federazione di rientrare in patria, non essendogli riuscito, in sette precedenti riunioni, di battere alcun primato. L'atleta al termine della gara avrebbe dovuto lasciare l'Europa, rinunciando alla preventivata « tournée » in Scandinavia. Fortunatamente le cose hanno preso una piega diversa: il grande podista australiano ha demolito a Dublino il primato del miglio e questo gli ha permesso di protrarre la sua permanenza in Europa e di conseguire così il nuovo prodigioso « limite » a Göteborg.

L'eccezionale impresa è stata possibile per il concorso di un complesso di circostanze favorevoli: condizioni della pista e del tempo ideali oltre alla presenza in campo di un lotto di campioni di classe internazionale quali il cecoslovacco Jungwirth già detentore del primato, l'ungherese Rozsavölgyi, il neozelandese Halberg, il polacco Lewandowski e l'inglese Ibbotson, e l'altro australiano Thomas.

Il primo record mondiale registrato su questa distanza risale al 19 giugno 1924 e lo stabilì il finlandese Nurmi con 3'52"6. Questo primato fu detenuto anche da un italiano, cioè Beccali che il 17 settembre 1933 corse la distanza in 3'49"; Elliott è il ventiduesimo atleta che lo abbassa in 31 anni.

t. h.

Herb Elliott, uno dei più grandi atleti del mondo

Binda e Proietti hanno ordinato un ritmo severo di preparazione

Scelti i giovani azzurri dopo una selezione sul posto - Sono: Venturelli, che è ristabilito, il piemontese Martini, Trapè, Bampi, Margotti e Bariviera - Decisa la tattica di gara - Come Baldini, La Cioppa ed altri italiani sono scampati ad un investimento

Da uno dei nostri inviati

Reims, venerdì sera.

Si patisce il caldo o si aspetta. Chi ha detto che l'estate era ormai finita, evidentemente non deve aver tenuto conto della Francia. E' vero che in Italia al momento della nostra partenza faceva quel bel freschetto che segue di regola i periodi temporaleschi; è vero — e i reduci del Gran Premio Martan possono confermarlo — che in Belgio nei giorni scorsi ha sempre piovuto.

Qui invece fa caldo, un caldo che mozza il respiro a coloro che non vi erano più abituati e che rende ancor più pesante l'attesa dell'ora acra dei campionati mondiali di ciclismo su strada.

Malgrado l'atmosfera di 30° all'ombra, la preparazione dei corridori alle prove per la maglia iridata di domani e di domenica prosegue a ritmo intensissimo. Per tutta la giornata di ieri sul Circuito dei mondiali e sulle strade attorno a Reims è stato un continuo carosello di ciclisti di ogni Nazione.

Tra i più attivi gli italiani, dato che Binda e Proietti hanno imposto ai loro ragazzi un programma di preparazione piuttosto pesante.

I professionisti azzurri si sono portati sul circuito di primo mattino e correndo a gruppetti — Coppi, Nencini e l'argentino Batiz per conto loro, Defilippis con Moser e Pambianco, Baldini con Sabbadin, Favero, La Cioppa e Baffi — sono stati in bicicletta fino nel primo pomeriggio, sommando percorsi variabili fra i 180 e i 230 chilometri.

I dilettanti, invece, si sono riuniti nel pomeriggio con partenza alle 14 — la stessa ora d'inizio della gara di domani — percorrendo sette giri del circuito o un breve tratto su strada aperta.

Era per i ragazzi di Proietti la prova decisiva, quella che doveva scegliere i nove elementi a disposizione (orrendo i nomi dei sei fortunati prescelti dal commissario tecnico, e piombando nell'amarezza i tre atleti che la sorte avrebbe relegato nel ruolo di riserva. L'emiliano Venturelli rimasto in bilico tra il forfait e la presenza in gara, a causa di un foruncolo in... zona di operazioni, ha superato brillantemente il collaudo decisivo e Proietti non ha avuto esitazione nell'includerlo in squadra senza neppure attendere il responso del medico.

Con Venturelli saranno in gara domani il piemontese Giancarlo Martini, Trapè, Bampi, Margotti e Bariviera. Sono stati esclusi invece Giusti, Tommasin e Fappini. Venturelli avrebbe dovuto essere il numero uno della squadra ed il suo recupero è senza dubbio un fatto positivo; tuttavia Proietti non sarebbe preso alla sprovvista neppure se l'emiliano all'atto pratico non dovesse corrispondere alle aspettative. Gli azzurri lavoreranno tutti per Bariviera nel caso di una conclusione in volata, mentre per un arrivo per distacco si punta nell'ordine su Trapè, Martini e Bampi. Un sestetto di giovanissimi che, malgrado la cautela di Proietti e degli altri dirigenti dell'Uvi, si presenterà domani al via con l'impegnativo ruolo di squadra da battere.

* *

Oggi, programma leggero al pomeriggio per i ragazzi di Proietti, allenamento più serio per i professionisti di Binda, che in mattinata si sono portati alla spicciolata sul percorso rimanendovi più o meno a lungo secondo le personali necessità di preparazione. Fortunatamente in questa seconda uscita tutto è andato per diritto, senza le emozioni che hanno caratterizzato l'allenamento di ieri. Vito Favero, infatti, ieri mattina ha fatto senza conseguenze una caduta in seguito al distacco del copertone dal tubolare anteriore, mentre La Cioppa, fermo a bere con i compagni ad una fontanella, si è visto passare a poco più di un metro dal naso una macchina scontratasi violentemente con un camion dopo un tentativo di sorpasso. Il camion si era portato un po' sulla sinistra per non danneggiare le biciclette degli italiani fermi sul ciglio della strada. Una macchina che stava operando in quel momento il sorpasso ha dovuto a sua volta allargarsi molto sulla sinistra e ripartendosi frettolosamente sulla destra è stata urtata dal camion sopravveniente e scagliata fuori strada.

L'automobile ha preso in pieno la bicicletta di La Cioppa, e ciò ha evitato conseguenze più gravi all'incidente, poiché la bicicletta facendo da freno ha impedito che la macchina andasse a sfracellarsi contro il muro di una casa. Sarebbe bastato un metro in meno perché una parte della nostra squadra fosse coinvolta nello scontro. Infatti erano con La Cioppa anche Sabbadin, Favero, Baffi, Baldini ed il belga Ketelcer, che fortunatamente se la sono cavata con un grande spavento e basta.

Ad ogni modo nell'allenamento di stamane La Cioppa non si è mai fermato a bere e quando ha visto avvicinarsi degli autocarri ha prudentemente rallentato.

* *

Italo Villa, il massaggiatore di Ercole Baldini, si è portato in valigia dall'Italia una medicina segreta da somministrare al romagnolo domenica prima della prova di campionato del mondo. Non si tratta di pastiglie, non si tratta di una bomba né di una iniezione eccitante. Si tratta di un giornale sportivo del novembre 1956. Quel giornale ha un titolo a nove colonne, che parla del trionfo di Baldini nelle Olimpiadi di Melbourne, e racconta come fece Ercole in quell'occasione, a sbaragliare tutti gli avversari. « Glielo farò leggere all'ultimo momento — dice Villa — tanto per rinfrescargli la memoria sul modo migliore per vincere ».

Indipendentemente dal benefico effetto che potrà avere sul morale del campione d'Italia, questa trovata psicologica del suo massaggiatore, Baldini si trova in ottime condizioni. Ieri, non contento dell'allenamento svolto con i suoi compagni, ha trovato sulla strada del ritorno i dilettanti di Proietti e si è unito a loro per compiere altri due giri del percorso.

Altrettanto volenteroso è Fausto Coppi che con Nencini è stato in sella ieri più di sette ore e ha pedalato a lungo anche stamattina. Quanto a Defilippis, egli è un sorvegliato speciale. Si allena con gli altri azzurri ma il belga Ketelcer lo segue attentamente per incarico della Carpano, cercando di fargli ottenere il maggior profitto possibile da ogni chilometro percorso. Ieri Nino avrebbe voluto fermarsi qualche volta durante l'allenamento o per bere o per altre necessità, ma Ketelcer, sergente di ferro, gli ha sempre negato ogni licenza. Nino del resto si assoggetta a questa libertà vigilata convinto com'è che l'anziano expertissimo belga possa dargli insegnamenti preziosi.

* *

L'onore di aprire i campionati mondiali su strada tocca quest'anno al gentil sesso. Per la prima volta l'Unione ciclistica internazionale ha ammesso alle prove per la maglia iridata anche le donne. E domattina alle 10 una pattuglia di ragazze si contenderà il primo titolo mondiale su tre giri del circuito per complessivi chilometri 20,318.

In genere v'è la tendenza ad accogliere con scetticismo o addirittura a non prendere sul serio manifestazioni del genere che costituiscono una esasperazione della perfetta uguaglianza tra i due sessi. V'è l'inclinazione a credere che una fanciulla in bicicletta da corsa non possa essere carina e gentile come una qualsiasi signorina a piedi. In altre parole vien facile a tutti di immaginare un corridore femmina con lineamenti pressoché mascolini, con una muscolatura potente e gambe pelose che certamente non farebbero buona figura nella fine guaina delle calze trasparenti di nylon. Nessuno si immagina di trovare una Silvana Pampanini in bicicletta sulle strade del circuito di Reims. Queste cose si pensa possano avvenire soltanto nei film.

Scherzi a parte il primo campionato del mondo femminile su strada è atteso con molta curiosità. Non saranno in gara rappresentanti italiane, ma giudicando dalle pochissime bellezze in bicicletta che ci è capitato di vedere sulle strade di casa nostra non sarà poi una gran perdita.

Gianni Pignata

Van Looy (a sinistra) con Van Steenbergen: il ragazzo belga ha perso il timore reverenziale che finora nutriva nei riguardi del più volte campione del mondo

SVEGLIA ALL'ALBA E PRIME GARE ALLE 7 DI STAMANE

Inizio «anticipato» dei mondiali di bocce

Bruxelles, venerdì sera.

Una sorpresa non proprio gradita ha accolto ieri al loro arrivo i giocatori azzurri, qui convenuti per il 10° campionato di bocce. Per l'improvvisa indisponibilità di tre degli otto giochi allestiti allo stadio gli organizzatori sono stati costretti a ovviare all'inconveniente anticipando alle 7 del mattino l'inizio dei campionati. Cosicché, anziché alle 14, i bocciofili si sono trovati alle 7 sui campi di gara, un'ora non proprio comoda a dir la verità, ma che comunque non ha turbato più del necessario i nostri ragazzi, che da buoni sportivi hanno incassato il colpo senza battere ciglio.

Piuttosto ha destato non poche preoccupazioni il terreno di gioco, alquanto molle e attaccaticcio e, pertanto, pesante. Né poteva essere altrimenti, dal momento che ancora ieri sera gli addetti allo stadio vi stavano lavorando con dei grossi rulli, onde rendere pressato il più possibile lo strato di sabbia cosparso sui pavimenti in cemento. Ma siccome, mal comune comun gaudio, il pensiero che gli avversari troveranno nel terreno le stesse difficoltà, ha riportato la serenità nell'ambiente, che possiamo ben dirlo è fiducioso in una onorevole e positiva prestazione.

La fiducia in una vittoria italiana è pure condivisa dalla stampa locale, che indica appunto nelle nostre squadre come le favorite del torneo, unitamente alle quadrette francesi, che a dir la verità sono scese qui a Bruxelles ben preparate e decise a riportare in casa propria l'ambito titolo.

Il sorteggio delle « poule » ha in un certo senso favorito le nostre squadre, che nelle prime partite non dovranno incontrare grandi ostacoli. Eccole: Italia I contro Monaco; Italia II contro Svizzera B; Italia III contro Svizzera A; Italia IV contro Algeria.

Cominciano a Poznan le regate "europee,,

L'« otto » della Moto Guzzi che oggi affronta russi e americani

POZNAN, venerdì sera.

Sulle acque del lago Malta, presso Poznan in Polonia, oggi pomeriggio scendono in lizza gli armi impegnati nei campionati europei di canottaggio. L'Italia sarà presente in sei delle sette competizioni.

La nostra imbarcazione più forte è l'« otto » della Moto Guzzi, che spera di riconquistare il titolo. Nell'ordine seguono la Marina Militare nel « quattro con » e l'Armida di Torino nel « due con »; entrambe hanno i requisiti per lottare a fondo per il titolo.

Il quattro con timoniere della Marina Militare è capitato in batteria con Russia, Inghilterra, Austria, Romania e Danimarca. Sono cinque avversarie forti, la più pericolosa delle quali è la Unione Sovietica.

L'Armida di Torino si batterà con gli equipaggi tedesco, russo, rumeno e finlandese. I più pericolosi sono i vogatori della Germania, ma i torinesi quest'anno sono in grandissima forma e lasciano sperare in un lusinghiero successo.

Maggiore infine la lotta nella gara dell'« otto ». Saranno di fronte, in una batteria di altissima classe: Stati Uniti, Russia, Cecoslovacchia, Polonia e Italia. Per gli « azzurri » gli armi più pericolosi sono quelli statunitense e sovietico. L'imbarcazione della Moto Guzzi dovrà quindi impegnarsi allo spasimo per cercare di spuntarla.

Sui campi di Lesa Gardini oggi in gara

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Fausto Gardini, nel pomeriggio di oggi ritorna all'attività agonistica dopo tre anni di assenza dai campi di gioco. Laureatosi campione italiano nel 1955 per il quinto anno consecutivo, Gardini appese la racchetta al fatidico chiodo. A soli 25 anni, nel pieno delle forze, il milanese lasciò lo sport per dedicarsi al lavoro con la stessa passione e con la stessa assiduità che lo avevano sorretto durante dieci anni di carriera tennistica. Dopo un anno di inattività, Gardini volle riprendere verso la fine del 1956 in occasione degli « assoluti ». Ma una incresciosa discussione con i dirigenti federali gli fruttò una severa squalifica. Squalifica nell'ottobre del 1957, Fausto Gardini sembrava irrimediabilmente perso per il tennis italiano. Invece ecco che nel pomeriggio di oggi, il « Fausto » della racchetta ritorna alla ribalta.

Sin dall'inizio della stagione Gardini aveva dichiarato che avrebbe partecipato al campionato a squadre che avranno inizio la prossima settimana e nel cui primo turno la sua società, il T.C. Milano, incontrerà lo Sporting Club di Torino. Ma all'ultimo momento Gardini ha cambiato idea. Assenti Sirola e Pietrangeli, attualmente impegnati negli internazionali di Grecia ad Atene, il milanese si è iscritto al torneo di Lesa al quale ha aderito oltre ad Antonio Maggi, Sergio Jacobini.

L'esperienza insegna che ritorni clamorosi tipo quello Gardini riservano altrettante clamorose sorprese. Anche il più grande campione del mondo non può impunemente rimanere tre anni lontano dalle gare senza pagare lo scotto della mancanza di abitudine alla lotta. Ma Gardini può rivoluzionare l'eccezione che conferma la regola. Gardini ha soltanto 28 anni, un fisico integro, una volontà indomabile.

A proposito della sua eventuale partecipazione ai Campionati assoluti, che si svolgeranno a Bologna dal 29 settembre al 5 ottobre, così si è espresso Gardini: « Se i campionati si fossero disputati a Milano o a Torino forse avrei potuto iscrivermi. Ma Bologna è troppo lontana dalla mia base, e non posso permettermi il lusso di abbandonare il lavoro per una settimana. Per il momento mi accontento di gareggiare nella Coppa Brian, cioè nei campionati a squadre, i cui incontri si svolgono il sabato e la domenica ».

Così Gardini. Ma non aggiunge, però, che se a Lesa dovesse battere Merlo e se nel secondo turno della Coppa Brian incontrando il C.T. Parioli (sempre ammesso com'è probabile che il T.C. Milano superi lo Sporting Club di Torino), dovesse piegare anche Pietrangeli, allora si allineerebbe ai nastri di partenza degli « assoluti » a Bologna.

ALBERTO CALVI

Il Judo Kodokan Club riprende l'attività

Con il 1° settembre riprende l'attività judoistica del Kodokan Club di Torino nella palestra di corso Sebastopoli (stadio comunale). La direzione del sodalizio, nell'intento di rafforzare l'organismo e di propagandare sempre più questo sport, indice una « leva » per i pesi massimi: condizioni richieste: non avere superato il venticinquesimo anno di età e pesare più di 80 chili.

Tra i vari corsi che ricominciano, il Judo Kodokan Club mette in evidenza quelli riservati agli studenti (medi e universitari), alle donne, ai medici e agli allievi del gruppo « combattenti ». Tutte queste categorie godranno di particolari agevolazioni.

Nella prima settimana d'ogni mese inoltre, allo scopo di preparare in modo severo i « combattenti » alle prossime competizioni nazionali ed internazionali, il Judo Kodokan Club farà svolgere confronti « interni » tra i propri allievi e competizioni con squadre di altri « clubs » judoistici torinesi.

A ritmo di rock and roll i pronostici per Rik Van Looy

Da uno dei nostri inviati

REIMS, venerdì sera.

« Ça va? » « Ça va, merci, et toi? ».

Il cliché di queste ore che ci separano dai campionati del mondo è monotono come una strada in pianura battuta dal sole di agosto. Si incontrano gli amici di sempre, il ritornello è uguale. Una domanda e una risposta: « Va bene? » « Va bene, grazie, e tu? ». Balzia una variante. Cento persone al giorno si informano con una certa cura se trovi duro il percorso, oppure se ritieni invece che sia facile. Se ti va bene, incontri in qualcuno che è in vena di pronostici. « Chi vincerà? » L'interrogativo trova svariate soluzioni, i nomi che vengono a galla sono parecchi. Ma la giostra delle preferenze ha un favorito sopra tutti gli altri; la giostra delle preferenze indugia compiacente su Van Looy.

I nostri colleghi belgi fanno per lui un tifo di proporzioni quasi ridicole. Van Looy, che è padrone di un caratterino a doppio taglio, li lascia dire e ci ride su. E' un tipo strano, Van Looy. Qualche anno fa, allorché apparve sulla scena del ciclismo internazionale, pareva un coniglietto spaurito, tanto timido.

Si sono messi in molti a curargli il morale. E il risultato è andato forse un po' più in là dell'obiettivo. Van Looy è diventato di punto in bianco un ragazzo franco e sincero, ricco di quella franchezza e di quella sincerità che spesso superano i limiti di un ragionevole « fair play ». Lo hanno intervistato a casa sua, a Herentals, nei pressi di Anversa. Lo hanno trovato nel retro del bar di cui è padrone. Nel bar un « juke-box » in tono altissimo diffondeva le parole e la musica di un disco edito da una casa olandese. Il titolo della canzone è: « Rik Van Looy ». Il ritornello, a tempo di rock'n'roll, dice: « Rik Van Looy! Rik Van Looy! Nulla gli resisterà, lui sarà il campione del mondo! ».

Il povero intervistatore si trovò in un'atmosfera strana, con quell'altoparlante che urlava a squarciagola la réclame dell'uomo di casa. Ha chiesto al corridore come andava il vecchio « complesso Van Steenbergen ». Van Looy ha abbozzato uno smorfia:

« Il buon Van Steenbergen ha un anno di più, caro mio. Anche se tiene al mio ritmo, ormai sono in grado di superarlo in volata ».

Dei suoi avversari, ha detto di temere Poblet e l'irlandese Elliot. Nessuna paura invece gli incutono Baldini e Anquetil. « Quei due non riusciranno mai a staccarmi. E nei loro riguardi allo sprint sono sicuro ».

Per un essere timido non c'è male. Il brutto è che Van Looy — benedetto ragazzo — pare abbia esagerato nel rifarsi a nuovo il morale.

Ha gareggiato alla recente « Tre giorni » del Belgio, si è divertito a ridicolizzare gli avversari. E gli avversari ora masticano amaro, persino un ragazzo pacifico di indole come Nencini, se gli parli di Van Looy, promette battaglia. E Anquetil è dello stesso avviso, tanto per portare un altro esempio.

Ma che diavolo ha combinato Rik II per scatenare una simile ondata di antipatia? Giustifico in proposito racconta un episodio. Una tappa qualunque della « Tre giorni ». Van Looy è in fuga con altri due o tre corridori. Gli altri faticano, lui pedala con la disinvoltura conferita dalla grande forma. Planckaert evade dal gruppo e raggiunge la pattuglia al comando. Van Looy gli rivolge un invito a collaborare nel tentativo. Planckaert è un gregario di De Bruyne rimasto indietro, e gli brontola che non può. Normale amministrazione, fatti del genere capitano in ogni corsa.

Van Looy non è della stessa opinione. Si mette Planckaert dietro la sua ruota, poi frena di colpo. Anche Planckaert è costretto al brusco rallentamento, i due vengono assorbiti dal gruppo che dopo qualche chilometro di inseguimento piomba sui fuggitivi che erano rimasti al comando.

Il gruppo si è appena rifermato, Van Looy dà uno sguardo e scatta ancora. Nessuno è in grado di restargli nella scia. Van Looy pedala per un po' come un forsennato, quindi rallenta, aspetta il resto della comitiva.

Una scenetta che è sintomo d'una eccezionale sicurezza nei propri mezzi. Ma i rivali del belga gliel'hanno giurata. Rik sul circuito di Reims avrà contro non solo gli atleti delle altre nazioni, ma anche buona parte della sua squadra, obbligata a ruotare intorno a Van Steenbergen. Vita dura per Van Looy, che è costretto dalle circostanze non solo a vincere ma a stravincere. E la situazione è tale da rendere ammissibile persino il tortuoso ragionamento che abbiamo ascoltato stamane da un collega francese. Il collega diceva:

« Io ho due favoriti, Poblet e Van Looy. Sia lo spagnolo che il belga non saranno aiutati dai rispettivi compagni di squadra, i quali anzi si batteranno con ardore contro il proprio compatriota. I "pseudo" gregari di Van Looy sono molto più forti degli "pseudo" gregari di Poblet, quindi il danno che saranno capaci di portare a quegli che dovrebbe essere il loro capitano sarà decisamente maggiore. Dunque: vince Poblet, poiché la squadra spagnola è debole ».

GIGI BOCCACINI

Le misure di sicurezza per la "Sassi-Superga,,

Si corre domenica, con inizio alle ore 15

Si corre domenica la decima edizione della Sassi-Superga, la corsa automobilistica dei Colli torinesi. Il percorso è quello classico, che prende inizio dal piazzale della funicolare e si ferma pochi metri prima della cima del Colle.

La prova è valida per il campionato italiano di velocità (categoria turismo) e per l'assegnazione del Trofeo della Montagna.

Le norme che regolano la competizione sono pressapoco le stesse dello scorso anno: unica variante, quella che riguarda l'accesso del pubblico. Nel 1957 la folla poté assistere alla gara anche dai bordi della « curva del tabaccaio »; ora per una maggior sicurezza non sarà concessa neppure questa facilitazione. Si vuole ovviare ogni rischio, cosicché gli sportivi saranno ammessi unicamente nel tratto d'inizio e sullo spiazzo della Basilica, ad eccezione dei porticghesi che a loro rischio e pericolo riusciranno ad infiltrarsi nei tratti « chiusi ».

Le iscrizioni giunte fino al termine ultimo di ieri sono state di 150 piloti circa. Tra i più noti sono: Brandaglia (Fiat Nuova 500), i vincitori dell'ultimo Rallye del Sestriere, Cussini ed Arcenti (entrambi su Fiat-Abarth), i torinesi Carlo Mario Abate (Giulietta sprint veloce-Zagato), Miro Toselli (Giulietta S.V.), Ada Pace (Giulietta S.V.), Luciano Guaschino (id.), Gianni Balzarini (Osca 1500 e Giulietta T.I.), Ferrero (Giulietta T.I.), Cavalli (Giulietta T.I.), Perocchio (Giulietta S.V.), il romano Scarfiotti (Osca 1500), il siciliano Lo Cocco (Osca 1500), Lualdi (Osca 1500), Rigamonti (Osca 750), Tedeschi (Maserati), Boffa (Maserati), Govoni (Maserati).

Le prove ufficiali avranno luogo domani dalle ore 15 alle 18.30. Dalle 14.30 fino ad allenamenti ultimati la strada sarà chiusa al traffico.

La corsa si inizierà domenica pomeriggio alle 15. I concorrenti prenderanno il via ad intervalli di un minuto primo.

L'Ungheria ha vinto il titolo di sciabola

Filadelfia, venerdì sera.

L'Ungheria ha conquistato il titolo di campione del mondo di sciabola a squadre. Gli schermitori magiari hanno battuto stanotte la Russia per 9 a 3, relegandola al secondo posto.

L'Italia, battuta anche dalla Polonia (9-7) è finita quarta.

Gli azzurri non hanno avuto fortuna ieri. I nostri schermitori avevano superato brillantemente nelle eliminatorie prima la Francia per 10 a 6, quindi il Canada con lo schiacciante punteggio di 15 a 1 e si erano qualificati per il girone finale insieme con l'Ungheria, la Russia e la Polonia.

Gli sciabolatori russi in precedenza avevano battuto la Polonia per il totale delle stoccate, avendo chiuso l'incontro in parità per 8-8, ma essendo stati dichiarati vincitori per il computo delle stoccate (60 subite e 66 date).

fino alle ore 10
di ogni sabato

in tutti gli esercizi pubblici con licenza di ricevitoria ENALOTTO ed in tutte le ricevitorie del lotto

giuocando

ENALOTTO

il misterioso avvicendarsi dei numeri, schiude la via alla vostra fortuna

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'interprete dei «Peccatori di Peyton»

Diane Varsi (19 anni) divorzia per la seconda volta

E' considerata l'incarnazione più significativa della «gioventù bruciata» - La sua repentina carriera: in pochi mesi da svogliata studentessa liceale a diva dello schermo

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

A Hollywood si parla parecchio in questi giorni di Diane Varsi, l'attrice che anche gli spettatori italiani hanno scoperto recentemente fra i «Peccatori di Peyton Place» nel ruolo d'una giovane dal carattere molto, molto difficile. Non è tuttavia a proposito della sua rapida ascesa fra le stelle di prima grandezza che si discute di lei nella capitale americana del cinema; è in relazione ad una notizia diffusa da un'agenzia giornalistica solitamente bene informata.

Il testo è brevissimo: «Diane Varsi, la "Allison" del film "I peccatori di Peyton" ha chiesto alla Suprema Corte di Los Angeles il divorzio dal suo secondo marito, James Dickson. Mrs. Varsi assicura di aver sposato Dickson il 23 novembre 1956 e di essersi separata da lui nel dicembre successivo». Ora se c'è una cosa che a Hollywood non desta in genere stupore, questa è il divorzio. Ma il caso in questione è diverso. Diane Varsi ha 19 anni e si è già sposata due volte. Le riviste americane hanno dedicato ora molte pagine alla sua storia e hanno fatto di lei l'incarnazione più significativa della «gioventù bruciata». E per un altro verso con una distorsione spesso tipica nella mentalità degli abitanti d'oltre oceano, ne hanno fatto un'eroina.

La biografia della Varsi, come un tempo quella di James Dean, ha fatto il giro degli Stati Uniti. La chiamano con mal dissimulato compiacimento «rebellious teenager» termine che possiamo tradurre solo approssimativamente con «ragazza ribelle», ma in cui è insito il concetto d'una particolare pervicacia: è una ribelle tutta d'un pezzo, un affascinante idolo del male.

Diane Varsi è nata a San Mateo, California. A sedici anni, nel 1955, era una pessima allieva nel primo corso della High school corrispondente all'incirca al nostro liceo, ma assai più tollerante in fatto di studio. Viveva con la sorella minore Gail (sul conto della quale, ahimè, mancano da allora notizie) nella casa della madre Mrs Russell Varsi, divorziata da molti anni. Diane aveva i capelli biondi, gli occhi azzurri, un viso bellissimo da ingenua e un corpo invidiabile. Era, dicono i cronisti americani, «insoddisfatta». Con le ragazze della sua età non si sentiva a suo agio. La scuola non le andava a genio: aveva un alto concetto di se stessa ed era convinta che avrebbe imparato assai più e meglio per conto proprio.

Si ribellò a metà dell'anno, dichiarando risolutamente alla madre che non sarebbe più andata a scuola. E non ci fu più verso di farle cambiar parere. Diane cominciò a studiare per conto suo (arte, filosofia e religione) alla biblioteca pubblica di San Mateo. Nello stesso periodo non volendo più dipendere dalla famiglia si occupò [illegible] in un ristorante. Poi lavorò come hostess per quattro mesi. Infine diede l'esame di ammissione al San Mateo Junior College e fra lo stupore dei parenti e degli amici fu promossa.

Ma neppure gli studi superiori soddisfecero la sua anima inquieta. Un bel giorno si mise in viaggio per Los Angeles, 300 miglia a sud di San Mateo, decisa a far l'attrice. Il carattere difficile, incline alle accenate le fu parecchio di ostacolo. Ma più tardi incontrò Jeff Corey, che la lanciò nel mondo del cinema pronosticandole una carriera luminosa.

Ai primi del '56 Diane si sposò. Dieci mesi dopo chiese ed ottenne il divorzio. Il 5 ottobre le era nato un bimbo chiamato Shawn. Il 23 novembre, sei settimane più tardi, Diane celebrava le sue seconde nozze.

Ora ella non ne sa più nulla né del primo né del secondo marito, accusati entrambi di crudeltà mentale. Il secondo divorzio non è stato del resto [illegible] deciso e si ha la sensazione che la bella peccatrice di Peyton Place, timorosa di compromettere la sua carriera con un gesto impopolare, all'ultimo momento abbia deciso di rinviarlo. Ma a Hollywood e altrove si pensa a lei con perplessità: «Va bene — dicono — che i divi hanno le loro manie e le loro libertà: ma a diciannove anni due mariti e due divorzi sono un esploit davvero preoccupante».

Dal canto suo Diane si è chiusa in un assoluto riserbo. Vuol consacrarsi interamente all'arte e parecchi produttori dicono che ne ha i numeri. «Ma per arrivare a questo, assicura enigmatica la Varsi ex-studentessa di filosofia, devo conoscere me stessa fino in fondo, provare tutte le esperienze che mi si offrono. Troppa gente vive nella confusione per la paura di mettere coraggiosamente in chiaro la propria personalità».

c. ca.

La giovanissima attrice Diane Varsi

Una vecchia attrice strangolata nel letto

HOLLYWOOD, venerdì sera.

L'ex-attrice Hélène Jerome, di 80 anni, è stata trovata morta nel suo appartamento di Hollywood. L'autopsia ha accertato che la donna è stata strangolata. La polizia ritiene che la signora Jerome, che viveva separata dal marito, sia stata vittima di un ladro.

Prima di raggiungere Venezia insieme alla bellissima moglie

Il negro bianco Belafonte canta allo "Sporting" di Montecarlo

Sophia Loren e Ponti a Saint-Tropez in una villa accanto a quella di Brigitte Bardot

Il cantante Belafonte

Nostro servizio particolare

Nizza Marittima, venerdì sera.

L'arrivo di Harry Belafonte con la seconda moglie Julie Robinson, bellissima ballerina, e il figlio della prima moglie (Margaret Byrd) è stato l'avvenimento di ieri. Il «negro bianco», famoso per i suoi dischi e per il film Carmen Jones di Preminger, girato con Dorothy Dandridge, è venuto per cantare questa sera al gala dello Sporting di Montecarlo, in prima assoluta europea (poi si recherà a Venezia). Sentiremo, dunque, dalla sua viva voce Cyndy, Day oh!, Banana boat, My Island in the sun, e qualche altro famoso calypso.

Ma l'interesse più vivo è per Sophia Loren che è arrivata ieri, alle 17,30, da Ginevra, con un aereo di linea della Swissair, accompagnata dal marito Carlo Ponti. La bella Sophia dopo aver convenientemente sorriso a fotografi e a fans, ha proseguito per St. Tropez, dove ha affittato una villa proprio vicina a quella di Brigitte Bardot.

Saint Tropez sta colmandosi di celebrità e le sue casette e villette vanno a ruba. Continuando di questo passo, bisognerà costruirne altre, i prezzi saliranno alle stelle e il villaggio di pescatori perderà, ahimè, molto del suo fascino.

Per fortuna, si salvano ancora i dintorni delle isole del Levante, disertate dai nudisti perché la marina francese vi ha stabilito una base per missili, ma così suggestivi grazie alla natura selvaggia dei luoghi e al grandioso scenario dell'entroterra.

A Hyères la contessa Marie-Laure di Noailles (una delle tre Marie del tout Paris, con Marie Blanche di Polignac e Marie Luise Bousquet) ha come ospite un personaggio tanto famoso quanto discusso, Roger Peyrefitte, reduce dall'Italia. Nella valigia egli ha le bozze del suo futuro prossimo romanzo, l'Esiliato di Capri, che dovrebbe uscire per Natale. Il suo eroe è un immaginario poeta diabolico, circondato da persone reali, che esistono o sono esistite, alle quali Peyrefitte conserva i loro nomi. «Non ho mai avuto paura di chiamare gatto un gatto», dice. Perciò aspettiamoci altre nudissime verità sull'isola incantata che, secondo lui, nessuno ha mai descritto dal vivo.

E' logico che i giornalisti francesi abbiano voluto avere notizie circa il processo per diffamazione a carico dell'autore di Les clefs de St. Pierre. Si svolgerà probabilmente in ottobre, ha dichiarato lo scrittore, precisando che, se attaccato, risponderà; tuttavia non intende fare scandali ed è convinto che «prevarrà il buon senso».

Peyrefitte ha poi confermato che Delannoy sarà il regista di un film tratto dalle sue Amitiés particulières ma che egli non si interessa alla riduzione per gli schermi del suo lavoro che, del resto, già Marcel Pagnol aveva definito «un romanzo cinematografico».

Anche Noel Coward, ospite di Molyneux a Biot e poi di lady Kenmare al Cap Ferrat, ha finalmente trovato la casetta dei suoi sogni nella vecchia Cagnes. m. r.

Modugno irremovibile: sterline non dollari

ROMA, venerdì sera.

Domenico Modugno tornato ieri a Roma dagli Stati Uniti, ha avuto appena il tempo di abbracciare la moglie e il figlio nato durante la sua assenza che già gli sono giunte nuove proposte di lavoro, dopo l'enorme successo ottenuto in America.

E' giunto due giorni fa a Roma Mister John Coste che ieri sera si è incontrato con il popolare cantante per offrirgli di partecipare ad una trasmissione televisiva in uno dei programmi più seguiti.

A Modugno è stato offerto di parteciparvi sabato 6 settembre alle 20,30 con un compenso di 1500 dollari. Modugno, però, ha risposto: «Dal momento che si tratta di andare in Inghilterra non vorrei 1500 dollari, ma 1500 sterline». Su questo punto le trattative hanno subito una battuta d'arresto.

Le strane galanterie del musicista viennese

Haydn si faceva coccolare da una vedova sessantenne

Per riconoscenza dedicò alla sua matura ammiratrice tre trii - Era convinto di portar fortuna

Stasera alle 21 sul Programma Nazionale viene trasmesso un concerto diretto da André Cluytens, comprendente [illegible] che di Haydn.

Fra le sinfonie di Haydn, il cui numero è tuttora argomento di discussioni, per la certezza dell'autenticità, s'intende, e qualche biografo ne conta centoquattro, e qualche altro una ventina in più, parecchie vengono tramandate con titoletti curiosi, in italiano, francese, tedesco o inglese, dei quali non sempre si riesce a trovare l'opportunità, cioè una qualche rispondenza del vocabolo, con un ritmo, con un colore strumentale, con un'immagine suggerita da un tema o un motivo. Per esempio, quelle denominate *Il mattino*, *Il mezzodì*, *La sera*, *La tempesta*, *Il filosofo*, *Lamento (o Natale)*, *Alleluja*, *Il segnale del corno*, *Mercurio*, *Mestizia*, *L'addio*, *Maria Teresa*, *La Passione*, *L'imperiale*, *Il maestro di scuola*, *Il distratto*, *La Roxelane*, *Laudon*, *La caccia*, *L'orso*, *La gallina*, *La Regina*, *Oxford*, «*dei timpani*», *Il miracolo*, *Militare*, *L'orologio*, *La sorpresa*, e la sinfonia, non intitolata, del 1794, reca il numero 101. I titoli or ora citati furono in gran parte apposti dal pubblico, o dagli editori e dagli impresari, quasi aiuto mnemonico, invece della tonalità o della numerazione.

Lo stesso Haydn, accettando o non accettando l'aggiunta di tali titoli, che del resto era assai divulgata fra gli ascoltatori, non avrebbe forse saputo giustificarla, eccettuato qualche caso. Si sa infatti che egli non aveva in orrore l'immaginare una successione di avvenimenti o di sentimenti, quasi uno schema dei movimenti della sinfonia che avrebbe composto; anzi, a differenza dei nostri contemporanei, se ne giovava, come per una ispirazione; ma non comunicava al pubblico i suoi pensieri. E una volta immaginò un insegnante di composizione, che riscontra gli errori di un allievo, e li corregge. Un'altra volta, o pare che la storiella sia vera, un'orchestra di cui i membri vadano via a mano a mano che la loro parte è finita.

Aneddoti. S'è citata la Sinfonia *Il miracolo*. Alla prima udizione molti lasciarono i loro posti per avvicinarsi ad Haydn, che stava al cembalo. Improvvisamente un candeliere, staccatosi dal soffitto, cadde nella platea. Forte panico, ma nessuno restò ferito. Subito si gridò: al miracolo! Haydn stesso tenne per ricordevole l'avventura. Durante i bombardamenti di Vienna assediata soleva incoraggiare i vicini: — State tranquilli, dove c'è Haydn non capita nulla.

Elegante, accuratissimo, Haydn era riservato e simpatico, e non restò privo di favori femminili. Aveva sposato una Luigia Polzelli, che lo angosciava e tormentava. Fra le amicizie straniere è ricordata quella d'una vedova sessantenne a Londra, la Schroeter, che volle da lui lezioni, e s'innamorò. Abitava a James Street, dove Haydn si recava volentieri per trovare tranquillità e farsi coccolare. Tanto era contento che l'avrebbe sposata, dichiarò al pittore Dies, se fosse stato celibe o vedovo.

Lettere e letterine di lei testimoniano dell'affetto caloroso, dell'interessamento ai lavori e alla salute. E appassionata specialmente quella dell'arrivederci, dopo l'ultimo concerto il 6 giugno 1792. Tornato a Londra tre anni dopo, Haydn non cercò la vecchia amica. Ma da Vienna le dedicò tre trii.

f. t.

L'attore francese Jean Claude Pascal partirà alla scoperta d'una terra sconosciuta

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Jean Claude Pascal, il noto divo dello schermo francese, parteciperà alla spedizione franco-olandese che, all'inizio della prossima primavera, partirà alla scoperta di una delle ultime zone sconosciute del nostro pianeta: i monti Sterren Gebergte, nella Nuova Guinea. Il gruppo francese della spedizione, che comprenderà scienziati, geologi e cineasti, sarà diretto dall'esploratore Pierre-Dominique Gaisseau.

Durante il loro viaggio, che durerà almeno cinque mesi, gli esploratori saranno riforniti da tre elicotteri che provvederanno al trasporto di viveri, munizioni, medicinali, pezzi di ricambio per gli strumenti ed accessori d'ogni sorta. Dotata di grandi mezzi, la spedizione avrà carattere sportivo solo incidentalmente; i suoi organizzatori si preoccupano infatti principalmente del lato scientifico dell'avventura e delle importanti scoperte che potranno finalmente essere effettuate e confermate. Va ricordato che nel corso di varie ricognizioni aeree effettuate nel 1956 sulla catena degli Sterren, gli osservatori rilevarono la presenza di vaste zone coltivate e di agglomerati popolati da uomini presso i quali la civiltà non è mai potuta penetrare. Si ritiene pertanto che questi individui vivano ancora come i loro antenati dell'età della pietra e che siano in prevalenza cannibali.

La vallata degli Sterren ospita ugualmente una fauna straordinaria, i cui pochi esemplari conosciuti hanno letteralmente sbalordito i biologi. Fu nella Nuova Guinea, infatti che lo scorso anno venne scoperto il «drago di Komodo», un lucertolone di oltre due metri di lunghezza, il quale, benché non dotato di alcuna parvenza d'ali, sarebbe all'origine del mito del drago. Inoltre, sempre nella Nuova Guinea, vivono numerosi animali provvisti di tre occhi, e in particolare i rospi di Tonatera.

l. g.

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 **Concerto sinfonico**, di André Cluytens - Sul Secondo (ore 21) **Festival dell'impossibile** - Alla televisione (ore 21) **Chirurgia estetica**, di Vincenzo Tieri, interpretata dal figlio Aroldo

VENERDI' 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,0, Torino m.f. II) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Storia d'Italia nell'epoca della controriforma» di Alessandro [illegible], a cura di Goffredo Bellonci - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,20: Le opinioni degli altri - 16,30: Henry Leca e la sua orchestra - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «I promessi sposi» ed episodi scelti dal romanzo di Alessandro Manzoni, a cura di Mario Vani. [illegible] (Terza ed ultima puntata) - 17,30: Gli strumenti nella musica leggera - 17,45: La voce di Juliette Greco - 18: [illegible] - 18,15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi [illegible] - 18,30: Questo nostro tempo: [illegible] - 18,45: [illegible] - 19,30: Vita artigiana - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,05: **Concerto sinfonico diretto da André Cluytens**. Beethoven: «Leonora n. 3», ouverture op. 72; Haydn: «Sinfonia n. [illegible] re maggiore», («Il [illegible]»): Adagio-Allegro, Andante, Allegretto (Minuetto), Finale (Presto); Debussy: «Iberia» da "Images", per orchestra: Par les rues et par les chemins, Les parfums de la nuit, Le matin d'un jour de fête; Chabrier: «Habanera» e «Fête polonaise» (da "Le roi malgré lui"). Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: «Punti [illegible]» - 22,30: Le orchestre di Kurt Edelhagen e Perez Prado - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1) — Ore 13: Musica nell'etere - [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 14: [illegible] [illegible] Ore 21: **Festival dell'impossibile**: canzoni dai festival del cinema a cura di [illegible] D'Ercole e Francesco Luzi - Al termine: Ultime notizie - 22: [illegible]

Aroldo Tieri, l'interprete

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

SABATO 30 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Notizie telegrafiche da tutto il mondo

Grace di Monaco attende un terzo figlio

Duemila orchidee dalle Hawaii per una prima a Venezia e diecimila garofani giallo-salmone per una festa di Elsa Maxwell – Alberto Sordi diventato corteggiatore sul serio

✱ La principessa Grace di Monaco s'è ritirata completamente dalla vita mondana perché aspetta un figlio.

✱ *Il 4 settembre, per la prima del film «Orchidea nera» di Martin Ritt con Sophia Loren e Anthony Quinn al Festival di Venezia, arriveranno in volo dalle Hawaii duemila orchidee. Per il ballo di Elsa Maxwell sulla terrazza del «Danieli» saranno inviati sulla Costa Azzurra diecimila garofani giallo-salmone, il colore preferito dalla celebre giornalista americana.*

✱ A Capri si sono fidanzati ufficialmente Fabrizio Ciano e Didi Citterio, milanese, ereditiera dell'acqua minerale San Pellegrino. Edda Ciano, madre del futuro sposo, ha dato un pranzo nella sua villa per festeggiare l'avvenimento.

✱ *Le due ragazze da marito più brillanti e più contese della Costa Azzurra sono in questi giorni l'italiana Antonella Piaggio e l'americana Rhoda Gilbert. La prima è letteralmente inseguita dappertutto da Alberto Sordi e da Dino Ponci Blunt. La seconda invece è corteggiatissima da Dado Ruspoli che per accompagnarla ad un ballo ha fatto venire da Roma Peppino, il suo parrucchiere personale. Rhoda per far colpo su Dado ha imparato diciotto passi di cha-cha-cha a sinistra (il che pare difficilissimo).*

✱ Igor Cassini, che sotto lo pseudonimo di Cholly Knickerbocker è il più famoso *columnist* di New York, sta scrivendo la biografia delle cinque più belle signore dell'aristocrazia italiana.

✱ *Mulay el Hassan, principe ereditario del Marocco, è venuto a Roma per incontrarsi con l'attrice francese Etchika Choureau, con cui è in flirt. Già suo fratello sposò segretamente un'attrice francese: Cécile Aubry.*

✱ Per consiglio ed aiuto dell'impresario ed ex-cantante Lucio Ardenzi, Lea Padovani reciterà a Londra nella commedia «La rosa tatuata» di Tennessee Williams, nel celebre «Comedy Theatre».

✱ *Gina Lollobrigida ha preferito George Cukor ad Henry Koster (il regista americano che in questi giorni sta girando «La Maja Desnuda» con Ava Gardner ed Anthony Franciosa) per la regia del suo prossimo film intitolato «Madame Sans-Gêne».*

✱ Il regista Franco Zeffirelli sta preparando scene e costumi della «Traviata» per Dallas nel Texas, protagonista Maria Callas.

✱ *«La morte viene dallo spazio» di Paolo Heusch, primo film di fantascienza italiano, verrà lanciato con lo slogan: «Vendicati con qualcuno che odiate».*

✱ Per la ripresa autunnale del «Musichiere» alla tv il presentatore Mario Riva ha invitato Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli e Anna Maria Guarnieri. I quattro attori di prosa eseguiranno una parodia dei «Platters».

f. gh.

Rossellini in Brasile ha un nuovo progetto

Rio de Janeiro, venerdì sera.

Il regista cinematografico italiano Roberto Rossellini è giunto oggi a Salvador, nello Stato di Bahia, per condurre studi preliminari in merito alla riduzione cinematografica del romanzo di José De Castro, «Geografia della fame».

Rossellini ha già visitato Recife, nella parte nord orientale del Brasile, e prima di ritornare a Roma si recherà nell'interno del Paese. Il regista ha dichiarato che il film verrà prodotto con capitale franco-italiano.

I briganti del Reno

XXVI. — Fra le bande di briganti che infestano le rive del Reno, c'è anche quella capitanata da Gianni Buckler, detto Schinderhannes ossia «Gianni lo Scuoiatore», che terrorizza i buoni contadini del luogo, senza che le autorità possano prendere dei seri provvedimenti. Terminato il Direttorio e iniziatosi il periodo consolare, il Primo Console Bonaparte, avuto sentore della vasta opera di brigantaggio che incombe sulla Francia, predispone misure adeguate, aumentando gli effettivi della polizia e nominando un commissario nella persona di Jean Bon Saint-André. Schinderhannes, dopo essere passato attraverso due avventure amorose con Elisa e Gretchen, si è sposato con la bella Julie, un'intrepida amazzone che ha lasciato la famiglia per lui. Gli sposi vivono con la banda nel vecchio castello di Schmittbourg, e Gianni disdegna un avvertimento che gli viene da Elisa, per mettersi in salvo. Intanto alcuni briganti assaliscono il mulino di Sohler-Hutte e non trovando denaro liquido, torturano il povero mugnaio.

I briganti rianimano il povero mugnaio gettandogli un bicchiere d'acquavite in faccia, poi lo fanno inginocchiare. «Abbiamo visto — gli dicono — che il denaro ti preme più della vita. Raccomanda dunque la tua anima a Dio! Ti lasciamo il tempo di dire un «Padre Nostro», e, se prima della fine non ci hai consegnato perlomeno mille fiorini, ti faremo saltare il cervello con una fucilata. Andiamo, dunque! Puoi cominciare la tua preghiera!».

L'intervento di Benzel

Nel momento in cui Simon Hoch, che è sempre sotto il tiro del fucile puntatogli contro da uno dei briganti, è arrivato quasi alla fine del suo «Padre Nostro», ecco che compare un quarto brigante che,

dalla divisa, sembra di grado più elevato degli altri. «Perché uccidere quest'uomo con un colpo solo di fucile? Sarà più divertente torturarlo...!». «Hai ragione, perbacco — rispondono i tre poco raccomandabili ceffi. — Lo impiccheremo lentamente, molto lentamente». Una corda viene passata attorno al collo del malcapitato, che viene trascinato verso un albero, di cui un grosso ramo sembra già una adatta forca.

Mentre stanno trascinando il malcapitato verso il luogo del supplizio, ecco che fa la sua comparsa un altro brigante, il quinto, che a prima vista sembra un capo. Si tratta di Carlo Benzel. «Fermi!» egli ordina ai banditi. Poi, rivolgendosi al mugnaio, soggiunge: «Se tu t'impegni

a farmi avere per venerdì sera, tramite i tuoi due generi, duecento fiorini alla porta del castello di Schmittbourg, avrai salva la vita. Ma se invece ci inganni, il tuo mulino sarà incendiato e tu sarai tagliato a pezzetti!». Simon Hoch, allo stremo di ogni resistenza, promette di mandare il denaro. E anche quando è sulla via del ritorno, il disgraziato è ancora tutto tremante dalla paura. Tanto che si ammala. I vicini informano della cosa il magistrato di Simmer, il signor Reichen-

sperger, il quale viene subito ad interrogare il disgraziato: «Chi sono i banditi che vi hanno attaccato? — gli chiede il funzionario —. Sareste in grado di dirmi il nome di qualcuno di essi?». «Non ne conosco nessuno!» è la risposta del mugnaio. Allora Reichensperger manda ad avvertire della cosa Jean Bon Saint-André, l'alto commissario, nominato apposta per la repressione del brigantaggio, [illegible] per la sfrontata audacia dimostrata dai briganti, dà l'ordine che venga predisposta contro di essi una battuta in grande stile.

Segue: *L'evacuazione di Schmittbourg*

ULTIME NOTIZIE

De Gaulle lancia un "ultimatum,, al Fronte algerino

Ansia ad Algeri per il discorso del Generale Un altro attentato terroristico: un sottufficiale ucciso a Parigi da due nordafricani

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La grande controffensiva lanciata dalla polizia nell'intento di infrangere l'ondata di terrorismo del Fronte di liberazione nazionale algerino è in pieno sviluppo. Negli alberghi, nei caffè, nei bidonvilles della regione parigina, migliaia e migliaia di nordafricani sono stati fermati ed avviati verso i due principali centri di controllo allestiti al Velodromo d'Inverno e nell'edificio dell'ex-ospedale Beaujon. Vigilato da un imponente schieramento di Guardie mobili in assetto di guerra, che impedisce l'accesso ai pedoni come agli automobilisti, il Velodromo d'Inverno ospita attualmente circa tremila algerini, i quali saranno rimessi in libertà di mano in mano che tutti i controlli e le verifiche saranno stati effettuati. In particolare, ognuno dei fermati deve fornire un alibi preciso per le ore in cui hanno avuto luogo i recenti attentati.

Le vaste retate, che si sono svolte sotto il comando del direttore aggiunto della Polizia municipale, Paul Leguay, il quale assicura il coordinamento dell'azione degli effettivi di repressione, erano cominciate nella tarda serata di mercoledì scorso in tutti i quartieri della capitale, così come in tutti i Comuni della Banlieue frequentati dai musulmani. Decise ed iniziate nel più grande segreto, il loro obiettivo essenziale era quello di facilitare la ricerca degli elementi sospetti. Stamane, il numero complessivo dei fermati viene valutato ad oltre quattromila.

Malgrado tutto ciò, gli attivisti del Fronte di liberazione nazionale hanno agito ancora una volta nel centro della capitale. La loro vittima: un sottufficiale dell'Esercito, André Lebrun, di 42 anni, padre di tre figlioli, il quale — recentemente rimpatriato dall'Algeria — dimorava al Forte di Vincennes, ove hanno sede [illegible]. L'attentato ha avuto luogo nei pressi della Gare de Lyon, verso le ventidue.

Destato di soprassalto da una serie di detonazioni, il portinaio di un edificio vicino, telefonava immediatamente alla polizia. Al loro arrivo, all'altezza del n. 23 della stessa strada, gli agenti si trovavano di fronte al corpo del militare, steso al suolo in una pozza di sangue e rantolante. Trasportato immediatamente all'ospedale St. Antoine, il sottufficiale vi decedeva prima che i medici potessero intervenire. Una vera e propria caccia all'uomo si organizzava attraverso le strade del quartiere della stazione. La caccia è stata fruttuosa: due terroristi, che recavano indosso pistole appena usate, sono stati gravemente feriti.

Quanto al bilancio dell'attentato effettuato l'altra notte ai danni del deposito di carburante di Le Petit-Quevilly, alla periferia di Rouen, esso è costituito da un morto ed un ferito. Si tratta di due sabotatori. Il primo è stato ucciso mentre cercava di fuggire; l'altro è stato raccolto esanime sul terreno. Gravemente ustionato da un getto di nafta infuocata, versa attualmente in gravi condizioni. I danni materiali dell'incendio si aggirerebbero sui duecento milioni di franchi.

Mentre in Francia si cerca con ogni mezzo di neutralizzare l'attività del Fronte di Liberazione Nazionale, in Algeria si attende con una certa ansia il discorso che il generale De Gaulle deve pronunciare alle 15.30 del pomeriggio. Il discorso, che darà il via alla campagna per il referendum in Algeria, sarà registrato al Palazzo d'Estate e quindi radiodiffuso. Terminata la sua allocuzione, il Capo del governo riprenderà le udienze che concede ininterrottamente da ieri a personalità francesi e musulmane, prima di ripartire, alle 18,30, in volo, per Parigi.

Si attribuisce al Capo del governo l'intenzione di lanciare al Fronte di Liberazione Nazionale un vero e proprio «ultimatum» di pace. De Gaulle — si dice — chiederebbe ai nazionalisti di lasciare agli algerini la possibilità di esprimersi liberamente in occasione del referendum del 28 settembre. Per parte sua, si impegnerebbe a garantire uno scrutinio legale. Qualora i ribelli rifiutassero l'offerta, la Francia — che è decisa a favorire ad ogni costo la consultazione elettorale — fornirebbe tutto l'aiuto militare adeguato alle necessità.

vice

Si avventa sulla moglie colpendola a coltellate

La donna, madre di 4 bimbi, in grave stato - Il feritore fuggito

Milano, venerdì sera.

Un energumeno, Luigi Lorenzo di 45 anni, già reo di altri atti di violenza, ha tentato stamane di uccidere a Bho la propria moglie Rosina Guzzo di 28 anni, colpendola con numerose coltellate al dorso e alle braccia. Il Lorenzo, che viveva separato dalla donna, aveva già subito due precedenti condanne davanti al Tribunale di Milano: una prima volta per violenza e maltrattamenti e una seconda volta, nello scorso aprile, avendo tentato di strangolare la Guzzo.

Dimesso da poco tempo dal carcere dopo avere scontato una condanna a tre mesi di reclusione, il Lorenzo ha atteso stamane la moglie appostato dietro un muro nei pressi della casa. Quando l'ha vista comparire, le si è scagliato addosso colpendola ripetutamente con un coltello e dandosi poi a precipitosa fuga.

La donna è stata condotta a braccia nella sua abitazione dove, tra le urla e il pianto di quattro figli, Rachele di nove anni, Giuseppe di cinque, Francesco di tre e Guido di due, le sono stati prestati i primi soccorsi. Subito dopo è stata ricoverata all'ospedale dove versa tuttora in gravi condizioni. I carabinieri stanno attivamente cercando il Lorenzo.

Tre momenti del fatale incidente che è costato la vita al corridore automobilistico Ray Clarke, di 28 anni, sul circuito di Ferndale, in California. L'auto, sbandando, ha fracassato lo steccato e si è capovolta, sfasciandosi. Lo sfortunato pilota ha trovato la morte per le gravi ferite riportate (Radiofoto)

Clamorosa frode scoperta dalla polizia nella città di Bath

Il falso industriale inglese non aveva che sedici anni

Direttore e unico impiegato di uno strano ufficio di "ingegneria elettronica,, offriva come importantissime scoperte banali e vecchi ritrovati - Sono cadute nel suo gioco grandi ditte britanniche, danesi, belghe, svedesi, americane e francesi

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Il nome della ditta era imponente e riportato con eleganza sulla carta da lettere e sulle buste: «Terrell Electronic Engineering». In altre parole, un'industria di alta ingegneria elettronica. La ditta aveva rapporti di affari con altre grandi imprese industriali della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dei Paesi del continente europeo e aveva [illegible] di grande valore. Aveva tutti i crismi della cosa seria ed era invece frutto dell'eccessivamente fertile fantasia di un ragazzo inglese di sedici anni che nella cittadina di Bath aveva organizzato tutto in una cameretta della sua casa.

La faccenda è venuta alla luce nell'aula del tribunale dei minorenni dove il funzionario di polizia che scoprì l'inganno disse subito ai giudici che tutta la storia era così fantastica che è difficile sapere dove cominciò. L'intraprendente giovane, che non aveva alcuna conoscenza dell'elettronica, aveva regolarmente registrato la sua ditta aggiungendo sulla carta da lettere la sigla AIEE (che vuol dire: associato all'istituto dell'ingegneria elettronica). Non aveva soci, non aveva impiegati. Gli assegni bancari erano stampigliati regolarmente con il nome della ditta e il suo passaporto era stato alterato in modo da dimostrare una età che il mondo avrebbe potuto rispettare maggiormente.

Le sue ordinazioni avevano raggiunto cifre considerevoli: una sezione della Rank Organisation stava preparandogli degli equipaggiamenti per la televisione a colori per un valore di circa dodici milioni di lire. In un angolo della sua cameretta c'era un armadio di metallo blu con scritto a grandi lettere: «Televisione a colori», ma dentro era completamente vuoto. Vicino, lo schedario era in perfetto ordine, ma ogni scheda si riferiva a qualcosa di non esistente. Solo i libri di cassa erano trascurati e a giudicare dalle fatture trovate nei suoi cassetti, i debiti del giovane ammontano ad almeno tre milioni di lire. Il conto in banca è naturalmente scoperto.

Quando l'ispettore di polizia compì la prima visita nel locale della «Terrell Electronic Engineering», il giovane titolare della ditta gli scrisse una lettera dicendo che «visite di quel genere sono altamente indesiderabili, offensive e, nelle circostanze, estremamente inefficienti». La mamma del precoce truffatore ha dichiarato che il giovane si recava a Londra di frequente e che si rifiutava di spiegare la ragione di questi «viaggi di affari». Si limitava a dire che alcuni particolari in discussione non potevano essere rivelati, perché soggetti alla legge speciale sui «segreti ufficiali».

Al Tribunale dei minorenni furono presentati due esempi dei prodotti della ditta: un modello in alluminio descritto dal ragazzo come un «missile teleguidato» e una scatola contenente materiale «propellente», in realtà nient'altro che materiale esplosivo estratto dalle cartucce di fucile misto alla polvere di materiale metallico. Un esperto in elettronica, chiamato in aiuto dai magistrati, ha dichiarato di aver attentamente esaminato una gran quantità di disegni e di progetti ritenuti dal giovane come delle grandi e importantissime scoperte, ma ha aggiunto di dover concludere che si tratta di semplici copie di disegni noti a tutti coloro che hanno le più elementari nozioni sul funzionamento della televisione. In sostanza il giovane era riuscito a gabbare molta gente tra cui non pochi dirigenti di industrie britanniche, danesi, belghe, svedesi, americane e francesi.

E pare che si sia interessata alla cosa anche una potenza straniera per ragioni militari. Infatti la polizia iniziò le dovute ricerche solo quando il giovane denunciò a Scotland Yard che l'addetto militare di un'Ambasciata straniera a Londra gli aveva chiesto informazioni tecniche di carattere segreto sugli ultimi sviluppi del radar o altre apparecchiature elettroniche.

La fantasia del giovane si era accesa in modo eccessivo attraverso le troppe letture. «Leggeva cinque libri al giorno», ha dichiarato la mamma di fronte ai giudici. Da principio si trattava di libri anche [illegible] spaziali, poi di volumetti di fantascienza, e infine di normali libri gialli. Ma non l'ho mai visto leggere libri di carattere tecnico».

Lo strano caso ha messo in imbarazzo gli stessi giudici del Tribunale dei minorenni, i quali non hanno saputo decidere cosa concludere e hanno rinviato il verdetto che sarà emesso tra un mese, quando cioè avranno potuto ottenere l'opinione della scienza psichiatrica.

Vice

Precipita in una cisterna profonda tre metri

Voghera, venerdì sera.

In un cantiere edile della fornace Cabò di Codevilla, si è verificato ieri pomeriggio un grave infortunio. Durante i lavori per la costruzione di una grande cisterna per acqua, un muratore, Oreste Carbone di 46 anni, residente nella nostra città in via Isonzo 12, inciampava in una tavola dell'impalcatura eretta intorno alla vasca e, perduto l'equilibrio, precipitava a capofitto nel fondo della cisterna stessa, vuota, profonda 3 metri.

Soccorso dai compagni di lavoro, il malcapitato era trasportato d'urgenza all'ospedale di Voghera e accolto con prognosi riservata per commozione cerebrale, ferite al capo e frattura della scapola sinistra.

Eccessivo l'allarme per la poliomielite a Roma

Rassicuranti dichiarazioni delle autorità comunali - L'attuale morbilità definita "tutt'altro che alta,, - Il decorso della malattia analogo a quello degli anni precedenti

Roma, venerdì sera.

Le unanimi dichiarazioni di medici e di autorità stanno riportando un po' di tranquillità tra la popolazione allarmata nei giorni scorsi dal preoccupante susseguirsi di casi di poliomielite.

Nel volgere di tre giorni, infatti, ben ventitré bambini di Roma e della provincia erano stati ricoverati al Policlinico, presentando tutti i sintomi del terribile morbo. Fin dal primo momento, i medici hanno dichiarato che non si poteva parlare di una epidemia di poliomielite, bensì di una recrudescenza di casi che normalmente, purtroppo, suole verificarsi in determinati mesi dell'anno.

A chiarire ulteriormente la situazione è frattanto venuto un lungo comunicato del Comune, in cui è detto, tra l'altro, che «il decorso dell'epidemia poliomielitica a Roma è pressoché uguale a quello riscontrato negli anni scorsi, con la differenza che, mentre nel 1952 la punta massima si verificò nei mesi di luglio, ottobre e novembre, e nel 1957 nei mesi di luglio e novembre, quest'anno l'acme stagionale sembra manifestarsi nel mese di agosto. Inoltre, il fatto che Roma, con i suoi ospedali [illegible] e la larghezza dell'assistenza, attira un gran numero di ammalati da tutta Italia, e specialmente dal Centro-Meridione, fa sì che spesso il maggior parte dei ricoverati nei suoi ospedali provenga da centri abitati assai lontani».

Si fa osservare, a tale proposito, che per quanto riguarda la poliomielite A.A., nel corso di quest'anno, mentre fra la popolazione romana si sono riscontrati 118 casi, nei soli ospedali sono anche affluiti 103 ammalati della stessa malattia, ma provenienti da fuori Roma. In questo stesso mese di agosto su di un totale di [illegible] casi di poliomielite A.A., riscontrati su [illegible] ricoverati nei vari ospedali speciali cittadini di Roma, solo 38 si possono definire casi «autoctoni».

Anche l'assessore all'Igiene del Comune, prof. Borromeo, ha dichiarato che i trentatré casi registratisi dal primo agosto ad oggi, tenuto conto della popolazione di Roma, che fra residenti e fluttuanti raggiunge e sorpassa i due milioni, dimostrano che la morbilità è «tutt'altro che alta e che si aggira sulle cifre abituali dell'estate».

A San Marino: spara alla moglie e poi si uccide

San Marino, venerdì sera.

A San Marino, in località Tana, l'operaio trentasettenne Salvatore Moraccini, dopo aver sparato un colpo di fucile alla moglie Anna Matani, pure di 37 anni, ha rivolto l'arma contro se stesso suicidandosi. La donna è stata ricoverata all'ospedale della città con una prognosi di 40 giorni.

Il Moraccini era sposato da oltre vent'anni e dal matrimonio erano nati cinque figli. Pare che la strage sia stata provocata da motivi di gelosia.

Deruba un operaio a Noasca ed è arrestato a Cuorgnè

Cuorgnè, venerdì sera.

I carabinieri stamane hanno arrestato un giovane di Cuorgnè che nella notte aveva compiuto un furto a Noasca derubando un operaio di tutti i suoi averi (135 mila lire): il derubato si era appena accorto del furto patito e non lo aveva ancora denunciato, quando giungeva a Noasca una telefonata con cui i carabinieri di Cuorgnè avvertivano del recupero della refurtiva. L'arrestato è il ventitreenne Livio Giovannini, pregiudicato per furto.

Egli, a Noasca, era riuscito a farsi ospitare dalla sua vittima spacciandosi per radiotecnico inviato nella zona da una ditta di Castellamonte. Nella notte, mentre il suo ospite dormiva, gli asportava dal portafoglio la somma e poi partiva per Cuorgnè con la prima corriera del mattino.

Al piedi della gigantesca statua della Madonna

Pellegrini nella notte al santuario di Tortona

Tortona, venerdì sera.

Parte dell'immensa folla che ha seguito ieri sera la cerimonia inaugurale della statua della Madonna della Guardia, la più grande del mondo fusa in bronzo (è alta 12 metri), è rimasta nel tempio tutta la notte per partecipare ai riti religiosi.

Questo tempio, il suo campanile e la statua, hanno una lunga storia che ha inizio nell'ultimo anno della guerra mondiale 1915-1918. Don Orione aveva ritenuto indispensabile portare la sua opera di apostolo nel rione di S. Bernardino di Tortona, dove la fede religiosa, in seguito alla propaganda atea e sovversiva, si era dimostrata vacillante.

Alla piccola chiesetta del borgo, don Orione aveva preso l'abitudine di far convenire pellegrinaggi di fedeli. Il 29 agosto 1918, nel corso di un'imponente processione in omaggio alla Madonna della Guardia di cui ricorreva la festività, don Orione si fece interprete di un voto espresso dal popolo sofferente per i disagi e i lutti della guerra. I fedeli chiesero al sacerdote di farsi promotore dell'erezione di un tempio nel rione di San Bernardino se la vittoria avesse coronato entro breve tempo il valore delle armi italiane. La vittoria venne e don Orione diede corso al voto dei tortonesi.

La costruzione, con i pochi mezzi a disposizione, procedette lentamente e il tempio votivo fu potuto inaugurare solo nel 1931. Mancavano il campanile e la statua della Madonna che lo sovrastasse. Per trovare il bronzo necessario alla fusione della statua, don Orione, autoproclamatosi «il prete delle pignatte rotte», con una sua tipica iniziativa si diede a girare per la città e i paesi della diocesi a bordo di un carretto, raccogliendo rottami di rame. Ne riempì un intero cortile.

La statua è ora provvisoriamente sistemata sul sagrato del tempio in attesa di essere laminata con foglie d'oro. A primavera probabilmente sarà collocata al suo posto, cioè sull'ultimo pinnacolo del campanile (a 66 metri d'altezza) si dice per mezzo di un elicottero. Ieri sera intanto l'opera ha avuto l'alta sanzione del Santo Padre che da Castelgandolfo l'ha illuminata con impulso radio.

Le funzioni continuano oggi. In serata la celebrazione mariana tortonese si concluderà con la grandiosa processione per le vie della città.

COLPO DI PISTOLA NELLA NOTTE

Uccide il fratello d'accordo con la cognata

Poi i due giovani assassini, da tempo amanti, fanno credere ai parenti e alle autorità che il congiunto si era suicidato - L'orrendo delitto, perpetrato presso Palmi, scoperto per un episodio imprevisto

Palmi, venerdì sera.

Un contadino di Serrata (Reggio Calabria), Rocco Montorro, di 23 anni, ha ucciso con un colpo di pistola alla nuca il fratello Giuseppe, di 25 anni, mentre dormiva, simulando, d'accordo con la cognata, Teresa Albanese di 21 anni, della quale era l'amante, che il fratello si fosse suicidato colto da una crisi di sconforto.

Ma il rumore di un secchio vuoto travolto nell'oscurità da qualcuno che fuggiva, ha rivelato il fratricidio. Da questo indizio, infatti, i carabinieri sono partiti per le loro indagini. La sera del 21 agosto veniva trovato sul letto, morto per un colpo di pistola di piccolo calibro esploso sotto l'orecchio destro, Giuseppe Montorro. La scoperta del cadavere venne effettuata dal vecchio padre che era stato invitato dalla nuora ad accorrere in casa dove Giuseppe si era asserragliato nella sua camera non permettendo alla donna di entrare. Il vecchio, forzata la porta, trovava il figlio morto. Prevalse in un primo momento la tesi del suicidio: il manovale, da tempo affetto da una grave forma di esaurimento nervoso e disoccupato, si sarebbe esploso un colpo di pistola alla tempia. Qualcuno non si convinse: aveva udito nella notte, nella campagna attorno alla modesta casa del Montorro, il rumore di un secchio vuoto travolto da qualcuno che correva. Delle indagini successive si è incaricato il capitano Di Fine, della compagnia di Palmi, il quale ha fermato la vedova controllandone l'alibi. La donna infatti era stata vista verso le ore 22, nei pressi del bar del paese, mentre, assieme ad altre due paesane, assisteva agli spettacoli televisivi. Successivamente essa aveva incontrato il sindaco del paese al quale aveva chiesto di intercedere presso il marito che la maltrattava. Poi era tornata a casa e, trovata la porta chiusa, era corsa ad avvertire il suocero. Veniva anche interrogato il fratello del «suicida», Rocco Montorro, di 23 anni. Questo ha sostenuto che quella sera aveva fatto un giretto nei pressi dell'abitato.

Messi a confronto, i due sono «crollati» rendendo piena confessione: da un anno erano divenuti amanti, proprio in assenza del rispettivo marito e fratello che si era recato in Francia in cerca di lavoro. Si incontravano in un appezzamento di terreno di cui erano proprietari i fratelli Montorro con il padre. Al rientro di Giuseppe dalla Francia, in questi maturò qualche sospetto sulla fedeltà della consorte: le scenate furono continue e violente, anche alla presenza dei due figli.

Gli amanti decisero allora di eliminare l'uomo che ostacolava il loro amore e, quattro giorni prima del «suicidio», architettarono il piano diabolico per uccidere Giuseppe. La donna avrebbe dato il segnale. Recatasi al bar per vedere la televisione avrebbe fatto intendere all'amante nascosto e in attesa, che il marito era a letto e dormiva. Rocco Montorro è quindi penetrato nell'abitazione del fratello — l'uscio era stato lasciato socchiuso dalla donna — e approssimatosi al letto dove il congiunto dormiva profondamente, gli ha esploso con precisione un solo colpo di pistola sotto l'orecchio. La detonazione non è stata udita data l'ubicazione della casa. Il fratricida è saltato poi dalla finestra che dava verso la campagna e mentre correva per allontanarsi dal luogo del delitto, andava a sbattere contro un secchio vuoto. I due amanti sono stati tradotti in stato di arresto alle carceri di Palmi sotto l'accusa di omicidio aggravato dalla premeditazione.

Avvolto dalle fiamme mentre dorme sul carro

Orribile fine d'un commerciante

Stradella, venerdì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima la scorsa notte il venditore ambulante Giacomo Uberti, di 59 anni, residente ad Arena Po. Mentre viaggiava coricato sul proprio carretto trainato da un cavallo, l'Uberti, in preda evidentemente ai fumi del vino, si addormentava lasciando cadere inavvertitamente un mozzicone di sigaretta sull'improvvisato giaciglio, che in breve prendeva fuoco.

Avvolto dalle fiamme, il poveretto riportava ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo per cui doveva essere ricoverato immediatamente al nostro ospedale con prognosi riservata. In seguito alle sue peggiorate condizioni, lo sventurato ambulante veniva trasportato alla sua abitazione dove stamane alle ore 5 cessava di vivere.

A cominciare dal prossimo gennaio

Vietati i flippers anche a Genova

Una dichiarazione del questore

GENOVA, venerdì sera.

Anche a Genova i «flippers», con il prossimo gennaio, saranno considerati tra i giochi proibiti. La decisione è stata presa dal questore dr. Ingrassia.

«Il progressivo dilagare del gioco del "flippers" — ha dichiarato all'ANSA il dr. Ingrassia — ha determinato anche nella nostra città, particolarmente sui giovani, una morbosa attrazione all'ozio e alla trascuranza dei doveri di studio e familiari.

«Da accurati controlli effettuati in seguito a numerose segnalazioni ed a reiterati reclami pervenuti, direttamente ed anche attraverso la stampa, da padri di famiglia, educatori e da familiari di operai è emerso, infatti — che specialmente elementi giovani e quanti hanno occasione di partecipare al giuoco dei biliardini "flippers", non solo trascurano lo studio e le normali attività lavorative e le cure familiari, ma sono talora sospinti — per soddisfare l'insana passione del giuoco destata da tali biliardini — a sottrarre denaro alle famiglie, a dilapidare i risparmi, a frequentare cattive compagnie.

«In considerazione pertanto dei gravi inconvenienti verificatisi a causa della larghissima diffusione di simili apparecchi ho ravvisato opportuno, nell'interesse dell'educazione della gioventù, dell'ordine morale e patrimoniale della famiglia, nonché nell'interesse della sicurezza pubblica, di non conceder più autorizzazioni per l'installazione e funzionamento nei pubblici esercizi di apparecchi da gioco tipo "flippers". Le autorizzazioni finora rilasciate non saranno più rinnovate alla scadenza e cioè con il 31 dicembre.

«Alla stessa data — ha concluso il dottor Ingrassia — sarà vietato il gioco dei biliardini "flippers": esso sarà quindi inserito nella apposita "tabella" tra i giochi non d'azzardo, ma proibiti dalle autorità».

Le quotazioni nelle Borse

TORINO

VALORI DI STATO	28	29		28	29		28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1140	1145
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	DIVERSI		
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANIFATTI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.175	10.050	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1560	1557	Cosmos Pozzi	447 —	447 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]	1220	1225
[illegible]	97 —	97 —	TRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	—	—
[illegible]	98 30	98 30	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	27.525	27.450	[illegible]	2425	2422
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	20.750	20.800	[illegible]	1784	1770
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2325	2345	[illegible]	2216	2213
[illegible]	98 75	98 80	[illegible]	—	—	[illegible]	434 —	436 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	1661	1675	[illegible]	221 —	222 —
[illegible]	96 90	96 90	[illegible]	—	—	IMMOBILIARI		
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	1013	1005	[illegible]	—	—
[illegible]	96 15	96 —	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	96 40	96 50	[illegible]	—	—	[illegible]	573 —	573 —
[illegible]	96 15	96 30	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	94 10	94 10	[illegible]	—	—			
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	—	—			

A TORINO — La prima giornata della nuova liquidazione per contanti è caratterizzata da un'apertura discretamente sostenuta. Accanto alle usuali voci primarie, Fiat e Montecatini, che presentano una moderata prevalenza di compratori, si delinea una tendenza sostenuta sul gruppo degli elettrici, dove i vantaggi sono stabilizzati nella seconda parte della riunione. I rimanenti valori presentano, invece, l'incidenza di qualche realizzo in prossimità del listino e concludono sui livelli medio-minimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni leggermente migliori.

Dopoborsa interessato da compere di Fibigas e Italgas su prezzi superiori con facile assestamento per le restanti voci.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,65; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,47; franco francese 133,65; sterlina G. B. 1736,50; marco germanico 148,35; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6500; marengo svizz. 4700-4900; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 134-138; oro fino 703-712; argento 19-19,60.

A MILANO — La prima riunione del nuovo ciclo borsistico presenta un mercato attivo e bene orientato, specialmente in apertura. Poi il punto di maggior forza si manifestava sulle Edison e sul comparto elettro-telefonico in genere, nonché sulle Italgas e Liquigas. Da ultimo, una offerta diffusa attenuava alquanto i risultati raggianti, specie per quanto riguarda la Fiat e la Catini, che apparivano di poco variati rispetto alle quotazioni precedenti. Ben tenute le Bastogi e stabile la Centrale.

Piuttosto calmo il gruppo Pirelli.

Nel settore del reddito fisso, mercato regolare con scambi più attivi e meglio sostenuti.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.825; Bastogi 1676; Finelettrica 1222; Finmare 814; Finsider 609,50; Invest 2505; La Centrale 9650; Sviluppo 1838; Ass. Generali 37.540; Fond. Incendio 4760; Ilas 1960; Ferr. N. Ord. 4062; Châtillon 2740; Cantoni 11.850; Cucirini C. C. 3895; De Angeli 3455; Lanificio Rossi 2300; Lanif. e Canap. 801,50; Rossari e Varzi 17.800; Snia Viscosa 1957; Un. Manifatture 28.300; Dalmine 1698; Ilva 405,50; Metalli 4840; M. Aminta 6175; Montecatini 2220; Monteponi 1148; Sicio 5480; Bianchi 375; Fiat 1904; Saule 1780; Cieli 2780; Dinamo 2670; Edison 2880; Bresciana 1085.

Sarda 4000; Valdarno 2987; Emiliana 2850; Subalp. 2916; Magneti Marelli 674,50; Ercole Marelli 425; Orobia 2138; Romana Elettr. 2007; Ssso 2900; Sip 1410; Meridelettrica 1823; Siet 2364; Tecnomasio 1080; Teti «A» 5103; Teti «B» 5110; Terni 203,25; Unes 784,50; Viscosa 2575; Dist. Italiane 6210; Eridania 4285; Romana Zucch. 476; Anic 2430; Italgas 1941; Liquigas 411; Mira Lanza 7710; Pibigas 227; Rumianca 1785; Saffa 2428; Aedes 2350; Beni Stabili 2900; Immobil. 575; Cartiere Burgo 12.700; Ciga 2861; Eternit 4290; Italcementi 12.890; La Rinascente 186,75; Pirelli S.p.A. 2800; Pirelli e C. 3053; Mittel 3110; Edison Volta ord. 1858; Edison Volta pref. 2308.

Prezzi informativi: sterlina oro copia vecchio 5875-6175; sterlina oro c. nuovo 5775-5975; marengo 4575-4775; sterlina unitaria 1740-1790; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 135-137; oro fino 700-710; argento 18,80-19.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,00; dollaro canadese 641; sterlina 1737; franco svizzero 145,70; franco francese 133,75; franco belga 12,475; fiorino olandese 165,025; marco germanico 148,45; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 11,02; escudo portoghese 21,825; corona danese 87,10; corona svedese 120,10; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo 0,80.

A GENOVA — Seduta con un mercato [illegible] a migliori disposizioni. Modeste le transazioni, ma prezzi più sostenuti, soprattutto sugli elettrici e sugli alimentari.

Alcune quotazioni: Centrale 9660; Viscosa 1993; Finsider 508,50; Catini 2215; Fiat 1882; Officine Elettriche 2782; Unes 781; Valdarno 2850; Sip 1415; Edison 2880; Ssso 2900; Sme 1225; Eridania 4280; Mira Lanza 7710.

A FIRENZE — Animazione sugli elettrici, che realizzano sensibili migliorie. Trascurato e cedente il resto. Le Montecatini e qualche altro finanziario perdono anche la metà del riporto parziale.

Alcuni prezzi: Bastogi 1678; Centrale 9660; Fondiaria Vita 7075; Fondiaria Incendio 4780; Viscosa 1990; Montecatini 2212; Magona 420; Fiat 1885; Valdarno 2985; Immobiliare 518,50.

La morte nel Varesotto dell'industriale C. Mocchetti

Legnano, venerdì sera.

E' morto nella sua villa a Sant'Ambrogio di Varese il cav. di Gr. Cr. Carlo Mocchetti, di Legnano, nota figura di industriale che dal nulla ha creato alcuni complessi tessili e farmaceutici che danno lavoro ad alcune migliaia di operai. Sessantacinque anni fa Carlo Mocchetti era un modesto operaio della Franco Tosi. Oggi il grande complesso industriale che porta il suo nome è composto di stabilimenti a San Vittore Olona, Furato, Busto Arsizio ed altrove.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

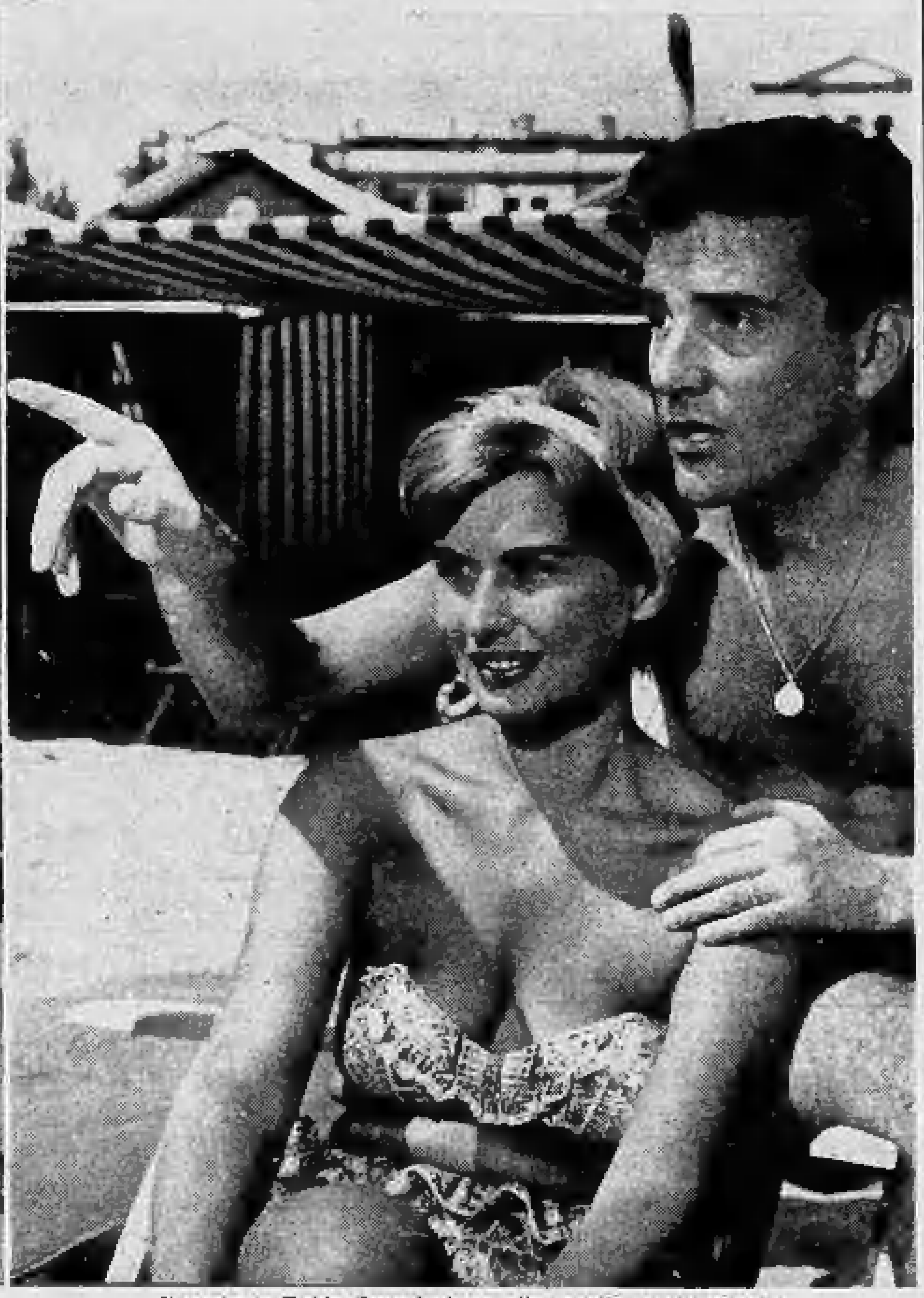
TORINO - A. XII - N. 205
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
29-30 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'obiettivo fra i divi sulla spiaggia del Lido di Venezia

Sulla spiaggia del Lido: le attrici Bibi Anderson (a sinistra) e Ingrid Thaulin

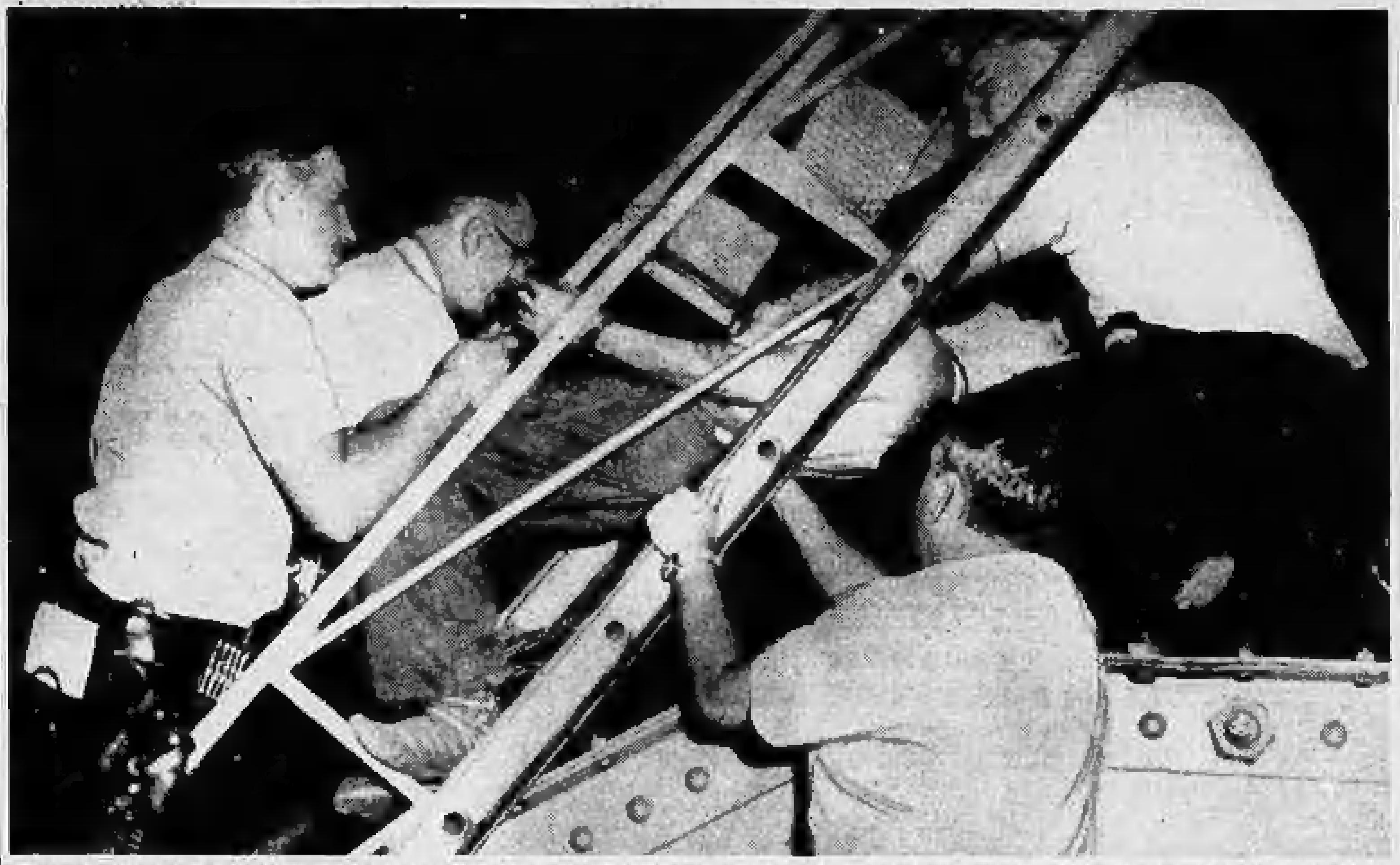


Il cantante Teddy Reno insieme alla moglie Vania Ricordi

Torna Sophia

Sophia Loren, tornata da pochi giorni in Europa dagli Stati Uniti insieme al marito Carlo Ponti, ha raggiunto la sua villa nei pressi di Engelberg, in Svizzera. L'attrice è partita ora per Nizza, ove conta trattenersi per una settimana (Publifoto)

Pittsburgh: si voleva gettare dal ponte



Il ventottenne Robert Flack, manette ai polsi e catene ai piedi, fotografato mentre viene portato a terra da vigili del fuoco e poliziotti. Il Flack era salito sull'alto del ponte di Pittsburgh per gettarsi nel fiume sottostante. Egli è stato tratto in salvo all'ultimo momento

Il lungo viaggio di cisterne di benzina

MIAMI — Cisterne di benzina vengono rimorchiate da Miami a San Juan di Portorico, in un viaggio di 1780 chilometri. Le cisterne, fotografate al passaggio davanti a Miami, son lunghe 11 metri ciascuna e contengono circa 130 mila litri di benzina. Esse verranno installate in un grande deposito in costruzione a San Juan di Portorico. Si ritiene che l'operazione di rimorchio da Miami alla capitale portoricana abbia fatto risparmiare dal 40 al 50 per cento rispetto al trasporto su navi da carico

GIULIA D'OPPY

Bisogna fuggire!

XV. — Perseguitata dai suoi cognati, che, per escluderla dalla successione al patrimonio di famiglia, hanno ordito contro di lei una spaventosa macchinazione, che la fa passare per una donna dominata dai vizi, la virtuosa Giulia si impossessa di un pacchetto di documenti che suo marito ha appena ricevuto e va a leggerli a casa della sua amica, Amelia Duval. Questi documenti sono delle copie di false testimonianze rese alla polizia contro Giulia.

Abbattuta, indignata, disperata, Giulia non ha più la forza di continuare a leggere. «Coraggio! — le dice Amelia Duval — Bisogna proseguire in questa abbominevole lettura». Le due donne troveranno, oltre alle «testimonianze» rese alla polizia, una lettera indirizzata da Anselmo e Ferdinando d'Oppy al loro fratello Théry. Essa vi leggono: «Avete un bell'abbandonarvi a voi stesso, noi vegliamo per voi. Dove sarebbe mai la nostra famiglia, se non avesse dei guardiani vigilanti sul suo onore? Noi abbiamo mostrato l'incartamento qui aggiunto al ministro, la cui indignazione non ha potuto contenersi. Egli sta per spiccare un nuovo decreto di arresto che trasferisce la vostra Giulia al Convento della Freccia. Il commissario Mutel arriverà ad Epneville il 4 giugno. Pensate alle precauzioni da prendere,

alla quantità di biancheria, al numero di vestiti che devono comporre il bagaglio della prigioniera». «I miserabili mi perseguitano fin qui! — grida Giulia — Che cosa sta per capitarmi? Salvami!». «Il 4 giugno è dopodomani — risponde Amelia Duval — Abbiamo tutta la giornata di domani per agire. Soprattutto, che tuo marito non possa dubitare di nulla!». Madame d'Oppy ritorna a casa sua, rimette il pacchetto di documenti nella tasca di Théry, sempre profondamente addormen-

tato, e si corica, girando e rigirando dolorosamente in testa cento progetti per sfuggire alla triste sorte che l'attende. Al mattino il signor d'Oppy si alza per primo ed esce. Dalla finestra Giulia lo vede dirigersi, attraverso la porticina del giardino, verso la casa del parroco. Madame Duval accorre ben presto dalla sua amica. In sua compagnia è un uomo importante. E' un vicino di campagna, il signor Doigny, consigliere al Parlamento. Amelia non ha esitato a prendere questo amico sicuro come confidente delle sventure di Giulia. Le due donne ed il magistrato si vanno a sedere al termine del grande viale, sotto un folto pergolato da cui possono vedere senza essere visti. E si esamina la situazione. «Il mio parere è semplice — dice Doigny. — Dal momento che l'odio della famiglia è implacabile, dovete fuggire, andare all'estero. Ho preparato un piano per

la vostra evasione. Eccolo». Giulia approva il piano, promette di conformarvisi in ogni particolare, per quanto l'esilio le appaia come una soluzione ben amara. «Il tempo stringe — conclude il consigliere al Parlamento — fate immediatamente i vostri preparativi. Vado ad occuparmi dei miei!». Madame d'Oppy rientra al castello; brucia qualche lettera, prende i suoi gioielli, un po' di denaro, le miniature rappresentanti i suoi poveri figli (l'ultimo sopravvissuto era mancato poche settimane prima). Ritorna anche il signor d'Oppy, muto, impenetrabile. Infatti egli viene dall'aver preparato tutto con cura per l'arresto dell'indomani. Giunta la notte, egli va a dormire. E Giulia va in fretta da Amelia Duval. Un costume da paesana l'attende; ella l'indossa...

Segue: *La fuga riesce*